

# L'Almanacco Bibliografico



n° 17, marzo 2011

## Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

### Sommario

#### La questione:

#### L'editoria del Principe ovvero la stampa ufficiale delle istituzioni laiche e religiose

di Carlo Maria Simonetti

p. 1

#### Recensioni

p. 4

#### Spogli e segnalazioni

p. 17

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 40

#### Raccontare di libri

p. 41

#### Antiquariato

p. 41

In memoriam Alessandro Olschki p. 42

In memoriam Sergie Vanvolsem p. 43

Cronache convegni e mostre p. 43

Risorse elettroniche p. 48

Taccuino p. 48

Postscriptum p. 52

### La questione

### L'editoria del Principe ovvero la stampa ufficiale delle istituzioni laiche e religiose

di Carlo Maria Simonetti

Come ho scritto in più occasioni, la storia della stampa e dell'editoria è un settore di ricerca complesso, giacché intorno all'universo della produzione libraria interagiscono attori diversi che concorrono alla realizzazione del libro: l'autore del testo, il tipografo responsabile della composizione e della forma materiale del testo e l'editore e/o il committente che si assumono l'onere economico di rendere pubblica la presenza di quel testo diventato "libro". Intorno al manufatto tipografico ruota un'altra figura importante, il libraio che si occupa della circolazione del prodotto finito.

Detto in altre parole la storia dell'editoria si realizza concretamente quando le circostanze storico-geografiche e le rispettive azioni degli operatori del libro sono oggetto di uno studio unitario, e ciò si verifica con il supporto di solide testimonianze archivistiche e letterarie (qualora esistano). In caso contrario si fa storia del libro, oppure storia delle idee che l'oggetto veicola.

In questo breve intervento analizzerò alcuni esempi di committenza 'pubblica', sia laica sia religiosa, poiché spesso volte nella letteratura corrente esistono anche casi di committenti 'privati' che fanno stampare a proprie spese il loro prodotto intellettuale: eventi spesso volte non sufficientemente trattati dagli storici del libro.

Il primo ad attivare una tipografia di Stato fu Cosimo I de' Medici Duca di Firenze, sulla cui iniziativa ho già scritto altrove.<sup>1</sup> Il Duca di Firenze, nel 1546, inviò in Bologna Lelio Torelli da Fano (suo primo segretario e consigliere) per convincere il tipografo e libraio Lorenzo Torrentino a trasferirsi nella città dell'Arno nel ruolo di «Stampatore ducale» per il compenso di cento scudi d'oro all'anno per anni dodici. Laurens Leenaertz van den Bleek, nativo di Gemert cittadina del ducato di Brabante nei Paesi Bassi, si era trasferito in Italia dove operava in Bologna come tipografo e libraio per le esigenze didattiche del locale Studio, importando libri dalle tipografie di Lione e Francoforte.

Torrentino accettò il prestigioso incarico alle dipendenze di Cosimo I dal 1547 al 1563, anno della sua morte. Gli succedettero i figli Lorenzo il giovane, Romolo e Bonaventura fino al 1569, firmando i libri pubblicati con l'insegna dei Medici come

«Eredi di Lorenzo Torrentino», poiché il Duca non concesse loro il titolo di «Stampatore ducale», bensì li prese a proprio servizio con la figura giuridica dell'appalto, ossia per contratto.

Torrentino durante la sua attività a Firenze stampò oltre trecentocinquanta opere. Tra le quali si ricordano stampe di grande mole con importanti titoli: i *Digestorum, seu Pandectarum libri cinquaginta ex Florentis Pandectis*, del 1503, in folio, tratto dal codice di Giustiniano conservato alla Biblioteca Medicea, che ebbe ben cinque privilegi: del pontefice (Pio III), dell'imperatore (Carlo V), del re di Francia (Enrico II), del re d'Inghilterra (Edoardo VI) e del principe di Firenze (Cosimo I); *El ricettario dell'arte, et università dei medici e speciali, riveduto dal collegio dei medici per ordine dello illustrissimo et eccellentissimo Signor Duca di Firenze*, del 1550, in folio; *La storia d'Italia* di Francesco Guicciardini, del 1561, in folio con i privilegi del pontefice Pio III, dall'imperatore Ferdinando I e di Cosimo I.

Il Duca di Firenze, oltre a promuovere gli studi universitari, comprese che la stampa era un potente mezzo di comunicazione per diffondere il nome della propria casata in Italia e in Europa. Infatti sono libri che circolavano nelle corti italiane e in quelle europee, accompagnati da dediche nelle quali si esaltava la figura del principe di Firenze. Altresì è importante notare i nomi di chi firmò i privilegi di stampa: sono importanti per comprendere il ruolo politico-culturale della stampa nel Rinascimento.

Sul fronte religioso, nel 1561 (sulla fine del Concilio di Trento) Pio IV si fece promotore dell'istituzione in Roma di una tipografia ufficiale della Curia per pubblicare (sotto il controllo ecclesiastico) nuove edizioni della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa al fine di porre un argine al protestantesimo che si stava diffondendo in Europa tramite l'invenzione della stampa. Il pontefice il 22 luglio del 1561 con *motu proprio* affidò la direzione della stamperia a Paolo Manuzio, dotto umanista e figlio di Aldo Manuzio il vecchio. Per la tipografia e per lo stipendio del direttore urgevano forti capitali di cui il pontefice non disponeva a causa delle spese sostenute per i lavori del Concilio e per le committenze artistiche. Pertanto il pontefice, il 28 luglio dello stesso anno, emanò un decreto in cui stabiliva che i fondi per l'esercizio della tipografia dovessero gravare sui redditi dello Studio dell'Urbe: così il Papa scaricava le spese della gestione della tipografia pontificia sulle finanze del Comune di Roma, invece che su quelle curiali. Pio IV riteneva che l'attività della stampe-

ria fosse un beneficio anche per l'università romana, dato che in città non esistevano editori di testi classici, che potevano però essere importati da Venezia da Paolo Manuzio, il quale tra l'altro insegnava nello Studio romano latino ed esegesi delle fonti patristiche. Il Comune di Roma tergiversava nei pagamenti diffidando sull'operazione considerata come un'ingerenza della Chiesa nella conduzione di un'istituzione culturale laica, visto che lo *Studium Urbis* dipendeva dai Magistrati del Popolo.

Nei primi due anni la stamperia fu gestita dalla Camera apostolica, ma i fondi per il funzionamento scarseggiavano. Così il pontefice la donò al Comune di Roma nella speranza, vana, di ottenere sovvenzioni. Il pontefice evitò il dissidio tra le due istituzioni e con un atto legislativo del 26 aprile del 1564, donò la stamperia a Paolo Manuzio per espressa richiesta del medesimo.

La Stamperia del Popolo Romano ebbe vita per un trentennio, sotto la guida di Paolo Manuzio tra il 1562 ed il 1570. Nel biennio della gestione vaticana furono pubblicate dieci opere commentate dei Padri della Chiesa. Nel periodo successivo, con la sottoscrizione: «In aedibus Populi Romani. Apud Paulum Manutium», videro la luce una cinquantina di edizioni perlopiù sui lavori del Concilio quali ad esempio: *Canones et decreta* (tre edizioni nel 1564), *l'Index librorum prohibitorum* (1564), *il Catechismo secondo il decreto del concilio di Trento* (due edizioni, in latino e in italiano nel 1566, la terza nel 1569), *il Breviarum Romanum. Ex Decreto Sacrosanti Concilii*, (quattro edizioni tra 1568 e il 1570). Inoltre sono cinque le edizioni delle epistole di san Girolamo contro gli eretici stampate nel biennio 1565-1566.<sup>2</sup> Come dimostrano i titoli delle opere pubblicate, si deduce come poco sia stato fatto a beneficio dell'università romana.

Nel 1584 Gregorio XIII istituì in Roma, su suggerimento del cardinale Ferdinando de' Medici, una tipografia per la stampa di testi in lingua orientale, affidata al tipografo Giambattista Raimondi. La tipografia passò a Firenze nel 1587, conseguentemente all'elezione di Ferdinando a Granduca e fu chiusa nel 1614, per contrasti di natura economica con il tipografo Raimondi. Nel 1587 Sisto V creò una Tipografia Vaticana, affidata alla direzione del tipografo Domenico Basa, la quale cessò nel 1609.<sup>3</sup>

Assai interessanti sono le iniziative vescovili intraprese tra Sei e Settecento e, in particolare, il caso di Pistoia. La stampa tardò ad affermarsi in Pistoia data la vicinanza con Firenze dalla quale si

potevano facilmente importare libri per le necessità cittadine. La stampa fu introdotta a Pistoia, nel 1613, da Andrea e Saviano Felici, stampatori fiorentini dei quali poco sappiamo.<sup>4</sup> Al contrario si hanno notizie sull'attività di Pier Francesco Fortunati.<sup>5</sup> Nativo di Genova, si trasferì in Pistoia per iniziare l'attività di libraio, legatore e restauratore di libri: ciò conferma che i fogli stampati venivano acquistati altrove. Dal 1623 al 1699 Fortunati iniziò a pubblicare su commissione del Municipio e delle autorità laiche e religiose del luogo, come dimostrano le insegne dei committenti ossia gli stemmi, della città di Pistoia, dei Medici (Granduca Ferdinando II), della famiglia fiorentina dei Panciatichi, dell'ordine dei Francescani, dei vescovi di Pistoia e Prato (Alessandro del Caccia, Giovanni Gerini e Francesco Rinuccini). Ma, soprattutto, Fortunati stampò sotto le insegne cardinalizie di Giulio Rospigliosi (pistoiese) che fu eletto al soglio pontificio nel 1667 con il nome di Clemente IX.

Similmente il cardinale pistoiese fu il maggior protettore dello stampatore genovese, procurandogli le committenze ed i privilegi di stampa che erano (sin da Cosimo I) prerogativa esclusiva dei regnanti in Toscana. L'attività di Pier Antonio fu proseguita dal figlio, Baldassarre Fortunati (1669-1693), il quale stampò anche «All'insegna della Fortuna», per il municipio e per la diocesi del vescovo Gerardo Gherardi, senza ottenere qualifiche ufficiali come il padre. Dopo i Fortunati la stampa a Pistoia trascorse un periodo di alterne vicende tra la produzione della famiglia Gatti (Stefano e Giovanni Silvestro Gatti) e la società tipografica tra Giovanni Battista Franchi, Giovanni Santi Bernard e Alberto Ulivi che pubblicarono fino 1734.

La tipografia pistoiese si stabilizzò nel 1735 con Atto Antonio Bracali (1704-1792) tipografo e libraio con bottega «All'insegna della Rosa», dove vendeva anche libri importati da Bologna, Firenze, Lucca e Roma per gli studenti del seminario vescovile. Atto Bracali rilevò la tipografia dalla vedova di Alberto Ulivi, sebbene abbia condiviso il mestiere di stampatore con Giovanni Silvestro Gatti fino al 1749, quando egli chiuse la tipografia, probabilmente per motivi di concorrenza. Della famiglia Gatti e della società tipografica (sopra menzionate) non si hanno notizie concrete, in assenza di ricerche adeguate. Al contrario su Bracali disponiamo della ricostruzione biografica sostenuta da una vasta documentazione archivistica, nonché della bibliografia della sua produzione editoriale.<sup>6</sup>

La stampa ufficiale dei vescovi si concretizzò a Pistoia con Federico Alamanni (1732 - 1775) e con

i suoi successori: Giuseppe Ippoliti (1776-1780) e Scipione de' Ricci (1780-1791). La gestione della stamperia vescovile fu affidata ai torchi del Bracali, il quale durante la lunga attività tipografica stampò su commissione sia per il municipio sia per l'aristocrazia locale e fiorentina, firmandosi «Stampatore pubblico», mentre per le committenze diocesane differenziò la sottoscrizione in «Stampatore vescovile», carica che gli fu affidata dai vescovi Alamanni, Ippoliti e Ricci.

L'elezione di Scipione de' Ricci a vescovo di Pistoia e di Prato fu fortemente sostenuta dal granduca di Toscana (Pietro Leopoldo I di Lorena) che condivideva le riforme d'ispirazione giansenistica che il vescovo intendeva attuare durante l'incarico diocesano. Per divulgare le proprie idee Scipione de' Ricci affidò all'officina bracaliana una mole di lavoro che i suoi torchi non riuscirono a smaltire, anche per l'elevato numero di copie richieste dal vescovo. Così Bracali si trovò costretto a ricorrere all'appalto esterno. Le ditte con le quali stipulò contratti per singole opere furono principalmente quelle gestite dal fiorentino Simone Pagani e dal veneziano Simone Occhi.

Nel periodo ricciano (1780-1791) il commercio librario pistoiese assunse un'importanza a livello nazionale; in quegli anni il Bracali, pubblicò esclusivamente per Scipione de' Ricci, come dimostrano le insegne vescovili del committente.

Il vescovo, inoltre, volle riordinare la propria diocesi abolendo alcuni ordini religiosi, riducendo le parrocchie e sconsacrando molte chiese per riutilizzarle a scopo civile. Convocò il Sinodo di Pistoia (1786) con lo scopo di affermare le proprie convinzioni religiose. Ma fu fortemente osteggiato dalla Santa Sede e dai vescovi toscani. Nel 1790 perse l'appoggio del Granduca Piero Leopoldo, eletto Imperatore e re di Germania, e non ebbe la protezione del suo successore, il figlio Ferdinando III. L'anno successivo in seguito a tumulti popolari Scipione de' Ricci rimise la carica di vescovo nelle mani del suo successore, l'antigiansenista Francesco Falchi Picchinesi. Scipione de' Ricci fu costretto dal pontefice Pio VII a ritrattare pubblicamente le proprie idee e firmare un atto di sottomissione, poi si ritirò a vita privata nella nativa città di Firenze, dove morì nel 1810, all'età di sessantuno anni.

Il nuovo vescovo, Francesco Falchi Picchinesi (1791-1803), continuò a servirsi dell'opera dello anziano tipografo confermandogli l'incarico di stampatore ufficiale della propria diocesi che esercitò nello spazio di un solo anno, poiché morì ultratrentenne il 13 marzo del 1792. Proseguì

l'attività del padre il figlio maggiore Giovanni, al quale fu confermato l'incarico di stampatore vescovile. Gli eredi di Atto Bracali furono attivi fino al 1923.

Nel Regno di Sicilia è invece ben documentato un caso analogo a quello di Pistoia, benché la qualità del prodotto tipografico sia inferiore e per mezzi e per le competenze tecniche ai libri pubblicati in Pistoia. Nella città di Siracusa, in tempi diversi, operano due tipografi, Domenico Costa e Francesco Maria Puleio, i quali stamparono per la Diocesi, per i notabili del luogo e per il Senato (Municipio). Domenico Costa, lavorò negli anni 1712-1723, sotto le insegne del vescovo Asdrubale Termini e per le committenze della società laica. Pulejo invece fu stampatore vescovile e del Senato dal 1741 al 1794. Si tratta nel complesso di una produzione a uso strettamente locale e privata: stampe devozionali, libretti d'oratorio, bandi, lettere circolari dei vescovi, biglietti d'invito, celebrazioni per nozze, composte con caratteri usurati su carta vile, silografie e fregi riutilizzati più volte e con rare incisioni calcografiche, destinate raramente alla sopravvivenza fisica per la loro natura di materiali effimeri.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> *La vita delle «Vite» vasariane. Profilo storico di due edizioni*, Firenze, Olschki, 2005, pp. 27-47.

<sup>2</sup> Si veda: FRANCESCO BARBERI, *Paolo Manuzio e la Stamperia del Popolo Romano (1561-1570). Con documenti inediti*, Roma, Gela Reprint, 1986 (rist. anastatica dell'edizione del 1942).

<sup>3</sup> FRANCESCO BARBERI, *Il libro italiano nel Seicento*, Roma, Editrice Gela Reprint, 1985 (rist. di articoli in riviste), p. 27.

<sup>4</sup> Per una breve sintesi sulla stampa a Pistoia si veda: ALBERTO CHIAPPELLI, *Stampatori, stamperie e librai pistoiesi degli antichi tempi. Note storiche*, Pistoia, Pacinotti, 1926 (già «Bullettino storico pistoiese», 27, 1925, pp. 121-3).

<sup>5</sup> RITA CIAMPI, *Annali tipografici di Pier Antonio Fortunati (1623-1669). Per una storia della stampa a Pistoia nel Seicento*, Firenze, Univ. di Firenze, a.a. 1992-1993 (rel. chi scrive).

<sup>6</sup> DANIELA CARRARA, *Annali tipografici di Atto Bracali (1735-1791). Per una storia della stampa a Pistoia nel Settecento*, Firenze, Univ. di Firenze, a.a. 1990-1991 (rel. chi scrive).

<sup>7</sup> GIUSEPPE ROTA, *Annali tipografici siracusani del XVIII secolo*, Siracusa, Lussografica, 2004.

## Recensioni

**017-A** *Berceau (Le) du livre imprimé autour des incunables. Actes des «Rencontres Marie Pellechet» 22-24 septembre 1997 et des Journées d'étude des 29 et 30 septembre 2005, textes réunis et édités par PIERRE AQUILON – THIERRY CLAERR, Turnhout, Brepols, 2010, (Études Renaissance), pp. 380, ill., ISBN 978-2-503-52575-4, s.i.p.* Uno dei protagonisti dell'incunabolistica novecentesca è certamente la francese Marie Pel-

lechet, che avviò il monumentale progetto di catalogazione degli incunaboli delle biblioteche pubbliche di Francia. Il progetto, come noto, fu poi continuato dal belga Marie-Louis Polain. Entrambi, a oggi, non godono di uno studio complessivo che metta in luce, oltre alle loro vicende biografiche, il contributo decisivo che essi hanno apportato alle discipline del libro. Per celebrare l'ideatrice del *Catalogue général des incunables des bibliothèques publiques de France* e il centenario dell'avvio del progetto, il CESR (Centre d'études supérieures de la Renaissance) e il DLL (Direction du livre et de la lecture) nel 1997 hanno organizzato un convegno di studi i cui atti hanno visto solo parzialmente la luce. Al fine invece di fare un bilancio della catalogazione degli incunaboli nelle biblioteche francesi (un progetto recentemente riavviato), è stata organizzata un'altra iniziativa di studi che si è svolta nel 2005 e di cui il volume che qui si presenta pubblica gli atti insieme a quelli delle giornate del 1997. Quattro sono i nuclei tematici intorno a cui si sviluppa il libro: il primo (*Genèse et évolution des catalogues, bibliographies et inventaires régionaux et nationaux*) ha un carattere storico e comprende quattro saggi che presentano diverse realtà locali: dalla regione della Champagne-Ardenne (Jean-Marie Arnould) alla Picardie (Emmanuelle Toulet), dalle tipografie e librerie parigine del XVI secolo (Geneviève Guillemot-Chrétien e Magali Vène) all'editoria vernacola francese del Quattro e Cinquecento (Malcolm Walsby). Il secondo nucleo (*De l'«ouvrouer» du typographe aux «fenestres» des librairies: les savoirs mis en texte*) analizza invece il passaggio dalla tipografia ai circuiti commerciali, con sei saggi che prendono in esame altrettanti casi specifici: Ezio Ornato, per esempio, presenta un ampio studio sul lavoro dell'officina di Günter Zainer, mentre Valérie Neveu, studia due esemplari unici della Municipale di Rouen (una *Vita Christi* dello Pseudo Bonaventura e un *Lezionario* – o meglio le Epistole e Vangeli – in francese) da attribuire probabilmente a una piccola officina dell'ovest della Francia. Annie Taurant-Boulicaut indaga due edizioni parigine rivolte al mondo delle scuole conservate in esemplare unico a Nanterre; Pierre Aquilon si sofferma sul successo editoriale (ben 122 edizioni incunabole) del *Manipulus curatorum* di Guy de Mont-Rocher. Ludo Vandamme si sofferma sull'attività del tipografo Colard Mansion attivo a Bruges e, infine, Thierry Claerr illustra l'attività quasi secolare della famiglia di editori pa-

rigini Kerver. La terza parte (*De l'«estude» du clerc au cabinet du bibliophile: les incunables au fil des siècles*), la più ampia, vede nove saggi che indagano gli itinerari degli incunaboli dopo la loro uscita dalla tipografia con particolare riferimento al loro arrivo in biblioteche private o di istituzioni (laiche e religiose): Guy Lanœ mostra il contributo dello studio delle legature per la ricostruzione della storia delle biblioteche, Yves Jocteur-Montrozier studia gli incunaboli della Grande-Chartreuse, Yvonne Fernillot analizza le provenienze degli incunaboli censiti nei cataloghi regionali riguardanti Parigi, Karine Rebmeister-Klein si dedica ai segni di possesso che hanno consentito la ricostruzione della biblioteca del collegio di Cholets, Marie-Claire Waille propone invece alcune piste di ricerca relative agli incunaboli della biblioteca di Besançon. Gli altri saggi di questa parte sono invece dedicati ai collezionisti di incunaboli: Xavier Lavagne studia quelli della Provence-Alpes-Côte d'Azur, Martine Lefèvre si dedica alla collezione del Marchese de Paulmy (fondatore della Biblioteca dell'Arsenal) e Yann Sordet ai collezionisti francesi del Sei e Settecento che cominciano a sviluppare una particolare sensibilità nei confronti questi oggetti. Chiude il saggio di Dominique Frasson-Cochet dedicato ai tre esemplari dei *Coutumes de Bourbonnais*, stampati a Lione nel 1498. Il quarto e ultimo nucleo (*Du Bristol au disque dur: incunables et nouvelles technologies*) propone una riflessione sulle nuove tecnologie e le prospettive future nella ricerca sugli incunaboli: dalle banche dati sugli incunaboli illustrati (Lauriane Firoben e Nicolas Petit) ai progetti di digitalizzazione on-line (Bettina Wagner) fino all'applicazione di ISTC nella redazione di mappe cartografiche riguardo alla diffusione della stampa e del commercio librario (Philippe Nieto). Chiude un utile elenco dei cataloghi regionali degli incunaboli pubblicati e in preparazione e un indice generale dei nomi e dei luoghi. – L.R.

**017-B** BERNI (SIMONE), *Questo è Berni. Manuale del cacciatore di libri introvabili*, Macerata, Biblohaus, 2010, pp. IV-368, ISBN 978-88-95844-11-4, € 20. La sovracoperta imita il profilo di una testa maschile contro luce da un noto libro "introvabile", il Giorgio Steimetz, *Questo è Cefis* del 1972 (di cui si parla anche nel vol.), forse la fonte del capitolo perduto del pasoliniano *Petrolio*. L'a. è noto per alcuni curiosi volumetti dedicati ai libri proibiti o censurati

(⇒ «AB» 3-12 e 12-23); qui mostra un po' le carte, svelando in fondo il suo vero volto, quello appunto di un cacciatore di libri (vedi anche il sito <http://simoneberni.jimdo.com/>): definizione peraltro mutuata dai racconti *Confessioni di un cacciatore di libri* (2001) di Andrea Carlo Cappi, che firma qui una prefazione. Senese, quarantacinquenne (non è dato conoscerne il mestiere, anche se la passione per l'entomologia fa sospettare studi naturalistici e l'assiduità del tema risvolti professionali), Berni è bibliofilo (più che per estetica) per gusto dissacratorio e polemica anticlericale e politica: scrive che «la categoria che interessa a noi è quella dei libri introvabili perché fatti scomparire dal sistema in quanto sgraditi o ritenuti pericolosi» (p. 4). Si tratta di un collezionismo tutto contemporaneo (semmai proiettato all'indietro fino al primo '900) e concentrato sulla rarità bibliografica o, meglio, su libri editorialmente non particolarmente pregevoli (anzi, lasciata da parte la letteratura, si tratta soprattutto di *instant books* e saggi giornalistici) ma che, per una qualche ragione, sono divenuti rarissimi: dal sequestro al ritiro, dallo scandalo alla proibizione, dall'oblio alla cancellazione. Ecco allora l'a. guidare il "cacciatore" neofita tra librerie dell'usato (con tutti i trucchi del caso, dall'esame dello scatolone appena arrivato e non ancora prezzo, alle furberie da mettere in atto col libraio), cataloghi di libri vecchi, riviste di settore e siti internet (con alcune utili paginette su come raffinare la ricerca con Google). Ma eccolo anche spiegare come e perché un libro diventa oggetto di collezionismo e le ragioni della sua rarità, magari soffermandosi sul caso delle *Pasque di sangue* di Ariel Toaff, sulla prima tiratura del *Nome della rosa* o del *Codice da Vinci*, sulla paccottiglia ufologica o le inchieste di cronaca nera (fra tutte il "mostro di Firenze"), sulle rivelazioni circa un Hitler vivo e nascosto in Sudamerica, sulla letteratura *fantasy* e quella vampiresca. Spicca l'accurata ricostruzione di un fenomeno fin qui confusamente noto, quello delle edizioni cinesi di Harry Potter, suddivise tra autentiche, contraffatte, false (con testi scritti *ad hoc*) e parodie (pp. 95-121). Chiudono il volume 4 pp. in carta azzurra con l'*Isocatalogo*, cioè le più volte citate *20 leggi per il cacciatore di libri introvabili*. Se c'è un difetto in tutto ciò è la forte autoreferenzialità, proiettata semmai sul "mondo piccolo" di amici e collaboratori di Biblohaus: l'assenza, insomma, di una vera prospettiva non meramente collezionistica, ma, per l'appunto, bibliografica. Se l'a. avesse voluto osare di più, que-

sto libro poteva ottimamente titolarsi *La versione di Berni*. – E.B.

**017-C** CIOTTI (FABIO) – GINO RONCAGLIA, *Il mondo digitale. Introduzione ai nuovi media*, Roma – Bari, Laterza, 2010<sup>13</sup>, pp. 510, ISBN 9788842059745, € 22. A riprova di come fra i lettori reali sia l'esigenza di una alfabetizzazione profonda e competente riguardo le tematiche di storia e uso dei nuovi mezzi di comunicazione, ecco un'opera articolata e complessa, che non mostra assolutamente la sua lunga militanza nelle biblioteche di principianti e addetti a lavori. Ancora testo validissimo dai contenuti impeccabili, da leggere con cura e attenzione (soprattutto nella prosa di Ciotti, informatico, più tecnica e qua e là un poco aspra rispetto al fraseggio lineare, piano ma puntuale e conciso, di Roncaglia, filosofo esperto di contenuti digitali) alla fine ripaga ampiamente della concentrazione impiegata. Strutturato in 12 capitoli più una bibliografia e addenda che suggeriscono esercitazioni e spunti di riflessione, il lavoro è inframmezzato da utili 'schede' o riquadri di approfondimento tematico che via via svolgono tematiche correlate di assoluto rilievo e di svariatissimi argomenti (la storia della macchina di Turing; la biografia di von Neumann, e decine d'altri personaggi legati al mondo della informatica e delle tecnologie del secondo Novecento; i sistemi di misurazione di memoria e la intelligenza artificiale ecc). Ha il pregio d'avere delle immagini (mediocri) che illustrano macchinari e processi descritti e che sono spesso inusuali. Il primo capitolo è dedicato al concetto di informazione digitale, il secondo ai dispositivi/macchine di input e output (memorie di massa, periferiche e loro uso); seguono poi i capitoli dedicati ai software (caratteristiche importanti che l'utente dei principali sistemi operativi e delle principali applicazioni deve conoscere), alle telecomunicazioni (e alla loro breve storia), alla realtà e storia di internet e dei sistemi di interazione in tempo reale, al ciber spazio e alle intelligenze artificiali; una seconda parte del lavoro, altrettanto corposa e interessante, è dedicata al linguaggio nei media (sono richiamate figure e teorie concettuali di Roman Jakobson, Marshall McLuhan, Gutenberg) agli ipertesti elettronici, ai rapporti fra arte e tecnologia, agli usi didattici possibili o auspicabili di tutti questi nuovi ritrovati. Il libro è – felicemente – pieno di rinvii a siti (scientifici, storico-culturali, informatici, artistici) oltremodo interessanti e che non sono invecchiati (per contenuto, struttura e qualità di informazione) e che un pubblico non

competente difficilmente raggiungerebbe con una navigazione casuale. In occasione di questa riproposta e proprio in considerazione del valore conoscitivo e speculativo di molte pagine, sarebbe stato forse opportuno aggiornare/ampliare la bibliografia, implementare ulteriormente la pubblicazione con un indice analitico che consentisse al lettore di navigare per lemmi e concetti fra l'abbondante messe di conoscenze e teorie esposte, nonché di un glossario onde recuperare velocemente concetti ricorrenti ma desueti e pure fondamentali per la comprensione. – Anna Giulia Cavagna

**017-D** *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo, a cura di RUDJ GORIAN*, Udine, Forum, 2010, pp. VIII+344, ISBN 978-88-8420-641-1, € 28. Questo ricco volume curato da Rudj Gorian raccoglie studi usciti dalle penne di colleghi, allievi e amici di Ugo Rozzo e a lui dedicati in occasione dei suoi settant'anni. Laureatosi con Mario Apollonio all'Università Cattolica con una tesi su Gramsci critico, Rozzo è stato per vent'anni direttore della Biblioteca Civica di Tortona, entrando poi nei ruoli universitari come docente di Storia delle biblioteche, in seguito come professore ordinario di Storia del libro e della stampa all'Università degli Studi di Udine. Le oltre 200 voci che compongono la *Bibliografia degli scritti di Ugo Rozzo*, alle pp. 315-26, consentono uno sguardo d'insieme su un percorso di ricerca variegato che insiste in particolare su alcuni ambiti principali: la storia del libro e delle biblioteche in Italia fra XV e XVIII secolo, l'iconografia del libro, l'editoria religiosa e la censura ecclesiastica del Cinquecento (nel cui ambito si inquadra anche il dizionario dedicato a *Il libro religioso*, Milano 2002, co-curato con Rudj Gorian). L'ampia produzione di Rozzo comprende, come è noto, anche numerose voci per il *Dizionario Biografico degli Italiani* e la curatela degli atti di importanti convegni, nonché di volumi miscelanei dedicati ai temi della storia del libro e delle biblioteche, quali *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma* (1994), *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo* (2001). Volumi, questi ultimi, inseriti nella collana "Libri e biblioteche" dell'editrice universitaria Forum di Udine, collana del cui comitato scientifico il festeggiato fa parte fin dagli esordi. Alla stessa collana Rozzo ha affidato gli importanti volumi che raccolgono su base tematica ricerche svolte nel corso degli anni: le tappe sono rappresentate da *Linee per una storia dell'editoria religiosa in Italia (1465-1600)*,

(1993); *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma* (1994); *Lo studiolo nella silografia italiana (1479-1558)*; *La letteratura italiana negli "Indici" del Cinquecento* (2005), fino al più recente *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, 2008 (vedi AB 011-I). Venendo al *Festschrift* in oggetto, i saggi qui raccolti coprono uno spettro tematico che corrisponde all'ampiezza degli interessi di colui al quale le ricerche sono offerte: temi di carattere bibliologico, storico, letterario, con al centro il libro. Si ripercorre brevemente il contenuto dei diciotto saggi (indicizzati singolarmente nella sezione *Spogli e segnalazioni* di questo numero di «AB») che compongono il volume. Edoardo Barbieri presenta un contributo dedicato alle edizioni cinquecentesche del *Sommario della Sacra Scrittura* e alle vicende e al significato della marca tipografica di Gesù e dell'adultera; Concetta Bianca si occupa della produzione di epigrammi umanistici affidati alla stampa nella Roma di fine Quattrocento; Silvano Cavazza propone un minuzioso contributo sul *Catalogus [librorum] haereticorum* di Pier Paolo Vergerio Juniore; il contributo di Lorenzo di Lenardo ci introduce nello scrittoio di Fulvio Pellegrino Morato annotatore di Celio Rodigino; di una sconosciuta edizione del *Pio et christianissimo trattato della oratione* di Federico Fregoso parla Massimo Firpo; Gigliola Fragnito illustra i pareri della censura ecclesiastica intorno all'opera di Ludovico Ariosto negli anni Settanta del Cinquecento; delle antiche edizioni ginevrine conservate in biblioteche italiane parla Jean-François Gilmont; Rudj Gorian presenta due interessanti casi, dell'inizio del Settecento, di censura ecclesiastica nei confronti delle orazioni superstiziose; Claudio Griggio analizza nuovi documenti d'archivio relativi ai rapporti fra i colti patrizi veneziani Francesco Barbaro (1390-1454) e Zaccaria Trevisan (1370-1414); di una indagine in corso per la ricostruzione della biblioteca del vescovo di Adria Filippo del Torre (1657-1717), di cui vengono identificati 139 esemplari, informa il saggio di Cristina Moro; Angela Nuovo presenta una ricerca sull'influenza del soggiorno padovano di Gabriel Naudé sul suo *Advis pour dresser une bibliothèque*; Alberto Petrucciani propone una sintesi di quanto finora emerso a livello documentario sul fenomeno dell'allontanamento dei bibliotecari per motivi razziali durante il Fascismo; il contributo di Luca Rivali illustra il curioso episodio del "pastiere" e libraio bresciano Lorenzo Gilberti, alle prese con la normativa della Repubblica Veneta in materia di commercio di libri agli sgoccioli

del Settecento; di alfabetizzazione e letture nel mondo protestante del Sei e Settecento si occupa Marina Roggero; rende noto un pregevole foglio volante stampato su pergamena fra 1562 e 1564 nella tipografia romana di Antonio Blado il cameo di Piero Scapecchi; Alfredo Serrai ripubblica un contributo in lingua inglese «on the nature and aims of libraries» incluso nel suo recente volume *Natura, elementi e origine della bibliografia in quanto mappa del sapere e delle lettere* (Roma, Bulzoni, 2010, si veda «AB» 014-I); chiude la lista il saggio di Maria Gioia Tavoni dedicato ai "materiali minori" del Settecento e all'uso di essi fatto da parte degli storici e in particolare da Piero Camporesi. Completa il volume l'accurato indice dei nomi. -A.L.

**017-E** *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI, Macerata, EUM Edizioni Università di Macerata, 2009, pp. 542, ill. (riproduzioni in b.n.), ISBN 978-88-6056-238-8, € 25.* Il vol. curato da Rosa Marisa Borraccini, già co-curatrice, assieme a Roberto Rusconi, degli atti del convegno internazionale *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 ⇒ «AB» 003-A), si impone non solo per la mole (oltre 500 pagine), ma soprattutto per la ricchezza e densità dei saggi raccolti, che contribuiscono a farne uno dei contributi più ragguardevoli editi negli ultimi anni in Italia sulla storia delle biblioteche. Da quel convegno occorre in effetti ripartire, come confessa la stessa curatrice nell'introduzione (p. XV). In conclusione del convegno del 2006 che aveva fatto il punto sui risultati del Progetto di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RICI) promosso e coordinato da Roberto Rusconi, si poneva con altrettanta forza una domanda: «dove sono finiti quei libri recensiti nelle *librariae* comuni o nei presidi in uso dei singoli religiosi di conventi e monasteri sul declinare del secolo XVI e agli inizi del XVII?». Il volume si pone perciò come risposta, per quanto parziale e destinata a nuovi approfondimenti in molteplici direzioni, a quella domanda. A partire dunque dalla trascrizione degli inventari trāditi dai codici Vaticani latini 11266-11326, che trasmettono la fisionomia di moltissime biblioteche religiose a cavallo dei secoli XVI e XVII, si è proceduto oltre, supe-

rando l'immagine statica delle biblioteche così come fornita dai risultati dell'inchiesta per spostare l'attenzione sui secoli successivi, seguendone lo sviluppo fino alla dispersione in epoca moderna. L'interesse del gruppo di lavoro RICI si è perciò spostato dalla storia delle biblioteche in un determinato momento a quella degli esemplari e del loro destino, o, per usare le parole di Luigi Balsamo, al ciclo d'uso del libro. Dal punto di vista metodologico, come lucidamente espresso da Rosa Marisa Borraccini (p. XVI), «si è inteso applicare la metodologia delle provenienze, precorsa in Italia da Marielisa Rossi, operando però un rovesciamento della prospettiva d'indagine, procedendo cioè non a ritroso dagli esemplari alla/e raccolta/e da cui provengono ma, viceversa, dalle *notitiae librorum* degli inventari vaticani agli esemplari reali in essi registrati». Il tema è dunque quello dei postillati e delle provenienze, una delle più innovative frontiere della storia del libro, che negli ultimi decenni si è imposto all'attenzione non solo degli studiosi, ma anche del settore della catalogazione con l'elaborazione di apposite procedure di rilevamento e registrazione (si veda il recente K. CESTELLI – A. GONZO, *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico. Documentazione elaborata dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento*, Trento, Provincia autonoma – Soprintendenza per i beni librari e archivistici – Firenze, Regione Toscana, 2009 ⇒ «AB» 012-190) e la riflessione sulla gestione dei dati così raccolti in sede di banche dati informatiche (l'argomento è affrontato con ampia e aggiornata casistica nel contributo di Rosaria Maria Servello, «*Habent sua fata libelli*». *Testimonianze di provenienza e possessori nei fondi librari*, pp. 61-122). L'interesse per la singola copia era d'altronde già insito nel progetto RICI, la cui banca dati prevedeva fin dall'inizio uno specifico campo nel quale segnalare la collocazione attuale dell'esemplare registrato nella fonte documentaria. Le liste trasmesse dai codici vaticani costituiscono la documentazione di partenza per indagini nei fondi antichi delle biblioteche moderne, al fine di individuare quegli esemplari che note di possesso, *ex libris*, note di provenienza e altri segni apposti nelle «periferie del libro» in quanto oggetto materiale, possano essere ricondotti con sicurezza all'originaria biblioteca. L'obiettivo dei 18 contributi riuniti nel volume è duplice: da un lato seguire l'evoluzione di alcune biblioteche fino alla loro dispersione napoleonica e post-unitaria, dall'altro ricomporne

per certi versi i *disiecta membra*, rintracciandone le tessere disperse nei fondi antichi delle biblioteche moderne attraverso l'uso combinato di due approcci metodologici nient'affatto alternativi (quello documentario-inventariale e quello basato sui *marks in books*). Solo così il fondo antico di una biblioteca cessa di essere una raccolta confusa e indefinita, per recuperare invece una propria dimensione stratificata nella quale devono essere individuate e riconosciute tessere di organismi bibliotecari preesistenti. I contributi offrono un ampio e articolato ventaglio di casi concreti, sia dal punto di vista delle famiglie religiose affrontate (Minori Osservanti, Osservanti Riformati, Cappuccini, Terziari, Caracciolini, Carmelitani, Agostiniani, Serviti, Eremiti del beato Pietro, Chierici Regolari di Somasca, Benedettini Cassinesi, Verginiani, Olivetani) sia dal punto di vista della copertura geografica. Geograficamente infatti il volume (e questo è certamente un altro punto di forza dell'indagine condotta) si muove dai libri dei Minori Osservanti di S. Giacomo di Savona e degli Olivetani di Santa Maria di Pia a Finalpia nel Savonese oggetto del saggio di Romilda Saggini (pp. 435-445) ad alcune istituzioni bibliotecarie siciliane, con i contributi di Domenico Ciccarello ed Elena Scrima. Il primo è un affondo fra gli scaffali della Fardelliana di Trapani, di cui si delineano alcune provenienze anche extrasiciliane (ad esempio dal convento di S. Barnaba di Brescia, su cui si veda *L'amore dello studio e il desiderio di Dio. Libri di lettura dai monasteri bresciani*, a cura di ENNIO FERRAGLIO – LUIGI RADASSAO, Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Massetti Rodella, 2010 ⇒ «AB» 015-014). Il secondo saggio delinea invece la parabola di accrescimento e devoluzione della *libreria* dei Cappuccini di Mistretta nel Messinese, ben documentata da due inventari distanziati di circa tre secoli: quello stilato a fine Cinquecento su richiesta della Congregazione dell'Indice e un altro compilato nel 1884 in concomitanza con l'incameramento dei volumi claustrali. Nell'impossibilità di fare qui anche solo cenno a tutti i saggi raccolti, si segnala il caso interessante esposto da Rosa Marisa Borraccini (pp. 155-178). Riguarda i volumi un tempo appartenuti agli agostiniani di S. Lucia di Cingoli nelle Marche di cui il Consiglio Comunale nel 1869 chiese la devoluzione per destinarli alla Accademia degli Incolti per poi trasferirli, dopo il rifiuto dell'Accademia, presso la Biblioteca Comunale di Macerata, dove è possibile individuare pochi e occasionali frammenti «del mosaico librario frantumato dei conventi cingolani». Esulano dai casi li-

brari concreti, e ne costituiscono per certi versi una premessa, il contributo che apre la raccolta di Roberto Rusconi dedicato alla presenza di manoscritti nelle biblioteche religiose coinvolte nella Inchiesta della Congregazione (pp. 1-26) e il successivo di Margherita Breccia Fratadocchi (pp. 27-59) che illustra il fondo *Antichi Cataloghi* della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma formato da 57 manoscritti, in gran parte cataloghi di antiche biblioteche conventuali. Sarebbe importante che tutte le biblioteche italiane si movessero in questa direzione, facendo luce sulla presenza fra i loro fondi di cataloghi e inventari di biblioteche private o conventuali, spesso redatti in concomitanza con l'ingresso dei volumi dopo le soppressioni postunitarie (segnalo qui ad esempio il caso di tre cataloghi inventariali di tre conventi bresciani redatti in occasione del trasferimento del materiale presso la Biblioteca Civica oggi conservati nell'Archivio Storico della Biblioteca Queriniana di Brescia). – G. P.

**017-F Fabbri (La) dei fratelli Fabbri, a cura di CARLO CAROTTI – GIACINTO ANDRIANI, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 488, ISBN 9768-88-568-3242-6, € 40.** Il catalogo redatto da Andriani segnala in 2.703 schede le edizioni dal 1948 al 1973 e separatamente un altro elenco indicizza tutto quanto è uscito per la scuola dal 1947 al 1973. Una mole di materiale la lettura del cui elenco, da sola, richiede notevole investimento di (appagante) tempo: quel tempo che il senechiano lettore *parvenu* non trovava neppure per leggere appunto il breve catalogo dei propri libri (*“libro et bibliothecas quarum dominus vix tota indicem perlegit”*, *De T.A.* 9-IV) ma che invece era sterminato, perché fonte di un gioco appassionante, in uno studioso come Warburg che ci dedicava le nottate (ERNST H. GOMBRICH *Aby Warburg. Una biografia intellettuale*, Milano, Feltrinelli, 2003). È da questa lettura che emerge con prepotenza tutta la poliedrica attività della Casa impegnata nella ricca e svariata serie di innovativi e inusitati prodotti allestiti, di programmi culturali e educativi perseguiti, di rapporti intessuti con altri editori (una sezione è appunto dedicata alle coedizioni, fra cui compaiono *partners* di importante rilievo come Skira, Bompiani). Il catalogo registra comprensibilmente solo le coedizioni in italiano, ma la Casa collaborò anche con editori bulgari, argentini, brasiliani danesi per edizioni a dispense, e sarebbe interessante poter approfondire, in altro lavoro, anche questo insolito aspetto internazionale. La Fabbri si dedicò anche ai periodici e gesti an-

che l'etichetta Edizioni stampe internazionali (pubblicando una manciata di testi di mineralogia, chimica, geografia, zoologia, botanica). Le schede, numerate progressivamente, includono il nome dell'autore o la responsabilità principale della opera, il titolo e suo complemento. Le opere a dispense sono elencate al primo anno di comparsa con richiamo ai successivi per tutta la durata dell'uscita. Segue indicazione del curatore e l'anno di pubblicazione, quasi sempre ridotto all'anno di copyright e desunto dalle banche dati nazionali se assente sull'opera. Luogo di edizione e editore sono riportati solo nel caso di coedizioni, mentre sempre c'è la descrizione fisica. Un'area molto ampia e utilissima elenca le svariate numerosissime *altre responsabilità* a volte precisate anche nella area delle note, vere microradiografie della opera in fase di descrizione. Compare infine anche l'indicazione di collana. I 5 indici consentono il reperimento alfabetico dell'informazione per: titoli; collane (recuperabili anche cronologicamente); nomi di autori, curatori, traduttori; illustratori. Un'utile tavola finale offre la cronologia delle opere a dispense e una panoramica delle ampie relazioni internazionali intessute con gli editori di vari continenti. Un lavoro immenso, importante, saldamente condotto anche sulla scorta dei programmi informatici di archiviazione elaborati e sperimentati nel corso degli anni (che, chissà, magari potrebbero essere utilmente divulgati o commercializzati, nella loro veste riadattata agli usi di una bibliografia così specialistica e minuta) alimentatosi nella collaborazione instauratasi fra la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e l'Istituto Lombardo di storia contemporanea (ma il volume esce anche con il finanziamento della Fondazione Cariplo). Una breve introduzione di Luisa Finocchi e Ada Gigli Marchetti focalizza l'attenzione sull'importanza, in Casa Fabbri, del lavoro redazionale, ben rappresentato poi a livello catalografico, da quel battaglione di collaboratori i cui nomi compaiono negli spogli effettuati. Emerge, se vogliamo con la forza polemica dei fatti, l'importanza imprescindibile, in termini economici e creativi, del capitale umano, disparato, numeroso, giovane e fortemente motivato, che l'impresa editoriale ebbe il merito di impiegare per soddisfare quella domanda *“segmentata”* (p. 8) che, nell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta, chiedeva prodotti disparati, letterari, scolastici, formativi, musicali, ma anche fantasiosi e innovativi, in una grande fame di cultura per colmare il precedente ventennio di autarchia. Il saggio di Carotti illustra brevemente la produzione e il lavoro edi-

toriale della Casa ponendo attenzione alla fase delicata e decisiva della promozione pubblicitaria; il profilo storico della Casa è affidato a Vittore Armani mentre le analisi sulla scoppiettante, multiforme, inarrestabile, originale, ma anche perentoria, “*creatività*” dei due fratelli e sulla loro organizzazione delle vendite (lo sfondamento nelle edicole è ancora parte della memoria libraria del Paese) sono affidate ai ricordi personali dei protagonisti Giovanni e Rino Fabbri (integrabili, volendo scivolare sull'autobiografia del primo e trovar conferma dell' inesausto suo dinamismo imprenditoriale del settore cartario e ora del multimediale, con l'intervista rilasciata a S. Lorenzetto nel 2006 per il quotidiano *Il Giornale* e reperibile all'indirizzo

[http://www.ilgiornale.it/interni/ultimo\\_fratelli\\_fab-bri\\_editori\\_86\\_anni\\_ricomincia\\_250\\_film/11-06-2006/articolo-id=96121-page=0-comments=1](http://www.ilgiornale.it/interni/ultimo_fratelli_fab-bri_editori_86_anni_ricomincia_250_film/11-06-2006/articolo-id=96121-page=0-comments=1)).

Gli annali, incomparabilmente utili per comprendere un pezzo rilevante della storia editoriale italiana dell'imminente passato, offrono (nei lunghi elenchi di dizionari, enciclopedie, raccolte musicali, letterature universali, storie del collezionismo, guide botaniche, corsi di lingua, fiabe sonore, collages trasparenti) lo spaccato migliore per comprendere quale fu uno dei sistemi di acculturazione del popolo italiano del secondo dopoguerra, allorché l'energia creativa e l'entusiasmo di una attualità pedagogica animava (sulla scorta fors'anche di un rigore “*protestante*”, la religione materna qui orgogliosamente ricordata da Giovanni Fabbri) pure il comparto industriale, anomalo, della fabbricazione e commercializzazione di libri e cultura. – Anna Giulia Cavagna

**017-G Fondo (II) piemontese di Vincenzo Armando, a cura di ELENA BORGHI, presentazione di GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, Firenze, Olschki, 2009 (Accademia delle Scienze di Torino, I libri dell'Accademia, 5), pp. XIII + 433, € 47.** È sempre più raro trovare cataloghi di fondi – e ancor più di fondi speciali come in questo caso – pubblicati a mezzo stampa: oggi, chissà perché, si ritiene che gli OPAC abbiano azzerato le esigenze di consultazione e studio offerte dai preziosi cataloghi in volume. Eppure i cataloghi cartacei, soprattutto quelli di fondi specifici come questo, sono raccolte documentarie importanti; essi offrono formidabili serbatoi di dati documentari e descrizioni uniformi di fonti da leggere comparativamente, per non parlare della «struttura sindetica del catalogo a volume» di cui

parlava recentemente Carlo Bianchini. Insomma: i cataloghi cartacei di fondi assolvono a una funzione culturale che è sostanzialmente diversa da quella degli OPAC: essi sono dei reticoli di dati documentari che possono essere letti o come singole unità, oppure come parte di un insieme, e come tali offrono prospettive di studio assai più ricche di quanto una semplice segnalazione di possesso possa indicarci. I due pubblici accessi (on line e cartaceo) possono senza dubbio convivere, come a esempio nel caso in esame: sul sito dell'Accademia delle Scienze è collegato il catalogo on line ove si trovano informatizzate solo una parte delle unità bibliografiche del fondo Armando (la biblioteca dell'Accademia delle Scienze ha dato l'adesione a SBN). Come avverte la curatrice, il catalogo a volume è lo strumento più esaustivo per accedere al fondo Armando. Questo vol. raccoglie gli esiti del riordino e catalogazione cartacea completa del fondo Vincenzo Armando collocato presso la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino. Il possessore, il cui ritratto fotografico con tanto di sigaro in mano è posto nell'occhietto del vol., fu bibliotecario e bibliofilo vissuto tra il 1858 e il 1928; la sua raccolta è costituita da opuscoli di ogni genere (oltre che musica, ritagli di giornale e singoli numeri di periodici) inerenti a produzione locale in dialetto piemontese, e in particolare dei principali poeti piemontesi. La datazione dei singoli esemplari va dal XVIII secolo fino ai primi del Novecento. Non inganni l'aspetto esteriore del catalogo: esso raccoglie infatti numerose registrazioni bibliografiche inerenti a testi per musica o comunque legate in vario modo alla musica (sonetti celebrativi di cantanti d'opera ad esempio, come la scheda n. 836). Data la varietà delle unità catalogate, è stata decisa dalla curatrice una ripartizione in cinque sezioni: 1) opere a stampa, 2) musica a stampa, 3) pubblicazioni periodiche, 4) manoscritti, 5) recensioni e ritagli. Elena Borgi ha dichiarato in *Introduzione* i criteri di catalogazione seguiti: RICA per le intestazioni e ISBD per la realizzazione del corpo delle schede. Degna di segnalazione è anche un'importante scelta redazionale nell'indicazione delle note: giustamente è stata fatta distinzione tra note relative all'attributo *manifestazione* (separate da una doppia parentesi secondo le norme della catalogazione in SBN), e note relative all'item, vale a dire peculiari della copia presente nel fondo (annotazioni mss., rilegature, ecc.). Ciò – per chi scheda con applicativo SBN – è oggi automatico, vale a dire pratica comune, ma assai meno frequente è vedere l'applicazione del criterio di separazione delle note

in ambito cartaceo (ottima idea per lo studioso tenere separate l'analisi bibliografica dell'esemplare dalle note relative alla manifestazione, comuni a tutte le copie di quella determinata stampa). Tra i diversi libretti per musica presenti nella sezione 'Opere a stampa', segnalò solo due tra i numerosi titoli degni di interesse: *La gara cantata rustico-pastorale*, testo di Giuseppe Oggeri Vincenti stampato in Asti nel 1783 (n. scheda 1022), e inoltre la traduzione in piemontese del libretto dell'*Elisir d'amore* di Felice Romani (scheda n. 1266), sintomo di una qualche tradizione rappresentativa dei melodrammi in dialetto piemontese, viva peraltro ancor oggi. La sezione dedicata alla musica a stampa (pp. 339-53) e le schede dei pochi manoscritti musicali richiedono alcune precisazioni: in primo luogo alla gran maggioranza delle schede di edizioni musicali è stato aggiunto il titolo uniforme, redatto tuttavia secondo i vecchi criteri del 1979 (dichiarati peraltro nella prefazione). L'*incipit* musicale è stato invece inserito in modo incompleto negli unici tre manoscritti musicali antologici presenti nella collezione: esso si riferisce tuttavia alla sola prima composizione presente nel manoscritto, trascurando le canzoni successive. Questo catalogo è stata una singolare scoperta: esso valorizza una raccolta di fonti preziose per la storia culturale popolare, sotto il profilo sociale oltre che letterario, musicale e teatrale. Chi avrà la pazienza di 'leggerlo', scoprirà tantissime notizie interessanti e documenti preziosi di un mondo vicino ma poco conosciuto da molti. Si segnalano le tavole all'interno del vol. con belle illustrazioni a colori tratte dagli esemplari descritti. – Carmela Bongiovanni

**017-H** IZZO (UMBERTO), *Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e cambiamento giuridico*, Postfazione di ROBERTO CASO, Roma, Carocci, 2010, (Biblioteca di testi e studi, 570), pp. 294, ISBN 978-88-430-5314-8, € 25,50. Di fatto il diritto d'autore non era esistente nelle civiltà antiche, essendo questo un concetto appartenute all'epoca moderna: infatti la riproducibilità di uno scritto divenne remunerativa dal punto di vista economico solo a partire dall'introduzione della stampa a caratteri mobili, alla metà del Quattrocento. Fu quindi l'introduzione di una nuova tecnologia a far sì che mutasse definitivamente una situazione perdurata per millenni senza soluzione di continuità dalla nascita della scrittura. Il nuovo ceto produttivo si organizzò in breve nelle corporazioni degli stampatori, che cercarono di

ottenere il massimo frutto commerciale dalla nuova tecnologia, ottenendo dai sovrani e dai governanti prerogative – privilegi, esclusive, patenti e altro – volte a sviluppare e stabilizzare le proprie aziende tipografiche. In breve tempo si giunse a un tacito accordo secondo il quale agli stampatori vennero garantite forme di monopolio sotto forma di autorizzazioni sovrane, in cambio del riconoscimento dell'autorità emittente tramite i versamenti fiscali e il rispetto del potere censorio della stessa. I diversi sviluppi storici che ebbero le monarchie dell'Inghilterra e della Francia, durante il lungo periodo di tempo in cui si trasformarono in nazione, influenzarono il rapporto che si instaurò tra il potere centrale e le corporazioni degli stampatori. In Inghilterra lo scarso numero dei tipografi, per lo più concentrati a Londra, favorì la precoce creazione di un organismo corporativo molto forte, quello degli *Stationers*. La Corona delegò loro infatti il potere di emanare atti inerenti al governo della corporazione, oltre al compito di sorveglianza sulle eventuali stampe illegali con compiti di polizia e di punizione mediante requisizione e distruzione di tali opere. In Francia invece la giurisdizione della monarchia si attestò sulle corporazioni degli stampatori solo molti anni più tardi, lasciando per lungo tempo il controllo anche in mano ai Parlamenti locali, all'Università di Parigi e alla facoltà di Teologia della Sorbona. Lo *Statute of Anne*, emanato a Londra nell'aprile del 1710, segnò una svolta nei confronti della figura dell'autore, cui vennero per la prima volta riconosciuti i diritti sui proventi derivanti dalla propria opera letteraria, sebbene limitati nel tempo e non perpetui (al massimo 28 anni), decisione che fu ribadita dalla *House of Lords* nel 1774 con la conferma del principio che il diritto naturale dell'autore doveva essere limitato dalle esigenze del bene comune della nazione. In Francia intanto si era sempre più affermato il controllo sovrano sulla *librairie*, con la concessione ai singoli editori di privilegi che erano dati, revocati o aumentati in via del tutto discrezionale secondo l'arbitrio del Consiglio di Stato del re. A fare le spese di questa situazione furono soprattutto i librai di provincia, che vedevano tutti i titoli appetibili per la pubblicazione essere concessi ai colleghi parigini, di fatto detentori di una sorta di monopolio. Durante il XVIII secolo la pressione dei librai di provincia si fece sempre maggiore con petizioni indirizzate al re e al suo Consiglio e nel 1777 Luigi XVI emanò sei *Arrêts réglementaires* per disciplinare le attività dei librai e degli stampatori. A differenza della normativa inglese, il privilegio accordato all'auto-

re sarebbe stato perpetuo, o almeno sarebbe durato fino a quando egli stesso o gli eredi avessero ceduto l'opera ad altri, mentre quello accordato a un editore veniva a cessare con la morte dell'autore. Tali *arrêts* decadde nel 1789 con l'avvio della Rivoluzione, ma si dovette attendere fino al 1793 per la declamazione del *droit d'auteur* nel decreto illustrato nell'Assemblea Nazionale da Lakanal, in cui l'autore venne considerato quale esclusivo proprietario della propria opera letteraria per tutta la durata della sua vita più dieci anni. A partire da Napoleone, che per primo definì tale forma di proprietà come *immatérielle* ed estese il periodo per gli eredi a vent'anni dopo la morte dell'autore (e eventualmente del coniuge sopravvissutogli), la giurisprudenza continentale continuò a evolvere partendo da tale posizione delineatesi alla fine del XVIII secolo. Un caso a parte si rivelò essere infine il modello di *copyright* che si sviluppò negli Stati Uniti d'America, dove in chiave funzionalista vennero salvaguardati il più possibile sia il diritto naturale dell'autore, sia l'obbligo della promozione della conoscenza a beneficio della intera collettività. Chiude il volume una *Postfazione* di Roberto Caso, che fa il punto della crisi giurisdizionale in corso – e di cui la soluzione al momento sembra essere ben lontana – causata dalla nuova tecnologia digitale proprio in materia di *copyright*. Questo di Izzo è sicuramente un testo molto denso, in cui le tematiche inerenti al *copyright* anglosassone e al *droit d'auteur* francese non vengono solamente poste a confronto, ma sono inserite in una complessa rete di vicende storiche ed economiche. Secondo l'autore l'evoluzione del diritto è condizionata in modo decisivo dal progresso della tecnologia e al diritto spetta il compito di interpretare i cambiamenti conseguenti per portare al massimo la loro utilità sociale. Tutto questo nella consapevolezza che in ogni tempo gruppi economici, classi sociali o *lobbies* di potere si sono generalmente richiamate a giustificazioni derivate in modo dogmatico dalle leggi del passato – che erano legate a un determinato momento storico e a particolari condizioni economico-sociali – per difendere (anche ferocemente) i propri consolidati interessi messi in pericolo dai mutamenti tecnologici. Ed è secondo questa chiave di lettura che il giurista consapevole deve gestire la regolamentazione necessaria causata dai mutamenti presenti e futuri posti in essere dalla tecnologia stessa. – M.C.

**017-I METTIERI (FABIO), *Il grande inganno del web 2.0*, Roma-Bari, Laterza, 2009,**

**(Saggi tascabili Laterza, 322), p. 170, ISBN 978-88-420-8917-9, € 12.** L'a., studioso noto del mondo del web da quasi un ventennio, attento indagatore della blogosfera, dei social-network, dei sistemi informativi legati alla Rete, sferzante ma lucido analista dei recenti fenomeni di comunicazione che, sostiene convincente e severo, occorre conoscere a fondo per usare correttamente, è uno dei non molti autori italiani sull'argomento tradotto anche all'estero e i cui manuali sono in adozione in prestigiose università, italiane e statunitensi. Competente e preparato si è guadagnato sul campo, dal popolo della Rete e da alcuni suoi stessi oppositori (di pensiero, ma estimatori della persona e della sua intelligenza), la definizione di "*intellettuale-digitale*". Le sue opere, spesso ristampate, fanno certamente la felicità degli editori perché sovente in breve vanno esaurite (le tirature sono quasi da letteratura di massa, nell'ordine delle 12mila copie) o sono continuamente aggiornate anche in versioni *on line* scaricabili anche gratuitamente. Il suo fortunato pionieristico studio *Ricerche bibliografiche in Internet* (1998), adottato in molti atenei italiani, ripreso quattro anni dopo da Laterza (edizione di quella casa 2002), riaggiornato molte volte, è arrivato ad una quarta edizione, cartacea e *on line*. (Interessante rilevare per altro che nell'ambiente editoriale-bibliografico contemporaneo sembrano esserci discrasie interpretative sull'uso terminologico *nuova edizione*: quella che *on line* Laterza definisce *Quarta edizione* è indicata su carta come una generica *Nuova edizione* mentre nella "Rete" per Internet Bookshop (ibis.it) dove si contano solo le versioni aggiornate, quella stessa è *Terza edizione*). Intelligente analista e divulgatore delle dinamiche delle comunità virtuali e al contempo rigoroso, oggettivo, spesso critico (forse eccessivamente, ma, direi, quasi per eccesso di affetto) di quei fenomeni e delle tecnologie di interazione tramite Rete (newsgroup, groupware, chat e messenger), l'a. ha dedicato anche molte interviste, mai corrive o banali, in sedi specialistiche e di più largo respiro (si veda per esempio quella consultabile al sito <http://www.morbin.it/enrico-maria-milic/interviste/intervista-a-fabio-mettieri-blog-e-altri-nuovi-ordegni/> oppure gli interventi presso la Radio televisione Svizzera Italiana, in un innovativo programma di aggiornamento sul web). Questa è la sua ultima fatica: ultima in senso letterale perché l'a. è deceduto a ridosso della pubblicazione medesima. Con un linguaggio piano e un fraseggio semplice e leggero, espone temi e conclusioni dei principali suoi studi piegati, in questa

analisi, alla comprensione di quella manifestazione/versione della Rete che si è soliti definire web 2.0: di fatto la prosecuzione, secondo lo studioso che è sbrigativamente *tranchant*, di tendenze già in atto e che di innovativo dal punto di vista delle soluzioni tecnologiche e dei contenuti informatici poco contiene. In particolare egli rileva, per altro a ragione, che ancora non sembra risolto in modo soddisfacente il problema, cruciale per l'utente generico che interroga quella fonte, di trovare presto non tanto e solo notizie ma anche e soprattutto elementi attendibili e veritieri. Per l'a. è illusione relativamente fallace pensare al momento di poter eliminare gli intermediatori, istituzionali o professionali, dell'informazione (dunque, traduco io, editori, giornali, biblioteche). Critico su folksonomie, che perplessità sollevano, decisamente negativo riguardo ai blog, più tollerante verso forum e newsgroup, attento ma forse scettico circa la ricerca di strategie valide per poter costruire in breve intelligenze collettive, l'a. intende perseguire in questo proprio ultimo lavoro tre lodevoli scopi: stimolare la riflessione su come possa essere e debba essere l'informazione in rete, sbaragliando definitivamente la falsa concezione che *Google* sia *internet* e che nella Rete ci sia tutto lo scibile umano; sollecitare la produzione, in Rete, di contenuti di alta qualità per sconfiare l'odioso chiacchiericcio solipsistico; incoraggiare gli utenti a predisporre e assorbire i criteri per discernere attendibilità, pertinenza e rilevanza dei contenuti reperiti in Rete, criteri che devono essere formulati in base a dei condivisi standard di trasparenza: tutto ciò risulta tanto più urgente proprio per la consapevolezza, che emerge anche da recenti indagini statistiche a livello mondiale, che tre quarti almeno dei docenti ricorre a siti web istituzionali, database governativi o professionali o periodici accademici e storici quale sorgente primaria per il proprio materiale didattico. Un rilievo interessante, e non privo di conseguenze anche nell'ambiente accademico che dovrebbe fare della condivisione e discussione delle informazioni il motore centrale di un progresso di conoscenze (che dovrebbe pure tradursi per l'a. in un progresso civile), è svolto dall'a. riguardo il (sottostimato o non colto) pericolo insito nella informazione reperibile in rete: tende a creare, secondo lui, micromondi separati, privando la comunità di fatto di una conoscenza condivisa e dunque di un terreno comune di intesa, di un quadro di riferimento di conoscenze, abitudini e culture che possa essere facilmente inteso da gruppi differenti e in reciproco dialogo. Un problema per altro che dovrebbe

albergare nella mente dei fattori di programmi educativi o culturali, improntandone di conseguenza eventuali strategie risolutive o obiettivi formativi derivantini. Parte del presente lavoro è dedicata alla discussione delle problematiche del *copyright* e di una futura possibile editoria in rete, dimostrando abbastanza convincentemente che solo poco meno di un quinto degli utenti in realtà crea dei contenuti e che comunque il valore di tali contenuti è spesso irrilevante. Severissimo con l'espedito, solo meccanico, del *link*/collegamento ad altre schermate testuali, che determina nei motori di ricerca il valore di *ranking* e che si rivela spesso frutto di un clientelare scambio di favori (ben noto anche in ambito citazionale cartaceo va detto, storicamente risalente ai primordi della tipografia e morbosamente enfiatosi con i moderni sistemi di bibliometria citazionale senza che la comunità degli studiosi abbia svolto una effettiva sorveglianza costruttiva) l'a. propone in fine una serie di strategie che potremmo definire una filologia della rete. Vuole cioè implementare negli utenti-lettori-pubblico la consapevolezza (*information literacy*) che serve (e deve essere acquisita, coltivata e difesa come ogni altra facoltà) per gestire quello che lui chiama il *Medioevo 2.0*. Gli sarebbe piaciuto, almeno per sviluppare un discorso polemico, l'ultimo libro di quel brillante, giovane bielorusso di generose forme, Evgeny Morozov, (*The Net Delusion: How Not to Liberate The World*, Perseus Books Group, 2011) che dalla Stanford University oggi mette in guardia sulla acritica categorica certezza (che è presunzione non provata, illusione) che una libera, ma sarebbe meglio tradurre spontanea forse, informazione automaticamente crei una società libera o che i governi siano in effetti sempre capaci di usare le nuove tecnologie per implementare cultura e democrazia (si veda la sua recente conferenza alla London School of Economics and Political Science

<http://www2.lse.ac.uk/publicEvents/events/2011/20110119t1830vSZT.aspx> o l'intervista alla TV statunitense

ABC

<http://www.youtube.com/watch?v=ciSvGVo4iKY> ). Nelle pieghe di un pensiero profondamente intriso della consapevolezza del valore della cultura umana, Metitieri dimostra di fatto di appartenere alla schiera di quei fini umanisti che ripongono, con distaccato disinganno e fervida passione, nell'uomo e nelle sue facoltà intellettive una sostanziale speranza di potenzialità conoscitiva. – Anna Giulia Cavagna

**017-L** *Nel mondo dei libri. Intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, a cura di GIOVANNI DI DOMENICO – MARCO SANTORO, **Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2010 (Miscellanea, 10), pp. 227, ISBN 978-88-8247-274-0, € 25.** Il denso vol. raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Urbino nell'ottobre 2009 e organizzato dal Dipartimento di studi per la storia e per il patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Urbino in sinergia con il Dipartimento di scienze del libro e del documento de La Sapienza. Il tema del convegno è ben definito e di grande spessore, soprattutto in anni in cui la cultura e il ruolo dell'intellettuale paiono messi in forte discussione. I 9 saggi qui raccolti indagano, ognuno da prospettive diverse e con metodologie non univoche, il rapporto dell'intellettuale con il mondo dell'editoria e delle biblioteche nel Novecento. Si delineano così, in concreto, figure e passaggi cruciali della cultura italiana del secolo appena trascorso (De Roberto, Croce, Gramsci, Flora, Falqui, Pavese, De Luca, Marco Mondadori) che approfondiscono, su un piano più generale, il discorso della produzione, circolazione, organizzazione e fruizione del libro nel Novecento. L'impressione che se ne ricava è quella di una storia del ciclo vitale del libro novecentesco declinata in nove capitoli che si succedono in ordine cronologico. I saggi si snodano attorno a tre temi portanti, talvolta proficuamente intrecciati fra loro: l'attività editoriale, le biblioteche istituzionali e le raccolte personali. A quest'ultimo tema è dedicato già il saggio di apertura che tratteggia la figura di Carlo Bo e il suo «amore incondizionato per i libri», dagli acquisti milanesi alla straordinaria biblioteca privata ora a disposizione nella sede urbinata di Palazzo Passionei (pp. 11-6). Si muove in questa direzione anche il *Croce bibliofilo* di Mauro Giancaspro (pp. 43-56) che ricostruisce il profilo di «un bibliofilo del tutto particolare» alla luce dei rapporti di Benedetto Croce con gli editori, i librai e la Nazionale di Napoli, finendo però col distinguere la bibliofilia crociana da quella di tanti altri. In Croce la bibliofilia non è fine a se stessa, ma «si trasforma in amore per la scienza». L'intellettuale e l'editoria è il terreno di indagine di un altro gruppo di saggi, tra cui, nell'impossibilità di dare qui conto di tutto, si segnala soprattutto, per la novità del punto di osservazione, Marco Santoro *Cesare Pavese: tra politica editoriale ed editoria politica* (pp. 115-37). Non il Pavese del gesto estremo, ma, riallacciandosi all'invito di Calvino, il Pavese «nel lavoro dell'azienda editoriale». Il saggio muove dall'inte-

resse, dettato anche da motivazioni ideologico-politiche, per le letterature straniere, con le relative prime prove in qualità di traduttore (per Frassinelli e Bemporad), per ricostruire quindi la sua concezione politica della cultura, che si traduce nell'impegno professionale severo ed esigente, giustamente quasi calvinista lo definisce Marco Santoro, presso Einaudi. Fra le scelte editoriali cui contribuisce Pavese negli anni einaudiani Santoro fa luce soprattutto su due casi ancora poco noti: la pubblicazione del volume di Enrico Falqui, *Prosatori e narratori del Novecento italiano* (1950) e l'avvio della collana di etnologia, meglio nota come Collana viola, avviata nel 1948 assieme a Ernesto De Martino. Sul poliedrico intellettuale Enrico Falqui, saggista, bibliofilo, bibliografo, consulente editoriale, direttore di collane, o più semplicemente, per usare una felice formula, letterato-editore, si era soffermato nel saggio immediatamente precedente Stefano Marcelli (*Enrico Falqui: i libri di una vita. Una vita per i libri*, pp. 101-14). Chiude il volume (corredato di indispensabile indice dei nomi) un ampio saggio (pp. 155-213) di Loretta De Franceschi che ricostruisce per la prima volta la figura e le scelte editoriali di Marco Mondadori, dall'insegnamento universitario alla sua attività all'interno del Saggiatore su cui soccorre la documentazione raccolta nel fondo Marco Mondadori confluito presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. – G. P.

**017-M** PETRELLA (GIANCARLO), *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico dell'Italia del Rinascimento. Con edizione anastatica di Johannes Lichtenberger Pronosticatione in vulgare, Milano, Giovanni Antonio da Farre, 18 luglio 1500, Udine, Forum, 2010, pp. 206, ISBN 978-88-8420-594-0, € 22.* «Quanto sono più felici gli astrologi che gli altri uomini! Quelli, dicendo tra cento bugie una verità, acquistano fede in modo che è creduto loro il falso; questi, dicendo tra molte verità una bugia, la perdono in modo che non è più creduto loro il vero. Procede dalla curiosità degli uomini che, desiderosi sapere il futuro né avendo altro modo, sono inclinati a correr dietro a chi promette di saperlo dire». Francesco Guicciardini, l'analista più lucido e spietato dell'Italia al crepuscolo del Rinascimento, stigmatizzò con queste parole l'ansia riposta nella consultazione degli astri in quei decenni di grande incertezza seguiti al crollo dell'Impero romano (e cristiano) d'Oriente e alle «guerre horrende» che condussero il paese dall'invasione francese al devastante

sacco di Roma. La sfiducia verso il proprio tempo e l'irrazionale desiderio di poter controllare il futuro diedero impulso a una fiorente attività a stampa di opere a carattere astrologico, parte costituite da semplici fogli volanti, parte da opere di estensione maggiore e di maggior impegno tipografico, talora di origine transalpina. Una di queste, tra le più rilevanti sia dal punto di vista bibliologico sia da quello testuale, fu importata dalla Germania: qui l'astrologo Johannes Grumbach, noto poi come Johannes Lichtenberger, alla fine di una lunga carriera cortigiana, compilò verso gli anni Ottanta del '400 una *Pronosticatio* nella quale lo studio delle costellazioni permetteva all'autore di formulare previsioni a lunghissimo termine: dalla minacciosa congiunzione di Giove e Saturno del 1484 fino al 1567. Verosimilmente poco dopo la sua composizione, l'opera del Lichtenberger fu affidata ai torchi di un anonimo tipografo del Baden-Württemberg (si contendono la paternità della *princeps* l'officina di Heinrik Knobloch ad Heidelberg e quella di Johan Zainer a Ulma) che, quasi simultaneamente, stampò la versione originale latina e una traduzione in tedesco, corredate entrambe di una ricca serie di xilografie. Il prodotto, che ebbe anche una significativa fortuna in Germania, valicò ben presto i confini del paese e, dalle corti degli elettori imperiali nelle quali si preparava la Riforma protestante, raggiunse l'Italia, dove l'industria tipografica ne colse immediatamente le potenzialità di mercato. Come più volte Petrella opportunamente sottolinea, la *Pronosticatio* era un titolo del genere profetico assai diverso dagli almanacchi che venivano stampati con le previsioni anno per anno e la sua estensione molto ampia (come si è visto copre più di otto decenni) lo rendeva un prodotto editoriale interessante e, per così dire, 'a lunga scadenza'; al successo dell'opera potevano concorrere anche le 45 xilografie di corredo, elemento che poteva permettere il contatto anche con un pubblico 'popolare' (con tutti i limiti di questo termine) e semiletterato. Come ben messo in luce nel saggio, la scoperta del Lichtenberger non fu merito della grande tipografia veneziana, ma di un centro minore, ancorché elegante e intellettualmente reattivo, come la Modena estense negli anni del duca Ercole. Infatti, in un periodo stimato tra il 1490 e il 1492, lo stampatore Domenico Rocociola mise sul mercato il testo latino della *Pronosticatio* e il suo volgarizzamento, con un'operazione di diffusione bilingue affine a quella avvenuta in Germania un decennio prima. Da questa *princeps* (o meglio, da queste due *principes*, latina e volgare) caddero a

pioggia almeno altre dodici edizioni, l'ultima delle quali è datata al 1532; questa copiosa produzione tipografica, che interessa quasi esclusivamente il volgarizzamento (il testo latino viene ristampato solo una volta) si mostra come un fenomeno esclusivamente settentrionale (oltre a Modena, la mappa degli stampatori del Lichtemberger si estende a Milano, a Brescia e, ovviamente, a Venezia), come si apprende anche dalle dettagliatissime schede bibliografiche procurate da Petrella. L'ampio saggio introduttivo e il catalogo delle edizioni italiane precedono la riproduzione fotografica integrale di un testimone della *Pronosticatio in vulgare*, quella stampata a Milano il 18 luglio del 1500 da Giovanni Antonio da Farre per le spese di Lazzaro da Turate (d'ora in poi Mi1500). L'opportunità di una riedizione anastatica di un esemplare raro (qui quello della fondazione Cini) è evidente e permette almeno una doppia possibilità di fruizione da parte della comunità scientifica. Da una parte consente di visualizzare le xilografie e il caratteri di stampa, pertinenze dello storico dell'arte e di quello della tipografia; dall'altra stimola il filologo a indagare la storia della tradizione di un testo così fortunato già dai primi anni della stampa in cuna. Spigolando fra le primissime carte e ricorrendo alle riproduzioni on line della *Princeps* latina (d'ora in poi Princ.) segnalate da Petrella, è stato possibile cercare qualche elemento significativo. La lettura della riproduzione insegna, ad esempio, che le stampe italiane modificano parzialmente il nome dell'autore: Mi1500 (c. A6v) nomina infatti l'astrologo tedesco come «Giovanni Liechtenberger *de Chiaro Monte*» (lo stesso nome ritorna quasi identico nella didascalia alla silografia a c. A5v) con un'estensione del nome ignota alle stampe originali. Inoltre, un'embrionale collazione permette anche di accertare che alcuni errori presenti già nella tradizione tedesca vengono ereditati direttamente da quella italiana: Mi1500 (A3v: «Unde nel primo libro de sancto *Giovanni* se legge così: I bovi arano et li asini se pasceno») ripete un errore presente già nella Princ. (A3r: «Unde *Iohannes* primo: Boves arabant et asine pascebant») ben rilevabile dal confronto con la fonte biblica (Job 1, 13: «Nuntius venit ad *Iob* qui diceret boves arabant et asinae pascebant iuxta eos»). Da ultimo si possono rilevare anche alcuni problemi che caratterizzano le versioni italiane con alcuni guasti imputabili al traduttore: di fronte al testo originale di Princ. (A3r) «Non ergo surgat invidus reprehensor emulus ac detractor, sed studeat, *compleat*, *resecet* sapiens lector», Mi1500 (A3v) reagisce in questo modo:

«Non se leve su adonque uno invidioso reprehensore emulo et maldicente, ma il savio lettore studii et *concupischilo*», con un'evidente incomprensione sulla catena di verbi, letta probabilmente dal traduttore (o dal copista ovvero dal compositore dal quale dipende) come «concupiscat». Questi pochi esempi testuali sono sufficienti ad illustrare quante piste di ricerca possano diramarsi attraverso i campi della linguistica storica o della traduttologia grazie alla riproposta di un'opera a lungo negletta dagli studi come la *Pronosticatio*. – Marco Giola

**017-N TANSELLE (GEORGE THOMAS), *Analisi bibliografica. Un'introduzione storica*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2010 (Le Antiporite), pp. 140, ISBN 978-88-89609-52-1, € 20.** Questa breve, ma ricca opera di Tanselle, basata su un ciclo di lezioni tenute dall'autore a Cambridge nel 1997, traccia un percorso storico sullo sviluppo degli studi di bibliografia analitica in area anglosassone, ricostruendo dibattiti e conquiste dei bibliologi e analizzando approcci alla ricerca propri di diverse generazioni di studiosi. Nel primo capitolo (*Fondamenti*) si dà conto del lavoro e delle riflessioni sugli incunaboli di Henry Bradshaw (1870) e dei primi studi maturati in seno alla Bibliographical Society di Londra, fondata nel 1892, e alla Sandars Readership in Bibliography di Cambridge, istituita nel 1894. È in questi contesti che, come noto, la nascente disciplina, sotto la spinta di studiosi come Copinger, Proctor e Pollard, iniziava a irrobustire le proprie basi teoriche e ad approfondire con rigore e problematicità i fenomeni propri del processo di creazione dei prodotti tipografici ed i ruoli ricoperti nello stesso dalle varie figure coinvolte nella realizzazione dei libri, intesi soprattutto come manufatti. Poi, nei primi anni del XX secolo, i bibliografi affiancarono allo studio degli incunaboli l'indagine sulla produzione cinque-seicentesca, portando alle importanti conferme del valore scientifico della bibliografia analitica grazie, ad esempio, alle scoperte sulle antiche edizioni di Shakespeare. Fertile di proposte sui metodi da seguire nelle ricerche e attenta a valutare in modo problematico i legami con la ricerca filologica o la critica letteraria, la *New Bibliography* ebbe successivamente importanti sviluppi negli Stati Uniti, soprattutto con Bowers e Hinman, a partire degli anni '40 del '900. La fase successiva del percorso storico-cronologico ricostruito da Tanselle, collocata dal 1969 in

avanti, segna invece un punto di rottura nell'evoluzione della disciplina: il ruolo assolutamente centrale che sino ad allora aveva avuto per la bibliografia analitica lo studio del libro come prodotto tipografico 'in costruzione' viene in questa fase messo in discussione. Sono soprattutto i lavori di McKenzie ad ampliare l'orizzonte della ricerca, sulla scia del crescente interesse per la dimensione sociale della cultura e per le indagini sulla ricezione dei testi in prospettiva sia storica, sia letteraria. Nei capitoli successivi Tanselle illustra alcuni problemi di metodo ricorrendo ancora una volta alla presentazione di casi concreti affrontati dagli studiosi nel corso dei decenni. Nel secondo capitolo (*Analisi delle tracce di produzione*), dunque, si considerano diversi problemi legati allo studio dei libri dal '400 al '900, affrontando, a esempio, l'analisi dell'ortografia, le ricerche sull'impressione contemporanea di una data edizione in diverse officine e lo studio di come avveniva la composizione in rapporto alle sequenze delle pagine di testo. Il terzo capitolo, infine, si sofferma sull'*Analisi delle caratteristiche di design*, settore di indagine tradizionalmente considerato come marginale dalla bibliografia analitica e qui preso in considerazione in prospettiva psicologica, culturale ed estetica. Si osservi che la valenza del termine *design* così come è utilizzata da Tanselle non si limita a focalizzare (come si potrebbe credere) solo quegli elementi del libro che hanno più strettamente a che fare con grafica ed arte, ma va, invece, in parte a sovrapporsi con ciò che in altri contesti è stato definito 'paratesto' o 'dintorni del testo', ossia ad un coacervo di importanti e variegati campi di indagine dove l'acume e la precisione che caratterizzano il lavoro dei bibliologi sta portando ad avere risultati scientifici rilevanti (sebbene, come rileva Tanselle, si noti una certa disattenzione da parte dei nuovi alfieri della disciplina proprio verso il tradizionale studio dei caratteri). Il vol. si chiude con una vasta bibliografia ben organizzata in elenchi alfabetici, cronologici e tematici e un indice dei nomi. In conclusione, il lavoro di Tanselle è un'opera di sintesi agile, utile come presentazione della materia dalle origini ottocentesche sino agli orientamenti più recenti, ricca di riferimenti concreti sui problemi affrontati dai bibliologi e utile per capire la complessità e la ricchezza di un settore di studi che, pur nella sua innegabile caratterizzazione come disciplina altamente specialistica (anche se meno settoriale di un

tempo), svolge a tutt'oggi un ruolo di primaria importanza all'interno delle discipline del libro. – R.G.

### Spogli e segnalazioni

**017-001** ADAM (RENAUD), *Jean de Westphalie et Thierry Martens. La découverte de la Logica vetus (1474) et les débuts de l'imprimerie dans les Pays-Bas méridionaux (avec un fac-similé)*, Turnhout, Brépols – Musée de la Maison d'Érasme – KBR, 2009; RENAUD ADAM – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, *Thierry Martens et la figure de l'imprimeur humaniste (une nouvelle biographie)*, Turnhout, Brépols – Musée de la Maison d'Érasme – Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2009; *Passeurs de textes. Imprimeurs, éditeurs et lecteurs humanistes dans les collections de la Bibliothèque Sainte-Geneviève, sous la direction de YANN SORDET*, Turnhout, Brépols – Musée de la Maison d'Érasme – Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2009 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 371-4.

**017-002** ALBERTI (VANESSA), *L'Imprimerie en Corse des origines à 1914. Aspects idéologiques économiques et culturels*, Ajaccio, Albiana, 2009 ⇒ rec. JEAN-CHARLES GESLOT, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 429-32.

**017-003** ALIBERT (FLORENCE), *Le Livre Idéal dans l'Europe de 1900: essais préraphaélites autour de l'Ut Pictura Poesis*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 297-327. La visione del libro nei pittori pre-raffaelliti inglesi della seconda metà dell'Ottocento, con particolare riferimento alla seconda generazione e al suo protagonista, William Morris (1834-1896). – L.R.

**017-004** ALLIGO (SANTO), *Letteratura grafica. Gli eroi di Attilio Micheluzzi*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 42-7. Presentazione della carriera del famoso illustratore e fumettista (Umago d'Istria 1930-Napoli 1990). – A.L.

**017-005** ANDRIST (PATRICK), *Le legs de Jacques Bongars, le don de Jakob Graviseth et la part de la Burgerbibliothek Bern*, in

«*Je lègue ma bibliothèque à...*», sous la direction de R. MOUREN, pp. 131-9. La storia della biblioteca donata da Jacques Bongars a Jakob Graviseth nel 1612 e successivamente trasferita da Basilea a Berna. – L.R.

**017-006** *Antonina Ceva Altemps. Ritratto di gentildonna fra Stampacchia e Castro-mediano*, a cura di ANTONIO EDOARDO FOSCARINI, Lecce, Amaltea Edizioni, 2010, pp. 80, ISBN 88-8406-119-5, € 13. «E dissi, che l'Italia è pure la Patria mia: il Piemonte, è di mio Padre, Roma è di mia Madre, e... ed io son Greca, mentre i dolori miei mi han fatto Italiana...!»: la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è l'occasione adeguata per ricordare la figura di Antonina Ceva Altemps, gentildonna di origini greche, moglie di un medico salentino, ma soprattutto italiana. La passione con cui ella e il marito Gioacchino Stampacchia si adoperano per il neonato stato unitario è testimoniata dalla corrispondenza, riportata nel volume, che essi intrattengono con Sigismondo Castromediano, duca di Cavallino, patriota ingiustamente imprigionato. I due si fanno promotori della pubblicazione delle sue *Memorie*, affinché il Re e gli Italiani sappiano come costui «seppe amare questa Italia libera e indipendente, e volle concorrere alla sua redenzione con ogni maniera di sacrifici». Oltre che abile animatrice di un salotto presso la sua residenza torinese, la Ceva Altemps prende parte attivamente all'organizzazione di uno degli eventi più rappresentativi per la monarchia sabauda come l'Esposizione Generale Italiana di Torino, nel 1884. L'anima di salentina d'adozione traspare dalla dedizione e dall'attenzione che Antonina rivolge alla causa del sud, tanto da suggerire ad Alessandro Laporta, autore della presentazione del volume, l'idea di un «filo rosso che congiunge Torino a Lecce». Ella dimostra una vocazione per l'economia e una notevole capacità di lungimiranza avanzando la proposta di avviare la produzione di bisso per venire incontro alle difficoltà dell'economia meridionale, con la consapevolezza della necessità di fare qualcosa per il Sud, giovando allo stato intero. Il vol. raccoglie, oltre alla citata corrispondenza, la relazione *Il bisso e la sua lavorazione*, un'appendice di lettere e poesie e, in conclusione, la bibliografia degli scritti di Gioacchino Stampacchia. – Laura Re Fraschini

**017-007** *Antonio Buttazzo tipografo leccese*, a cura di ALBERTO BUTTAZZO – MAURIZIO NOCERA, Lecce, Milella, 2010, pp. 172, ISBN 978-88-7048-477-9, s.i.p. Un'intera città si

stringe nella memoria dell'attività di una tipografia, quella Buttazzo (Tipografia del Commercio), che per un settantennio con manifesti, libri e opuscoli, ha arricchito e testimoniato la cultura leccese. Oltre al giudizio estetico e qualitativo, nei numerosi contributi viene presentato anche un censimento dei manifesti e una bibliografia delle edizioni. – E.B.

**017-008** *Apprendre le métier d'historien: correspondance inédite adressée par Lucien Febvre à Henri-Jean Martin, 1952-1956*, édité par FRÉDÉRIC BARBIER, «*Histoire et Civilisation du Livre*», 6, 2010, pp. 17-31. Si pubblicano quattordici lettere inedite di Lucien Febvre a Henri-Jean Martin tra il 1952 e il 20 gennaio 1956. – L.R.

**017-009** AQUILON (PIERRE) – THIERRY CLAERR, *Présentation*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 11-4 ⇒ «AB» 017-A.

**017-010** AQUILON (PIERRE), *Un témoin exemplaire de l'édition au XV<sup>e</sup> siècle: le Manipulus curatorum de Guy de Mont-Rocher*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 155-75 ⇒ «AB» 017-A.

**017-011** ARCHILET, SEZIONE ARCHIVI LETTERARI – DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA, *L'Archivio Flora in ARCHILET. Inventario archivistico*, a cura di GABRIELLA DONNICI - FRANCESCO IUSI, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2009 (Studi di Filologia Antica e Moderna, 21), pp. 563, ISBN 978-88-498-2687-6, € 62. Il vastissimo archivio privato di Francesco Flora (1891-1962), meticolosamente raccolto sin degli anni 1920 dal critico letterario e docente universitario, rappresenta davvero un insieme documentario di grande interesse per la ricostruzione delle vicende della letteratura e, più in generale, per la storia dell'attività intellettuale in Italia a partire dal periodo fascista e fino alla morte dello studioso. Una cospicua porzione di questo materiale è confluita presso il Centro per la valorizzazione e lo studio degli archivi letterari del Dipartimento di Filologia dell'Università della Calabria ed è stata descritta nel presente inventario in 4.656 voci, riferite ad un totale di circa 26.000 documenti e supportate da tre indici finali. Le carte sono ordinate in quattro serie che testimoniano la ricchissima rete di contatti epistolari che Flora aveva con illustri intellettuali e

con personaggi meno noti, oltre a dare conto di collaborazioni con varie riviste, accademie ed enti culturali. Non manca una sezione minore di scritti autografi e di materiali di lavoro diversi. – R. G.

**017-012** ARNOULT (JEAN-MARIE), *Le catalogue des incunables des bibliothèques de la région Champagne-Ardenne*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 21-8 ⇒ «AB» 017-A.

**017-013** *Arrière-boutiques (Les) de la littérature. Auteurs et imprimeurs-libraires aux XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup> siècle*, sous la direction de EDWIGE KELLER-RAHBÉ, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2010 (Cribles XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles), pp. 262, ill., ISBN 978-2-8107-0118-6, € 24. Il volume propone un interessante percorso attraverso il fondamentale ruolo del libraio-editore per la pubblicazione e la circolazione dei libri in Antico Regime. L'analisi è incentrata sul mondo francese, ma le osservazioni sui fenomeni e i meccanismi possono essere allargate anche a un contesto più ampio. Il testo, composto da saggi di più specialisti della letteratura francese del Cinque e Seicento, chiarisce la genesi e l'evoluzione delle pratiche editoriali e i rapporti non sempre facili e proficui, ma comunque decisivi, tra autori ed editori. Quattro i nuclei tematici proposti, tutti sostenuti da esempi concreti: il primo (*Dans l'atelier: ingérences d'imprimeurs-libraires*) mostra la partecipazione intellettuale degli uomini del libro alla creazione letteraria nel Cinquecento; il secondo (*Trouver un libraire: parcours éditoriaux*) ricostruisce il percorso che porta un autore a rivolgersi a un particolare editore; il terzo (*Contourner les libraires: résistances d'auteurs*) pone in evidenza le resistenze che alcuni autori oppongono ai circuiti ufficiali di pubblicazione; il quarto (*Genres et libraires: stratégies marchandes, politiques éditoriales*), infine, mette in relazione i generi letterari e gli editori. Chiudono il vol. alcuni suggerimenti bibliografici. Si veda anche lo spoglio dei singoli contributi. – L.R.

**017-014** ASCOLI (FRANCESCO), *The role of calligraphy in the Italian schools of modern times*, «*History of Education & Children's Literature*», V, 1, 2010, pp. 193-218. L'a., tra i massimi esperti della storia della calligrafia, anticipa qui alcuni temi che saranno più ampiamente trattati in un prossimo volume dedi-

cato alla storia della calligrafia in Italia in epoca moderna. Nel denso articolo si delineano figure (Joseph Carstairs, Giacomo Castelli, Gio. Battista Scotti), metodi e strumenti dell'insegnamento calligrafico tra il XVIII e l'inizio del XX secolo nelle scuole elementari e secondarie italiane. – G. P.

**017-015** *Au bonheur du feuillet. Naissance et mutations d'un genre (France, États-Unis, Grande-Bretagne, XVIII<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles)*, Grâne, Créaphis, 2007 ⇒ rec. ISABELLE OLIVERO, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 397-400.

**017-016** «Avisos», 61, 2010. Si parla di Nicolaus Stopius, Fernando e Santiago Salvat editori in America Latina agli inizi '900, Carlo V, John Barclay. – E.B.

**017-017** BAGGERMAN (ARIANNE) – RUDOLF DEKKER, *Child of the Enlightenment. Revolutionary Europe reflected in a boyhood diary*, Leiden – Boston, Brill, 2009 ⇒ rec. SHEZA MOLEDINA, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 426-8.

**017-018** BARBIER (FRÉDÉRIC), *Le colloque «L'écrivain et l'imprimeur»: une étape marquante de la recherche*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 341-52. Cronaca del convegno internazionale *L'écrivain et l'imprimeur*, organizzato da Alain Riffaud e svoltosi a Mans l'8 e il 9 ottobre 2009. Si evidenziano gli obiettivi dell'iniziativa e le prospettive di ricerca emerse. – L.R.

**017-019** BARBIERI (EDOARDO) – GIANCARLO PETRELLA, *Splendori e miserie degli uomini del libro a Milano nel Settecento. Filippo Argelati libraio ed editore*, in *La cultura della rappresentazione nella Milano del Settecento: discontinuità e permanenze. Atti delle giornate di studio 26-28 novembre*, a cura di ROBERTA CARPANI – ANNAMARIA CASCETTA – DANILO ZARDIN, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni [=«Studia Borromaica», 24, 2010], pp. 201-63. Sebbene il nome di Filippo Argelati (Bologna 1685-Milano 1755) sia noto universalmente come quello dell'autore della *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium* e del direttore tipografico della Società Palatina che stampò i *Rerum Italicarum Scriptores* di Muratori, la sua figura risulta sorprendentemente poco studiata per quanto riguarda il merito della sua attività di libraio ed editore dopo il trasferimento a Milano,

pochi e sparsi essendo infatti gli studi dedicati al tema. Il presente corposo saggio delinea, soprattutto sulla base di un primo censimento e vaglio critico dell'epistolario, in larga parte inedito, le direttrici fondamentali per impostare uno studio compiuto ed esaustivo che renda giustizia, contro il profilo parziale e un po' gretto avallato da una parte della bibliografia, dell'attività di un infaticabile «uomo del libro» nel secolo dell'erudizione. – A.L.

**017-020** BARBIERI (EDOARDO), *Le edizioni del Sommario della Santa Scrittura e la marca tipografico-editoriale di Gesù con l'adultera*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 9-32. ⇒ «AB» 017-D.

**017-021** BARBIERI (EDOARDO), *Tra fogli volanti, manifesti e opuscoli: il prodotto editoriale antico come materiale «minore»*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 18-24. Partendo da una definizione di materiale minore inteso come «prodotti editoriali di consistenza diversa da quella libraria», si propone, basandosi soprattutto sugli studi di Ugo Rozzo, una carrellata ragionata di esempi che scende dalle cedole di indulgenza per la Chiesa di Cipro emanata da Niccolò V e pubblicata nel 1454 e '55 fino ad alcuni strumenti della censura libraria del maturo Cinquecento che presero forma di manifesto. – A.L.

**017-022** BARTOLETTI (GUGLIELMO), *I manoscritti Riccardiani provenienti dalla libreria di Anton Maria Salvini*, «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», 74, n.s. 60, 2009, pp. 121-50. Attraverso l'esame del contratto di vendita della libreria di Anton Maria Salvini (1653-1729) da parte degli eredi a Gabriello Riccardi, con allegato contratto (oggi ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 3481), si propone «una breve ricognizione dei manoscritti appartenuti» all'erudito toscano e poi confluiti nella Riccardiana di Firenze. – A.L.

**017-023** BARTOLETTI (GUGLIELMO), *I manoscritti Strozzi della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, «Medioevo e Rinascimento», 21, n.s. 18, 2007, pp. 299-317. L'articolo si propone di esaminare il nucleo di manoscritti Strozzi acquistati da Gabriello Riccardi, e oggi conservati alla Biblioteca Riccardiana di Firenze. Il metodo con cui si accosta la raccolta fiorentina è quello di affrontarla «non tanto (o non solo) dalla

parte dei testi, ma dal versante della storia dei manoscritti (intesa come storia materiale e storia della loro circolazione e conservazione)». – A.L.

**017-024** BERNI (SIMONE), *Manuale del cacciatore di libri introvabili*, Macerata, Biblohaus, 2010 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, p. 88 e anche «AB» 017-B.

**017-025** BERTIN (EMILIANO), *Spigolature marchesiane (Svizzera 1944)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 43, 2010, pp. 309-14. Si parla di documenti conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Lugano relativi alla permanenza di Marchesi in Svizzera come rifugiato nel 1944. – A.L.

**017-026** BERTINI (MARIA BARBARA), *Prevenire è meglio che curare*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/3, pp. 24-35. Riflessioni e proposte in materia di conservazione relative in particolare agli archivi storici. – A.L.

**017-027** BERTRAND (GILLES), *Le Grand Tour revisité. Pour une archéologie du tourisme: le voyage des Français en Italie, milieu XVIII<sup>e</sup> siècle-début XIX<sup>e</sup> siècle*, Rome, École française de Rome, 2008 ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 424-6.

**017-028** BIANCA (CONCETTA), *Gli epigrammi e la stampa a Roma nella seconda metà del Quattrocento*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 33-46 ⇒ «AB» 017-D.

**017-029** BIANCHINI (CARLO), *Il materiale "minore" in rete: riflessioni sull'attualità di una tipologia documentaria*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 29-35. Il contributo offre «una panoramica e-semplificativa del materiale minore accessibile in rete». – A.L.

**017-030** *Bibliografia e identità nazionale: il caso trentino nel XVIII secolo*, a cura di LUCA RIVALI, Udine, Forum, 2009 ⇒ rec. ANDREA CAPACCIONI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 218-20.

**017-031** BONIFAY (FLORENCE), *Du Bellay et la publication de ses œuvres*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 57-69. Le vicende che portarono il poeta e umanista Joachim Du Bellay (1522-1560) a rivolgersi all'editore

parigino Frédéric Morel, per la pubblicazione delle sue opere. – L.R.

**017-032** *Books (The) of Venice – Il libro veneziano*, édité par LISA PON – CRAIG KALLENDORF, Venezia – New Castle (DE), Biblioteca Nazionale Marciana – La Musa Talia – Oak Knoll Press, 2008 ⇒ rec. RAPHAËLE MOUREN, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 374-7.

**017-033** BOUBÉE (NICOLE) – ANDRÉ TRICOT, *Qu'est-ce que rechercher de l'information*, Villeurbanne, Presses de l'Enssib, 2010 (Papiers. Série usages des documents), pp. 286, ISBN 978-2-910227-83-8, € 39. Il volume si propone come una sorta di guida ai processi di ricerca dell'informazione nel mondo contemporaneo. Non si tratta di un manuale tecnico sugli strumenti utili alla ricerca, ma di una ricognizione sui principi che sottendono al bisogno informativo e ai conseguenti processi messi in atto, sia da specialisti sia da neofiti, per soddisfarlo. Un tema che riguarda meccanismi che sono divenuti quotidiani e alla portata di tutti nella società della informazione. Dopo una prima panoramica relativa agli studi internazionali sul settore, gli a. passano a descrivere l'approccio e le interazioni tra diverse discipline che si occupano, con differenti prospettive, di ricerca dell'informazione: dalle vere e proprie "scienze dell'informazione" alla psicologia cognitiva. Seguono alcuni casi specifici di procedure di ricerca, riguardanti il mondo dell'educazione, dell'informazione medica e della vita quotidiana. Infine sono proposti alcuni problemi di attualità relativamente alla ricerca di informazioni: dall'approccio non sempre amichevole con le biblioteche al cosiddetto "web 2.0". Chiude un'ampia bibliografia. – L.R.

**017-034** «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», 100, 2010. La rivista celebra il centenario con due volumi di indici (a cura di MAURO TAGLIABUE e SIMONA IARIA) che offrono al pubblico diverse possibilità di accesso a un secolo di cultura religiosa bresciana. Era la fine del 1910 quando don Paolo Guerrini, una delle figure più importanti della cultura bresciana del Novecento, licenziava il primo numero di «Brixia Sacra», la prima rivista di storia diocesana in Italia. Da allora, pur con alterne vicende, sono 67 le annate pubblicate, per un totale di 373 fascicoli e circa 29.000 pagine. Il primo volume si apre con il saggio di GABRIELE ARCHETTI, «Servizio buono e

*commendevole*". *Brixia sacra: cento anni di storia della Chiesa* (pp. 11-58), che ricostruisce il percorso storico della rivista e i suoi protagonisti. Seguono gli indici, che si articolano su tre livelli: un indice cronologico per annate, che fotografa il sommario dei diversi fascicoli, un indice degli autori e delle opere recensite, che riunisce in modo sistematico i saggi e le recensioni, infine un indice dei nomi propri e delle cose notevoli, che rimanda ai precedenti indici. Il secondo volume presenta invece un ampio indice ragionato dei vari contributi ordinati alfabeticamente per autore (divisi in due sezioni: *Articoli* e *Miscellanea e Atti di Convegno*). Il progetto prevede anche la graduale pubblicazione sul sito dell'Associazione per la Storia della Chiesa Bresciana della serie completa della rivista. – L.R.

**017-035** BROT (CLÉMENT), *Quand la «presse» écrit: l'officine lyonnaise de Denys de Harsy, imprimeur-libraire à la marque de Dédale*, in *Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ*, pp. 23-35. Analizzando la prima edizione lionese dei *Comptes Amoureux* di Jeanne Flore, l'a. ricostruisce i numerosi interventi (anche interpretativi) dell'editore, Denys de Harsy, sul testo e sul suo apparato illustrativo. – L.R.

**017-036** *Bücher aus der Sammlung der Fürsten Esterházy in Moskauer Bibliotheken*, Moscou, Rudomino, 2007 ⇒ rec. CLAIRE MADL, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 411-5.

**017-037** BUGIANI (ORSO), *Breve storia di Arrigo Bugiani poeta*, «Resine. Quaderni liguri di cultura», 31, 123, 2010, pp. 6-62. Preziosa cronaca della vita sfuggente di un poeta che volle però essere anche raffinato e divertito editore coi "Libretti di Mal'aria", quasi 600 quelli pubblicati: se ne fornisce un elenco e una parca (ma affascinante) riproduzione fotografica. – E.B.

**017-038** *Cambridge (The) History of the Book in Britain, VI: 1830-1914*, edited by DAVID MCKITTERICK, Cambridge, Cambridge University Press, 2009 ⇒ rec. MARIE-FRANÇOISE CACHIN, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 382-8.

**017-039** CANTELE (GIUSEPPE) – ROBERTO SBIROLI, *Roberto Ridolfi – Bibliografia*, Firenze, Leo S. Olschki, 2010 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 221-3.

**017-040** «Cantieri», 9, 2010. Si parla di Romolo Valli, "Slavia" di Alfredo Polledro, *L'accademia Pessoa*, Einaudi e Tallone, Conan Doyle, Tallone, gialli sui libri (Sanchez, Wallace), biblioteche immaginarie, Ungaretti. – E.B.

**017-041** «Cantieri», 10, 2010. Dopo un curioso saggio-antologia sulle macchine da scrivere come oggetto letterario (molte foto), si pubblica un po' di posta coi lettori e una serie di profili dei protagonisti dell'avventura Biblohaus: Diliberto, Berni, Gatta, Pasquali, Benocci, Simpson, Mainieri, Baugirard, Delattes, Bellmer. – E.B.

**017-042** CAPRONI (ATTILIO MAURO), *La biblioteca e la scrittura. Due momenti per un solo nome: la conoscenza. (Un breve e primario ragionamento)*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 47-50 ⇒ «AB» 017-D.

**017-043** CAPROTTI (ERMINIO), *Filosofici conforti. Prime stampe del De consolatione philosophiae di Boezio*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 48-51. Si parla delle traduzioni italiane del capolavoro boeziano realizzate entro la fine del Cinquecento «che ebbero prima o poi un seguito con edizioni a stampa». – A.L.

**017-044** *Cardinale (Il) Giovanni Morone e l'ultima fase del concilio di Trento*, a cura di MASSIMO FIRPO – OTTAVIA NICCOLI, Bologna, Il Mulino, 2010 (*Annali dell'Istituto Italo-Germanico in Trento. Quaderni*, 80), pp. 294, ISBN 978-88-15-13811-8, € 23. Parallelamente alla bella mostra dedicata da Trento al Morone (⇒«AB» 11, p. 47), il convegno di cui si presentano gli atti ha inteso puntualizzare alcuni aspetti della personalità storica del cardinale Morone. Si passano così in rassegna alcuni temi importanti e alcune figure significative: i suoi rapporti con Pio IV (Elena Bonora), la presenza degli "spirituali" al Concilio (Gigliola Fragnito), Egidio Foscarari (Lucia Felici), la III fase del Concilio (Umberto Mazzone e Alain Tallon), Cristoforo Madruzzo (Alessandro Paris), Carlo Borromeo (Maurizio Sangalli), la fortuna storiografica e quella iconografica del Morone (rispettivamente Pierroberto Scaramella e Roberto Pancheri). Erede della politica filo imperiale del padre, saggio porporato, amico fraterno di Reginald Pole e Marcantonio Flaminio, il milanese Morone resta una figura complessa e contraddittoria, ma per questo cardine della vita ecclesiastica del pieno Cinquecento. – E.B.

**017-045** *Catalogo delle edizioni Tallone 1960, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2010, pp. 125, ill., ISBN 978-88-95844-10-7, € 15.* Raffinato volumetto celebrativo di uno degli avvenimenti culturali più significativi del secolo trascorso: il trasferimento dell'attività tipografico-editoriale di Alberto Tallone da Parigi ad Alpignano. In occasione del cinquantesimo anniversario, l'editore Biblohaus ripropone in edizione anastatica il catalogo Tallone del 1960 preceduto da una secca ed energica introduzione di Enrico Tallone. Oggi la produzione Tallone, ci ricorda Enrico, sfiora le 400 opere. Il catalogo 1960 raccoglie invece i primi 22 anni di produzione e offre 75 titoli (ma con opere «imponenti per mole e impegno come il capolavoro manzoniano e le due edizioni della *Commedia*») interpretati con differenti scelte di impaginazione, formato e carattere impiegato. Il saggio di Massimo Gatta dedicato a un genere poco indagato, ma di grande suggestione, quale il catalogo editoriale (*Dopo Parigi. I cataloghi di Alberto e Enrico Tallone, editori stampatori in Alpignano*, pp. 39-88, già apparso nella rivista «Paratesto», 6, 2009, pp. 183-199) e un ricco apparato iconografico con documenti dell'editore Tallone impreziosiscono una pubblicazione già di per sé assolutamente meritoria. – G. P.

**017-046** CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Il tipografo nel paratesto: identità, pubblicità, celebrità*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 143-60. Basandosi soprattutto sulla realtà italiana dal Cinquecento al Novecento, il saggio prende in considerazione l'evoluzione della presenza del tipografo e/o dell'editore nel paratesto. – L.R.

**017-047** CAVAZZA (SILVANO), *Pier Paolo Vergerio nella Prussia orientale: il Catalogus hereticorum del 1556*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 51-67 ⇒ «AB» 017-D

**017-048** *Centenaire de la NRF. Jacques Rivière. «L'homme de barre» de la Nouvelle Revue Française, 1909-1925*, «Bulletin des Amis de Jacques Rivière et d'Alain Fournier», 122/2, 2009 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 433-5.

**017-049** CHÉDOZEAU (BERNARD), *Les préfaces de la Bible de Port-Royal: essai de formation d'un nouveau lecteur, entre spiritualité médiévale et raison cartésienne*,

«Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 131-41. Si analizzano contenuti teologici e obiettivi pedagogici delle prefazioni ai 32 volumi del Nuovo (1667) e dell'Antico Testamento (1672-1693) pubblicati da Port-Royal. Un'edizione che presenta il testo della vulgata e la traduzione francese di Lemaître de Sacy. – L.R.

**017-050** CHIABRANDO (MAURO), *Il sogno sulla valigia. Il mito delle grandi vacanze nelle etichette d'albergo italiane*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 72-7.

**017-051** *Cinquante ans d'histoire du livre, de L'Apparition du livre (1958) à 2008, sous la direction de FRÉDÉRIC BARBIER – ISTVÁN MONOK, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009* ⇒ rec. OLIVIER GRELLETY BOSVIEL, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 365-71.

**017-052** CLAERR (THIERRY), *Les monographies d'imprimeurs et de libraires parisiens des XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 187-96 ⇒ «AB» 017-A

**017-053** CLÉMENT (MICHÈLE), *Scève et ses imprimeurs*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 115-38. Corteggiato da numerosi editori lionesi del suo tempo (François Juste, Étienne Dolet, Sulpice Sabon, Jean de Tournes e Guillaume Roville), il poeta francese Maurice Scève (ca. 1501-ca. 1563), rimase sempre indifferente, rifiutandosi di essere annoverato tra gli scrittori. – L.R.

**017-054** COLLODI (CARLO), *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, Milano, Silvio Berlusconi Editore, 2010 (Biblioteca dell'Utopia, 20), pp. LX+390. Elegante edizione accompagnata da saggi di Domenico Proietti (pp. XXIII-LX), Pietro Pancrazi (pp. 327-42), Luciano Curreri (pp. 343-87). – E.B.

**017-055** *Commonwealth (The) of books. Essays and studies in honour of Ian Willison*, edited by WALLACE KIRSOP, Melbourne, Centre of the Book – Monash University, 2007 ⇒ rec. DIANA COOPER-RICHET, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 400-2.

**017-056** *Conservare il Novecento. Gli archivi culturali. Atti del convegno (Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro, 27 marzo 2009) seguiti da Luigi Crocetti. La tradizione italiana del Novecento e altri scritti, a cura di LAURA DESIDERI – GIULIANA ZAGRA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2010 (Cataloghi e strumenti), pp. 180, ISBN 978-88-7812-204-8, € 25.* Tra le pagine che raccolgono gli interventi dei convenuti alla giornata di studi ferrarese sugli archivi culturali del Novecento è continuamente palpabile la presenza di un grande assente: Luigi Crocetti. Alla volontà di ricordare una delle figure più significative del mondo delle biblioteche e delle discipline biblioteconomiche in Italia, è dovuta infatti sia la seconda parte del volume, che raccoglie, scrive Giuliana Zagra nella sua *Premessa*, «tutte le pagine, talvolta brevi ma dense e folgoranti come era nel suo stile, che Crocetti dedicò alla riflessione sul patrimonio culturale novecentesco e che andò scrivendo dal 1978 lungo tutti gli anni in cui ci accompagnò nei nostri appuntamenti ferraresi», sia la scelta del tema proposto per la decima (inaspettata) edizione di *Conservare il Novecento*. Proprio alle problematiche connesse all'acquisizione, gestione e fruizione di biblioteche d'autore e archivi culturali, ultimi custodi di documenti tangibili di un secolo breve e dalle tracce sempre più volatili, fanno riferimento le relazioni (alle quali quelle qui raccolte idealmente si connettono con aggiornamenti e approfondimenti) che animarono l'appuntamento del 25 e 26 marzo 2000, destinato poi, negli anni, a diventare consuetudine. – Brunella Baita

**017-057** CORNU (MARIE), *Conserver, exposer, transmettre: les libéralités avec charges, in «Je lègue ma bibliothèque à...», sous la direction de R. MOUREN, pp. 171-8.* L'a., da un punto di vista prettamente giuridico, analizza lo spinoso problema dei doni e dei legati secondo la legislazione francese. – L.R.

**017-058** CROCE (BENEDETTO), *Stampatori e librai a Napoli nella prima metà del Settecento, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2010 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, p. 88.*

**017-059** *Cronica di Venexia detta di Enrico Dandolo. Origini-1362, a cura di ROBERTO PESCE, Presentazione di ANGELA CARACCILO ARICÒ, Venezia, Centro di studi medievali e rinascimentali “E. A. Cicogna”,*

**2010, (Medioevo e Rinascimento. Testi, 2), pp. LIII + 185, ISBN 9788896543061, € 35.** Si tratta del primo testo cronachistico originale in volgare veneziano, non di una traduzione dal latino. Sebbene il nome dell'autore non sia ancora stato identificato con certezza, il curatore del volume ha messo in evidenza come il testo sia da considerarsi come una sorta di silloge di cronache precedenti andate perdute, il cui contenuto è stato assemblato e rielaborato forse da un componente proprio della famiglia Dandolo. – M.C.

**017-060** CURI NICOLARDI (SILVIA), *Un tipografo in Venezia “ad signum gathe”. Giovan Battista Sessa (1489-1505), Prefazione di GIORGIO MONTECCHI, Verona, Bonato, 2010 (Libreria & bibliographica, 8), pp. 136, ill., ISBN 978-88-6502-015-9, s.i.p.* A un venticinquennio dalla società tipografica Sessa-Ravani, l'a., ormai nonna, pubblica gli annali del capostipite dei Sessa. Al di là di qualche imprecisione, il vol. è utile: dotato di un'ampia introduzione, descrive poi 110 edizioni, occupandosi anche delle marche impiegate. Il vol. è arricchito da numerose illustrazioni, bibliografia e indici. – E.B.

**017-061** DALLASTA (FEDERICA), *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731), Prefazione di GIORGIO MONTECCHI, Milano, Franco Angeli, 2010 (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 416, ISBN 978-88-5683-06-06, € 38.* Il bel libro di Federica Dallasta ha il pregio di mettere in relazione due settori delle discipline bibliografiche che non sempre si incontrano: da un lato lo studio delle biblioteche private e dall'altro quello del commercio librario. Il risultato è un quadro ampio, ma allo stesso tempo assai dettagliato, della presenza e della circolazione del libro nella Parma farnesiana (1545-1731), che si basa sull'esame di trecento biblioteche private e dieci librerie della città. Un'ampia ricognizione archivistica ha permesso di recuperare tali documenti, studiati dall'a. sotto differenti punti di vista. L'indagine varia infatti dall'alfabetizzazione e scolarizzazione alla circolazione dei libri proibiti, dalla presenza del libro nei vari strati sociali della popolazione ai contatti commerciali e culturali con altre aree geografiche anche esterne al territorio italiano. Il tutto dividendo l'ambito cronologico in tre momenti: il primo (1545-1622) che vede il trionfo degli studi umanistici; il secondo (1623-1680) in cui domina la cultura religiosa controriformistica e lo sviluppo

delle scienze; il terzo e ultimo (1681-1731) che vede l'avvento dell'erudizione di stampo settecentesco, ma anche il declino politico del Ducato. Di grande interesse anche il primo capitolo, in cui si ripercorrono le questioni storiografiche e bibliografiche riguardanti gli studi italiani ed europei sulle biblioteche private, e l'ultimo, dedicato al mondo delle donne lettrici. Chiude un'ampia e puntuale bibliografia e un accurato indice dei nomi. – L.R.

**017-062** DE BUZZACCARINI (VITTORIA), *Arte-libro: un congresso, una mostra e un progetto*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 40-1. Cronaca della mostra tenuta a Bologna lo scorso 24-26 settembre. – A.L.

**017-063** DE CAPRIO (FRANCESCA), *La Polonia e i Gonzaga nelle lettere dell'Archivio di Stato di Mantova*, «Postumia», 22/I, 2011, pp. 25-55. Significativo contributo sulle importanti testimonianze archivistiche di argomento polacco conservate a MN e che vengono a integrare quelle di Varsavia, distrutte dalla furia nazista. – E.B.

**017-064** DE SAUZA (GUILLAUME), *Quand des choix éditoriaux rencontrent une stratégie auctoriale: Olivier Arnoullet et Le Moys de May de Guillaume Des Autels*, in *Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ*, pp. 37-53. Si dimostra che il tipografo de *Le Moys de May*, una raccolta poetica di Guillaume Des Autels (1529-1581?), è il lionese Olivier Arnoullet e che l'incontro tra autore ed editore produsse una fortunata strategia per promuovere un progetto letterario ambizioso e originale. – L.R.

**017-065** DECOSTER (SARA), *Gabriel Naudé entre bibliothèque docte et cabinet de curiosités*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 255-77. Il saggio prende in esame la concezione della biblioteca di Naudé (pubblica, per gli studi e tematicamente universale) e la confronta con le pratiche coeve che inseriscono invece anche le raccolte librerie tra i gabinetti di curiosità. – L.R.

**017-066** DÉROCHE (FRANÇOIS), *Les «pages de titre» des manuscrits coraniques*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 43-64. Il saggio si sofferma sugli aspetti paratestuali dei più antichi manoscritti del Corano, pre-

stando particolare attenzione ai “frontespizi” e alla loro evoluzione tipologica e funzionale. – L.R.

**017-067** DI LENARDO (LORENZO), *Le postille erasmiane di Fulvio Pellegrino Morato alle Antiquae lectione di Celio Rodigino*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 69-86 ⇒ «AB» 017-D

**017-068** DI MARCO (GIAMPIERO), *Librai, editori e tipografi a Napoli nel XVII secolo. Parte II*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 141-82. Seconda e ultima parte di un ampio contributo che, muovendo dal *Saggio storico critico sulla tipografia del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustini, intende proporsi come un primo passo verso un più compiuto dizionario bio-bibliografico dei protagonisti del circuito librario napoletano del XVII secolo. – G.P.

**017-069** DOGHERIA (DUCCIO), *More ferarum. Le Cento favole morali di Giovanni Mario Verdizzotti*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 64-9. Il Verdizzotti (1525-1600), allievo di Tiziano, lodato da Vasari e da altri contemporanei, fu autore di una importante raccolta di favole con protagonisti animali umanizzati, da lui illustrata in una serie di pregevoli silografie, che vide la luce in *editio princeps* a Venezia, dai torchi di Giordano Ziletti, nel 1570. Gli stessi legni furono utilizzati in edizioni dell'opera fino alla fine del Seicento. – A.L.

**017-070** DOLFIN (GIORGIO), *Cronicha dela nobil città de Venetia et dela sua provintia et destreto. Origini-1458*, a cura di ANGELA CARACCILO ARICÒ, introduzione di ANGELA CARACCILO ARICÒ, trascrizione e note di CHIARA FRISON, Tomo II, Venezia, Centro di studi medievali e rinascimentali «E. A. Cicogna», 2009, pp. 220, (Medioevo e Rinascimento. Testi), ISBN 978-88-9654-307-8, 35 €. Si tratta del secondo tomo della famosa cronaca, in cui è editato il testo dal f. 100v fino al f. 208v. – M.C.

**017-071** *El ejercicio del poder en la Alta Edad Media*, numero monografico di «Studia historica», 25, 2007. Alcuni saggi sulla politica statale nella Spagna medioevale. – E.B.

**017-072** ENRIQUES (FEDERICO) – MADDALENA GIORDANI, *Quel ramo della crisi del libro*, «Nuova informazione bibliografica», VII, 1, 2010, pp. 145-62. L'iniziativa di riproduzione digitale di milioni di titoli da parte di Google Bo-

oks, con la conseguente messa in linea via internet dei contenuti, ha aperto un contenzioso giuridico sulla proprietà dei diritti d'autore che è destinato a essere considerato il punto cardine per la normativa futura in materia a livello mondiale. – M.C.

**017-073** *Esprit (L') d'un siècle. Lyon 1800-1914*, Lyon. Fage, 2007, pp. 328, ISBN 978-2-84975-102-2, € 39. Affascinante viaggio, soprattutto per immagini, nella Lione otto e primo novecentesca: di particolare interesse le pp. dedicate ai giornali lionesi (Gérard Corneloup, pp. 24-35), ai fratelli Lumières (Jean-Marc Lamotte, pp. 160-7), alla stampa operaia (Ludovic Frobert, pp. 194-201), alla produzione libraria (Dominique Varry, pp. 262-77). – E.B.

**017-074** *Ex musicis. Mostra di ex libris a tema musicale*, a cura di GIAN CARLO TORRE, Città di Castello, Comune di Città di Castello - Tipografia Grifani-Donati, 2009, pp. 88, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Catalogo della mostra tenuta a Città di Castello dal 22 agosto al 6 settembre 2009. Esposte «più di duecento opere originali di artisti italiani e stranieri realizzati con le varie tecniche di stampa (xilografia, calcografia, litografia, serigrafia) che, dalla metà dell'Ottocento, tratteggiano il gusto di bibliofili, melomani e musicisti nel riprodurre scene di argomento musicale». Contiene un'introduzione storica, la riproduzione a colori dei pezzi esposti in mostra, un piccolo glossario delle tecniche di realizzazione. – A.L.

**017-075** «EXLIBRISMED», o, settembre 2010. Il num. o del periodico del Museo Ex libris Mediterraneo di Ortona è dedicato a *Parole e immagini per ricordare Ennio Flaiano*. Contributi di Massimo Gatta, Adriano Benzi, Piersandra Dragoni, Cristiano Boccaletto. – A.L.

**017-076** FANARA (ROSANGELA), *Sulla struttura del Canzoniere di J. Sannazaro: posizione e funzione della dedica a Cassandra Marchese*, «Critica letteraria», 35, 2007, pp. 267-76. L'analisi bibliologica degli esemplari conservati in biblioteche italiane dell'editio princeps napoletana dei *Sonetti et canzoni* di Jacopo Sannazaro, Napoli, Johann Sultzbach, 1530, è il grimaldello che consente di riaprire la discussione sulla interpretazione dionisottiana (CARLO DIONISOTTI, *Appunti sulle rime del Sannazaro*, «Giornale storico della letteratura italiana», 140, 1963, pp. 161-211) della struttura del canzoniere sannazariano. – A.L.

**017-077** FERNILLOT (YVONNE), *Mentions de provenance des Catalogues régionaux d'incunables XII et XV*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 223-9 ⇒ «AB» 017-A.

**017-078** FIROBEN (LAURIANE) – NICOLAS PETIT, *Icono 15, base iconographique des incunables illustrés français de la Bibliothèque Nationale de France*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 295- ⇒ «AB» 017-A.

**017-079** FIRPO (MASSIMO), *Una nuova edizione del Trattato della oratione del cardinale Federico Fregoso*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 87-105 ⇒ «AB» 017-D.

**017-080** FONDAZIONE LUIGI FIRPO. CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo antico*, a cura di CRISTINA STANGO – ANDREA DE PASQUALE, II, D-L, Firenze, Olshki, 2007, pp. XII+436, ISBN 978-88-222-5616-4, € 80 e III, M-Q, Firenze, Olshki, 2010, pp. XVI+312, ISBN 978-88-222-5970-7, € 85. Prosegue la benemerita pubblicazione del catalogo del prestigiosissimo fondo antico della collezione Luigi Firpo, accompagnato da interessanti riproduzioni fotografiche dei pezzi. Le schede (n° 1333-2639 e 2640-3499) sono di particolare qualità bibliografica e, se non forniscono trascrizioni facsimilari, offrono precise rilevazioni della fascicolatura e accurate descrizioni dell'esemplare. Si attendono gli indici che verranno pubblicati in fine, essendo per il momento disponibile come punto d'accesso solo l'ordine alfabetico per autore delle schede. – E.B.

**017-081** Fondo Apice. Viene ripubblicata con numerose aggiunte la bella cartelletta che illustra in 27 fascioletti sciolti i più importanti fondi archivistici, documentari, grafici e librari raccolti dal centro dell'Università degli Studi di Milano: Alfieri, Barbiellini Amidei, Bompiani, Borlenghi, Calvi, Carpi Arpesani, Cartiere, Gandini, Gerbi, Giudici, Gualtieri di San Lazzaro e Maria Papa, Guido da Verona, Lagorio, Marengo, Mucchi, Porta, Rapisarda, Reggi, Riccardi, Scheiwiller, Soldati, Sonzogni, Spartaco Cadioli, Valdonega, Vigevani, Vittorini, Wick. – E.B.

**017-082** *For Jean Grolier & his friends. 125 years of Grolier Club exhibition and publi-*

*cations 1884-2009*, [edited by GEORGE ONG – ERIC HOLZENBERG] New York, The Grolier Club, 2009, pp. 460. Prezioso volume (ne esiste anche un comodo pdf su cd) che censisce le mostre e le pubblicazioni realizzate dalla associazione dei librari antiquari e dei collezionisti americani. In fine un indice dei nomi (pp. 437-60 su 4 colonne). – E.B.

**017-083** *Forma (La) del pensiero. Il design del libro. Ottant'anni di ricerca tipografica di Alberto Tallone editore-stampatore*, Milano, Alberto Tallone – Lucini Libri, 2010, pp. 99, ill., manca ISBN, s.i.p. Bel catalogo, nell'inconsueto formato quadrato e ottimamente illustrato, della mostra svoltasi a Milano, presso Palazzo Isimbardi, nell'ottobre-novembre 2010. Le ragioni della mostra milanese sono esposte nella godibile introduzione a firma Mauro Chiabrando. La storia di Milano è strettamente connessa con l'editoria e la tipografia e «Milano e Tallone sono un binomio inscindibile», evidente fin dall'iniziale esperienza di Alberto Tallone come libraio antiquario in via Borgonuovo e dalla mostra di Alberto Tallone tenutasi a Milano presso la Galleria dell'Arte di Enrico Somaré in via Borgospesso nel maggio 1933. Il titolo allude alla capacità dell'arte tipografica, e di quella talloniana in particolare, di saper dare forma al pensiero, esprimendone l'essenza attraverso scelte grafiche che si declinano innanzitutto nell'adozione di un formato. Da qui l'idea, poetica e didattica al tempo stesso, di offrire uno spaccato dell'arte talloniana attraverso una mostra che ripercorresse la ricerca grafica di Alberto Tallone e il suo contributo all'estetica e al design del libro. Frontespizi, specimen tipografici e immagini di documenti sono intercalati ad alcuni bei saggi, inediti o qui riproposti, a firma di Massimo Gatta, Giorgio Montecchi, Enrico Tallone, Gianfranco Contini, Luigi Fumanelli. Prezioso anche l'elenco delle mostre talloniane dal 1930 al 2010 in appendice (pp. 75-95). – G. P.

**017-084** FRAGNITO (GIGLIOLA), «*Vanissimus et sporcissimus homo*»: *Ariosto all'esame dei censori*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 107-29 ⇒ «AB» 017-D

**017-085** FRASSON-COCHET (DOMINIQUE), *Les Coutumes du Bourbonnais de 1498: sur 3 exemplaires composites*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 287-92 ⇒ «AB» 017-A

**017-086** *Gabriele Mucchi, Un secolo di scambi artistici tra Italia e Germania. Serie "Archivi del libro"*, a cura di ANTONELLO NEGRI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009, pp. X+290, ISBN 978-88-6372-058-7, € 38. Il vol., corredato da fotografie a colori e in bianco e nero, raccoglie gli interventi di alcuni studiosi italiani e tedeschi che il 4 maggio 2005 si sono dati appuntamento presso l'Università degli Studi di Milano, per una giornata di studi dedicata a Gabriele Mucchi. Scrittore, traduttore e conferenziere d'arte, ma anche grafico, pittore e architetto, la complessa attività del Mucchi trova espressione nelle diverse angolature adottate negli interventi. Se Papiés e Feist fissano l'attenzione sul rapporto di Mucchi con l'arte berlinese durante tutto il corso del '900, il contributo di Rossari ripercorre il suo pensiero attraverso tre opere architettoniche. Ornella Selvafolta si sposta sul design, ispirato ai maestri del Bauhaus e a Le Corbusier, mentre Maria Luisa Roli si occupa di traduzione, con un occhio puntato allo speciale rapporto tra Mucchi e Bertold Brecht. Marta Sironi restringe il campo ai sette anni, dal 1931 al 1937, che videro crescere la fertile collaborazione tra Bompiani, giovane e coraggioso editore e Mucchi nel ruolo di illustratore, mentre Zanchetti indaga il rapporto tra l'artista e lo scultore De Fiori. Infine l'indagine di Fiorella Mattio: un'attenta analisi del contenuto del fondo Mucchi, completa di indice e inventario. – Ilaria Romani

**017-087** GAMBETTI (LUCIO), *Libri riciclati. Storia inedita, o quasi, dei recuperi editoriali*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 56-61. L'articolo propone una rassegna assai godibile di casi novecenteschi di edizioni rimesse sul mercato qualche tempo dopo la loro prima uscita, magari da un editore diverso da quello che le aveva precedentemente pubblicate, previa applicazione di alcune operazioni cosmetiche, quali sostituzione della copertina, del frontespizio, e aggiornamento dei dati di stampa. Bisogna ricordare, però, che la "rinfrescatura" non è un'invenzione nata, come sembra accettare l'a., «nella seconda metà dell'Ottocento», ma è una pratica che risale ben più addietro, figlia precoce dell'invenzione della stampa a caratteri mobili. – A.L.

**017-088** GATTA (MASSIMO), *Classici come nuovi. Riproduzioni letterarie del Novecento italiano*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 36-9. La tecnica dell'edizione anastatica risale alla metà dell'Ottocento. Attra-

verso miglorie tecnologiche si è mantenuta fino ai giorni nostri. Si propone un percorso delle anastatiche letterarie prodotte nel secolo scorso. – A.L.

**017-089** GÉAL (FRANÇOIS), *Pages arrachées du livre de Satan... Quelques réflexions sur le combat des bibliophobes et des bibliophiles dans l'Espagne du XVI<sup>e</sup> siècle*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 193-219. Prendendo spunto dal film *Pagine dal libro di Satana*, del regista danese Carl Dreyer (1921), l'a. ricostruisce il mondo della censura religiosa spagnola del Cinquecento. – L.R.

**017-090** *Geben und nehmen. Stiftungen, Schänkungen, besondere Erwerbungen. Deutsches Buch- und Schriftmuseum. Katalog zur Ausstellung, 21. Januar 2005 bis 30. April 2005*, Leipzig – Frankfurt am Main – Berlin, Die Deutsche Bibliothek, 2005 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 415-8.

**017-091** GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *A la recherche d'anciennes éditions genevoises dans les bibliothèques italiennes*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 131-40 ⇒ «AB» 017-D

**017-092** GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Lire entre le ligne. Une approche du livre et de la lecture*, Noville-sur-Mehaigne, Esperluète, 2010 (Dans l'atelier), pp. 46, ill., ISBN 978-2-35984-009-4, € 13. Jean-François Gilmont, dell'Académie Royale de Belgique, ritorna su un tema a lui caro, ovvero la storia del libro e della lettura, con una nuova agile e precisa sintesi di tono divulgativo. Il volumetto, corredato da una ottima serie di illustrazioni a colori, ripercorre le tappe principali della storia del libro, dalla invenzione della scrittura fino all'era elettronica, passando per la nascita del libro, l'avvento della stampa e le sue trasformazioni. Il tutto con particolare attenzione anche alle mutazioni che la storia del libro porta con sé nella diffusione della lettura e nei modi con cui questa operazione si compie. Un viaggio affascinante che mostra come dietro a una semplice operazione come aprire un libro si nasconda in realtà un mondo complesso che ha alle spalle una storia millenaria e come i libri, oltre che letti, debbano essere anche guardati. – L.R.

**017-093** GIORDANO (CÉLINE), *Livres & bibliothèques des cathédrales. Fin XIII<sup>e</sup> siècle*

*– 1530. L'exemple provençal, Méolans-Revel, Atelier Perrousseau, 2010 (Kitab Tabulae, 9), pp. 189, ISBN 978-2-911220-32-6, € 35.* Basandosi sull'analisi di circa 270 documenti d'archivio e di un centinaio di manoscritti, il volume propone un percorso di storia delle biblioteche delle cattedrali tra la fine del XIII secolo e il 1530, soffermandosi sul caso delle province ecclesiastiche di Aix-en-Provence e Arles. Il concetto di biblioteca della cattedrale è considerato in modo piuttosto ampio, essendo inclusi libri delle collegiate, ma anche di singoli vescovi, canonici o altri prelati. Il testo è diviso in cinque parti: nella prima viene preso in considerazione il rapporto tra libro e biblioteca nell'età del manoscritto, con alcuni esempi relativi a raccolte ecclesiastiche provenzali; nella seconda si indaga il commercio del libro manoscritto nella regione; nella terza si ricostruiscono i generi più diffusi e nella quarta si passa a indagare i processi produttivi del libro manoscritto e le figure professionali impegnate. Nella quinta, infine, si prende in considerazione l'impatto del libro a stampa nelle biblioteche ecclesiastiche provenzali tra fine Quattro e primi decenni del Cinquecento. Chiude una precisa rassegna delle fonti edite e inedite e un'ampia bibliografia. Manca invece un indice dei nomi di persona e di luogo. – L.R.

**017-094** GIROTTO (CARLO ALBERTO), *Dall'autore all'editore: i classici in tipografia*, «Nuova informazione bibliografica», VII, 1, 2010, pp. 83-107. Prendendo come spunto il recente volume *Classici dietro le quinte. Storie di libri e di editori*, opera di Giovanni Ragnone unitamente ad alcuni collaboratori, viene ripercorsa l'evoluzione del rapporto prima tra autore e tipografo, poi tra autore ed editore, dalle origini della stampa fino al XX secolo. – M.C.

**017-095** GORIAN (RUDJ), *La Distinta notitia di molte orationi et istorie proibite: due edizioni censorie minori del 1710*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 141-69 ⇒ «AB» 017-D.

**017-096** GRANASZTÓI (OLGA), *Francia könyvek magyar olvasói. A tiltott irodalom fogadtatása Magyarországon 1770-1810*, Budapest, OSZK-Universitas, 2009 ⇒ rec. JULIETTE GUILBAUD, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 409-10.

**017-097** GRANDE (NATHALIE), *Un parcours éditorial: Madeleine de Scudéry et ses libraires*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 71-86. L'a. ricostruisce il percorso editoriale della scrittrice Madeleine de Scudéry (1607-1701), che nella sua lunga carriera pubblicò i suoi romanzi con ben nove librai-editori differenti. – L.R.

**017-098** *Grazia Deledda e la solitudine del segreto. Atti del Convegno nazionale di studi, Sassari, 10-12 ottobre 2007*, a cura di MARCO MANOTTA-ALDO MARIA MORACE, Nuoro, Illisso Edizioni – ISRE, 2010, pp. 336, ISBN 978-88-96094-12-9, s.i.p. Gli atti del convegno celebrato nell'ottobre 2007 presso l'Università degli Studi di Sassari, pubblicati per cura di Manotta e Morace, raccolgono ventitré contributi di studiosi sardi e non solo, che con differenti metodi (filologico, storico, storico letterario), con ampiezza di riferimenti e sottigliezza critica, indagano da diverse angolazioni la figura della grande scrittrice sarda, premio Nobel per la letteratura nel 1926. Sotto la lente la biografia della Deledda, i temi dell'opera e la sua fortuna, i rapporti letterari. Dall'"esotismo" deleddiano alla rappresentazione della figura femminile, dalla riflessione autocritica agli elementi del paesaggio, dal tema – esaminato da diversi contributi – della solitudine, ai rapporti letterari, alla presentazione di alcuni inediti. Interventi di Giulio Angioni, Tania Baumann, Patrizia Bertini Malgarini e Marzia Caria, Stefano Brugnolo, Lucia Cardone, Giorgio Cavallini, Luisa Cossu, Alberico Guarnieri, Carla Locatelli, Dante Maffia, Dino Manca, Marco Manotta, Roberta Masini, Aldo Maria Morace, Susanna Paulis, Natalino Piras, Graziella Pulce, Angelo R. Pupino, Alessandro Scarsella, Filippo Secchieri, Giuseppe Serpillo, Rosaria Tagliatalata, Andrea Zanzotto. – A.L.

**017-099** GRIFFITHS (ANTONY), *Prints for Books: Book Illustration in France 1760-1800*, London, The British Library, 2004 ⇒ rec. WALLACE KIRSOP, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 422-4.

**017-100** GRIGGIO (CLAUDIO), *Spigolature d'archivio per Zaccaria Trevisan e Francesco Barbaro*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 171-75 ⇒ «AB» 017-D

**017-101** GROSSI (IVAN), *Il libro elettronico*, «Nuova informazione bibliografica», VII, 1,

2010, pp. 163-8. La realtà attuale del libro elettronico è notevolmente variegata, nonostante il suo recente sviluppo. L'a. suddivide per differenti tipologie siti del web e iniziative dove poter trovare cataloghi di libri in formato digitale all'estero e in Italia. – M.C.

**017-102** GUILLAUME (ISABELLE), *Regards croisés de la France, de l'Angleterre et des États-Unis dans les romans pour la jeunesse (1860-1914). De la construction identitaire à la représentation d'une communauté internationale*, Paris, Champion, 2009 ⇒ rec. MARIE-FRANÇOISE CACHIN, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 391-7.

**017-103** GUILLEMINOT-CHRÉTIEN (GENEVIÈVE) – MAGALI VÈNE, *Imprimeurs et libraires parisiens du XVI<sup>e</sup> siècle. Les manuscrits de Philippe Renouard à l'épreuve des ressources en ligne*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 39-42 ⇒ «AB» 017-A.

**017-104** HARRIS (ROBERT), *I diari di Hitler*, Milano, Oscar Mondadori, 2002, pp. 380, ISBN 978-88-04-50559-4, € 8,40. Da uno dei migliori romanzieri americani una ricostruzione storica, ma dal taglio giornalistico, di come negli anni '80 si crearono le condizioni per cui un gruppo di tecnici dell'informazione tedeschi potessero credere alle fole di un falsario scalcagnato. Tra nostalgici hitleriani, collezionisti di "reliquie" naziste, intrighi internazionali, expertise calligrafiche erronee, giornalisti sprovveduti, editori d'assalto le vicende di un costosissimo "complotto" generato quasi per caso. – E.B.

**017-105** HOWSAM (LESLIE), *Past Into Print: The Publishing of History in Britain, 1850-1950*, London – Toronto, The British Library – The University of Toronto Press, 2009 ⇒ rec. CLAIRE PARFAIT, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 380-91.

**017-106** I.A.S.A., *La salvaguardia del patrimonio sonoro: etica, principi e strategie di preservazione*, Roma, AIB, 2009, pp. 12, ISBN 978-88-7812-199-7, s.i.p. L'opuscolo, a cura dell'International Association of Sound and Audiovisual Archives e pubblicato da AIB, si propone come fine l'analisi delle più immediate ma indispensabili possibilità di intervento volte a garantire una efficace conservazione del patrimonio audiovisivo e sonoro nell'ambiente tecnico con-

temporaneo. Il lavoro dei tecnici degli archivi sonori è infatti continuamente sollecitato al potenziamento e al miglioramento delle tecniche di preservazione, che consentono di tramandare la memoria di una registrazione storica oltre i limiti dei supporti tecnici differenti a cui essa può essere stata affidata. Grande attenzione è quindi riservata al problema della selezione delle copie migliori e utili alla copiatura di un contenuto sonoro, e ai formati digitali predisposti all'archiviazione, come R-DAT, considerato ormai obsoleto e prossimamente destinato a una futura irreperibilità delle apparecchiature di riproduzione, e CD-R, potenzialmente pericoloso per la perdita in registrazione di alcune tipologie di suoni. Particolare attenzione è poi riservata al tema delle possibilità di riduzione dei dati grazie a formati che si servono della codifica percettiva, ma che prevedono la perdita irreversibile di parti dell'informazione primaria, e ai sistemi di archiviazione di massa, come DMSS, che consentono la verifica automatica di alcuni dati relativi allo stato di conservazione dei segnali audio, ma ritenuti ancora eccessivamente costosi e quindi non disponibili per i piccoli archivi. La formazione e il continuo aggiornamento del personale degli archivi sonori e la cooperazione tra i vari enti che si occupano della conservazione dei reperti audiovisivi sono auspicati con sollecita preoccupazione dai curatori. – Claudio Passera

**017-107** *Immagini e segreti dell'universo dalla biblioteca di Camillo Leone, catalogo della mostra Vercelli 3-10 ottobre 2010, Vercelli, Museo Camillo Leone, [2010], pp. 26, ill. b/n.* Nei locali del Museo Camillo Leone di Vercelli è stata allestita in ottobre una piccola ma godibilissima esposizione di alcuni pezzi (edizioni a stampa del XVI secolo e due autografi di Galileo) provenienti dalla grande raccolta libraria del notaio e bibliofilo Camillo Leone (1830-1907). Notevole lo splendido esemplare dell'*Astronomicum Caesarium*, di Petrus Apianus, stampato a Ingolstadt nel 1540 (con cui l'autore si guadagnò la nomina ad astronomo ufficiale di Carlo V), con la serie quasi completa delle volvelle, cioè i dischi di carta figurati e rotanti, pensati per calcolare le posizioni dei pianeti. – A.L.

**017-108** «In corso d'opera», 4, 2010. Vi si parla del convegno "Collezionismo librario e biblioteche d'autore", degli ex-libris Spartaco Cadioli, di tesi sui fondi Apice (Pirola a fine Ottocento, letteratura e pubblicità, *Dizionario Bompiani*, futurismo al femminile). – E.B.

**017-109** INFELISE (MARIO), *L'Apparition du livre et l'histoire du livre en Italie*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 7-16. Si ricostruisce l'impatto della pubblicazione della traduzione italiana de *L'apparition du livre* e, in generale, dell'*histoire du livre* alla francese sugli studi bibliografici e di storia del libro in Italia. – L.R.

**017-110** IPERT (STÉPHANE), *La bibliothèque du musée Calvet d'Avignon de 1789 à aujourd'hui: une situation juridique originale*, in «Je lègue ma bibliothèque à...», sous la direction de R. MOUREN, pp. 103-30. Le particolari e complesse vicende storiche della biblioteca del museo Calvet di Avignone, dalla Rivoluzione al presente. – L.R.

**017-111** ISIDORO DA CHIARI, *Adhortatio ad concordiam*, a cura di MARCO CAVARZERE, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 64, 2010, pp. 178-9.

**017-112** «ISLG Bulletin. The annual newsletter of the Italian Studies Library Group», 8, 2009. Capeggiato da Denis V. Reidy, l'Italian Studies Library Group offre sul proprio agile bollettino annuale (curato con attenzione da Andrea Del Cornò) alcuni saggi di letteratura italiana (D'Annunzio, Calvino, Zavattini) nonché informazioni sulle proprie attività. – E.B.

**017-113** «Je lègue ma bibliothèque à...». *Dons et legs dans les bibliothèques publiques. Actes de la journée d'études annuelle «Droit et patrimoine» organisée le 4 juin 2007 à l'École normale supérieure Lettres sciences humaines, Lyon, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Méolans-Revel, Atelier Perrousseau, 2010 (Kitab Tabulae, 8), pp. 222, ill., ISBN 978-2-911220-33-3, € 35.* Il vol., in cui si trovano gli atti della prima giornata di studi su "Droit et patrimoine", presenta diversi casi di biblioteche, non solo francesi, fondate sulla base di nuclei privati o arricchite da doni e legati eccezionali dal Cinquecento in poi. Si tratta di un percorso che mostra da un lato le stratificazioni che caratterizzano spesso una biblioteca storica, dall'altro le opportunità e le difficoltà che i doni, anche ricchi e prestigiosi, comportano e hanno comportato per le istituzioni bibliotecarie. Di buona qualità le riproduzioni fotografiche a colori. Chiude un indice dei nomi. Si veda anche lo spoglio dei singoli contributi. – L.R.

**017-114** JOCTEUR MONTROZIER (YVES), *De l'inventaire au catalogue. Le destin des incunables de la Grande-Chartreuse*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités* par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 211-22 ⇒ «AB» 017-A.

**017-115** JOUFFROY (FRANÇOIS K.), *Les vingt-huit mille six cent soixante-dix figures du Traité de zoologie du professeur Grassé: histoire de la fabrication d'un paratexte (1948-1999)*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 109-30. Si analizza la straordinaria impresa editoriale che, tra 1948 e 1999, portò alla pubblicazione del monumentale *Traité de zoologie. Anatomie, systématique, biologie*, di Pierre-Paul Grassé (1895-1985), ricco di ben 28.670 illustrazioni. – L.R.

**017-116** *Jurisprudence of the Baroque. A Census of Seventeenth Century Italian Legal Imprints*, compiled by DOUGLAS J. OSLER, 3 vol., Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2009 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 216-8.

**017-117** KELLER-RAHBÉ (EDWIGE), *M<sup>me</sup> de Villedieu, «la poule aux œufs d'or» de Claude Barbin?*, in *Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ*, pp. 87-111. La fedeltà editoriale di Marie-Catherine Desjardins (1640-1683), detta M<sup>me</sup> de Villedieu, con il libraio parigino Claude Barbin e il suo ruolo nella fortuna di quest'ultimo. – L.R.

**017-118** «La Biblioteca di via Senato», 7, 2010. Con articoli sui *Diari* di Mussolini, il “Fondo de Michelis”, una Bibbia latina del 1479 miniata già Boutourlin, Franco Maria Ricci, Borges, Stevenson, “*Byblis*”. – E.B.

**017-119** «La Biblioteca di via Senato», 8, 2010. Si parla di Sebastiano Erizzo e dei suoi *Dei governi civili*, le fonti islamiche della *Commedia*, la pubblicità Campari, “*Byblis*”, Bodoni, la collezione savonaroliana di Piero Ginori Conti. – E.B.

**017-120** *La vita e i miracoli di San Carlo Borromeo. Tra arte e devozione: il racconto per immagini di Cesare Bonino*, a cura di DANILLO ZARDIN, Milano, Jaca Book, 2010 (Di fronte e attraverso, 963), pp. 206, ill., ISBN 978-88-16-40963-7, € 22. Danilo Zardin introduce alla bella edizione anastatica di un interessantissimo volumetto che raccoglie 53 incisioni sulla vita e i miracoli di san Carlo Borromeo, pub-

blicato a Milano a cura di Cesare Bonino nel 1610, l'anno della canonizzazione: *Nonnulla praeclara gesta beati Caroli Borromaei*. Nonostante «la patina di nobiltà» (p. 18) che il curatore volle conferirle attraverso un frontespizio allegorico e un titolo solenne formulato in latino, la raccolta di immagini, accompagnate da brevi didascalie esplicative, era destinata sostanzialmente a una più larga fruizione popolare. La raccolta, pur con alcune oscillazioni compositive e di assemblaggio, si compone di 36 tavole dedicate a illustrare gli episodi della vita e 17 dedicate ai miracoli. Solo un numero assai esiguo di esemplari risulta però completo dell'intera serie, fra cui quello conservato presso la Raccolta Bertarelli di Milano, come si apprende dalla preziosa nota bibliografica (pp. 47-50) in appendice all'introduzione storica. – G. P.

**017-121** LANG (ANDRÉ), «Carte de la République des Lettres» (détail), in *Déplacement et villégiatures littéraires, suivi de la Promenade au royaume des images ou Entretiens cinématographiques*, Paris, La Renaissance du livre, 1923; ROBERT MAUMET, «Au Midi des Livres' ou l'histoire d'une liberté. Paul Ruat. 1862-1938», Marseille, Tacussel, 2004 ⇒ rec. JEAN-YVES MOLLIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 436-40.

**017-122** LANOË (GUY), *L'apport de l'analyse des reliures (1470-1530) à l'histoire des bibliothèques*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités* par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 199-210 ⇒ «AB» 017-A.

**017-123** LAPORTA (ALESSANDRO), *Una introvabile edizione leccese del Seicento, in “Sàpere aude”. Studi in onore di padre Luigi De Santis ofm, nel 50° di Sacerdozio, a cura di HUBERT HOUBEN – DINO LEVANTE*, Lecce, Grigo, 2010, pp. 157-68. Sulla base di una copia ms. conservata alla Biblioteca Provinciale di Lecce, l'a. ricostruisce l'esistenza di una perduta edizione salentina del 1647, ne indaga l'autore (Giovanni Battista De Grossis), il dedicatario (Carlo Della Monaca), il contenuto (il culto delle reliquie di sant'Agata). – E.B.

**017-124** LAVAGNE (XAVIER), *Collections & collectionneurs d'incunables en Provence-Alpes-Côte d'Azur*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités* par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 253-6 ⇒ «AB» 017-A.

**017-125** *Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, cura redazionale e apparati di ZITA ZANARDI, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna - Editrice Compositori, 2009, ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 213-6.

**017-126** LECLERC (MARIE-DOMINIQUE), *Aux sources iconographiques des Figures de la Bible troyennes*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 221-54. Un interessante percorso attraverso le edizioni del Settecento delle *Figures de la Bible*, inserite nella celebre «Bibliothèque bleue». – L.R.

**017-127** LEFÈVRE (MARTINE), *Les incunables du marquis de Paulmy*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 257-65 ⇒ «AB» 017-A.

**017-128** LEMNY (STEFAN), *Les Cantemir: l'aventure européenne d'une famille princière au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Complexe, 2009 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 406-9.

**017-129** *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a cura di LODOVICA BRAIDA-MARIO INFELISE, Torino, UTET, 2010 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, p. 89.

**017-130** *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio-1° giugno 2006*, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI – ROBERTO RUSCONI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 ⇒ rec. GENNARO CASSIANI, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 64, 2010, pp. 189-93.

**017-131** LLOYD (SARA), *Manifesto dell'Editore del XXI<sup>o</sup> secolo – Ovvero come gli editori tradizionali possono riposizionarsi nel flusso cangiante dei media ai tempi della rete*, traduzione di ANTONIO TOMBOLINI, Rimini, Guaraldi, 2008, pp. 30, ISBN 978-88-8049-328-0, s.i.p. Prima pubblicato come eBook, e solo in seguito stampato su carta, il manifesto, scritto da un'editrice inglese, si rivolge direttamente agli editori, prospettando

uno scenario di rivoluzione totale del loro mondo. A cominciare dallo slogan che appare in copertina («Grazie Gutenberg. E addio») fino alla dedica («Agli editori italiani che tra cinque anni ci saranno ancora») si intuisce che si tratta di un testo provocatorio riguardante i cambiamenti che il formato digitale, il web, il social networking stanno apportando o potrebbero apportare al mondo dell'editoria. Il concetto di fondo pare essere che di fonte all'affacciarsi dei cosiddetti «nativi digitali» al mondo del libro gli editori dovranno gioco forza modificare la forma (*mentis* ma non solo) che li ha caratterizzati per decenni. – Nicola Pensa

**017-132** LONGHI (GIULIA MARIA), *Polichinelle, la Coca Mariani e la Fosfatine Falières*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 44-57 ⇒ «AB» 017-210.

**017-133** *Los mozárbes entre la Cristiandad y el Islam*, numero monografico di «Studia historica», 27, 2009. Interessante raccolta di saggi sulla presenza cristiana nella Spagna islamizzata: dai problemi giuridici, alla vita monastica, accompagnata da una rassegna bibliografica. – E.B.

**017-134** MALFATTO (LAURA), *Quatre siècles de dons et de legs à la bibliothèque Berio de Gênes*, in «Je lègue ma bibliothèque à...», sous la direction de R. MOUREN, pp. 7-27. Si ricostruisce la storia della biblioteca Berio di Genova, presentando alcuni dei fondi e dei nuclei librari più significativi del suo patrimonio. – L.R.

**017-135** MANNUCCI (ENRICO), *Caccia grossa ai diari del Duce. Una saga lunga sessant'anni*, Milano, Bompiani, 2011, pp. 270, ISBN 978-88-452-6678-2, € 18. Scritto con la mano facile del giornalista, il vol. indaga approfonditamente sulle vicende collegate ai cosiddetti diari di Mussolini, che la medesima Bompiani ha iniziato a pubblicare con la pilatesca definizione di «veri o presunti» (un lungo articolo «negazionista» dell'«Espresso» è leggibile all'indirizzo <http://espresso.repubblica.it/dettaglio/la-vera-storia-dei-falsi-diari/1510647>). Il saggio è accompagnato da una relazione delle restauratrici interpellate nel 2003 e da un indice dei nomi. – E.B.

**017-136** MARCENARO (GIUSEPPE), *Libri. Storie di passioni, manie e infamie*, Milano, Bruno Mondadori, 2010 ⇒ rec. LU[CIO]

GA[MBETTI], «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, p. 88.

**017-137** MARTINI (PATRIZIA), *Il materiale "minore": catalogazione e digitalizzazione*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 25-8. Il trattamento del materiale minore nella normativa dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. – A.L.

**017-138** MAXTED (IAN), *Une comparaison transmanche: les gens du livre en Basse-Normandie et dans le sud-ouest de l'Angleterre au XVIII<sup>e</sup> siècle*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 279-96. Un confronto tra le realtà normative, produttive e commerciali del libro nel sud ovest dell'Inghilterra e nella regione della Basse-Normandie. – L.R.

**017-139** MELOT (MICHEL), *Les légendes des illustrations comme genre littéraire*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 97-107. Storia, funzioni, livello di relazione con l'immagine e caratteristiche della legenda, intesa come genere letterario particolare. – L.R.

**017-140** MIDORI DEAECTO (MARISA), *Dialogue Amériques-Ibérie-France: Le II<sup>e</sup> Séminaire Brésilien «Livre et histoire éditoriale» (lihed, Rio-de-Janeiro, mai 2009)*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 353-63. Ampia cronaca del II Seminario Brasiliano *Livre et histoire éditoriale* (LIHED), svoltosi a Rio de Janeiro e Niterói dall'11 al 19 maggio 2009. – L.R.

**017-141** *Minuscules. Les livres de très petits formats au fil des siècles*, Lyon, Musée de l'imprimerie, 2010, pp. 61. Catalogo dell'omonima mostra tenutasi a Lione dal 29 gennaio al 27 giugno dello scorso anno, presenta una godibilissima serie di libri di piccole dimensioni, se non addirittura in miniatura, veri capolavori di tecnica tipografica. Completa il catalogo una sezione dedicata a contemporanei libri d'artista in miniatura. – M.C.

**017-142** MONOK (ISTVÁN), *Histoire du livre et histoire des idées: à propos d'une collection universitaire*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 331-40. Ampia recensione a *Cognition and Book. Typologies of Formal Organisation of Knowledge in the Printed Book of the Early Modern Period*, edited by KARL E.

ENENKEL – WOLFGANG NEUBER, Leiden – Boston, Brill, 2005. – L.R.

**017-143** MORAZZONI (GIUSEPPE), *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, a cura di ALBERTA PETTOELLO, Bologna, Arnaldo Forni, 2010, (Bibliografia e storie del libro e della stampa. Monumenta, n. 5), pp. XX + 307 + [36], con pp. CLIV di tav., ISBN 9788827130452, € 98. Il celebre repertorio di Giuseppe Morazzoni ha visto uscire nel 2010 la presente ristampa anastatica dell'edizione Hoepli 1943, corredata da una introduzione, dall'indice dei nomi e dall'indice dei "mestieri del libro", ossia dei tipografi, editori, incisori, correttori etc., opera di Alberta Pettoello, studiosa di illustrazione libraria del Settecento veneziano. Si tratta di una operazione molto significativa non solamente per la rarità del volume, ma anche per il ruolo che questa opera ha rivestito nella storiografia della storia del libro lagunare del XVIII secolo: nella ricca introduzione infatti Morazzoni va a ripercorrere in modo non banale le vicende della stampa veneziana e si sofferma anche su problematiche particolari, quali a esempio la censura e la politica dei privilegi, anticipando così – come acutamente sottolinea la curatrice del volume Alberta Pettoello – di quasi mezzo secolo gli interessi degli storici. Un notevole valore aggiunto è dato inoltre proprio dal suo esauriente saggio introduttivo, dove la figura di Morazzoni viene per la prima volta delineata e studiata approfonditamente, privilegiando ovviamente la sua attività di esperto bibliologo e di storico dell'illustrazione. Ancor maggiore merito è però da attribuirle per l'inquadramento de *Il libro illustrato veneziano del Settecento* nel contesto culturale dell'epoca, ponendo l'attenzione sul fatto – non casuale – della sua uscita per la casa editrice Hoepli, specializzata nel settore del libro d'antiquariato, oltre alla riscoperta dell'incisione del Settecento da parte degli studiosi storico-artistici a partire dagli anni venti. Un libro in buona misura ingiustamente dimenticato, come ricordato dalla curatrice, ma che oggi viene riproposto all'attenzione del pubblico degli studiosi e dei «dilettanti» di grafica veneziana del secolo dei lumi. – M.C.

**017-144** MORO (CRISTINA), *Biblioteche scomparse, esemplari ritrovati: indagine preliminare sulla biblioteca personale di Filippo del Torre, vescovo di Adria (secolo*

**XVIII**, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 177-203 ⇒ «AB» 017-D.

**017-145** MOUREN (RAPHAËLE), *L'auteur, l'imprimeur et les autres: éditer les œuvres complètes de Cicéron (1533-1540)*, in *L'écrivain et l'imprimeur*, textes réunis par ALAIN RIFFAUD, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2010, pp. 123-46. Tramite l'epistolario dell'umanista Piero Vettori (1499-1585), l'a. ricostruisce le vicende editoriali delle opere di Cicerone, presso i Giunti di Venezia e Firenze, negli anni Trenta del Cinquecento. – L.R.

**017-146** MOUREN (RAPHAËLE), *La bibliothèque Méjanès: le legs du marquis de Méjanès et ses conséquences*, in «*Je lègue ma bibliothèque à...*», sous la direction de R. MOUREN, pp. 29-102. L'a. ricostruisce ampiamente e puntualmente la storia della biblioteca municipale di Aix-en-Provence, la Bibliothèque Méjanès, nata dalla donazione di Jean-Baptiste de Piquet, marchese di Méjanès (testamento datato 26 maggio 1786). – L.R.

**017-147** *Museo Civico della Stampa di Mondovì. Guida scientifica*, a cura di JAMES CLOUGH – ALESSANDRO BRACCO, Città di Mondovì, Museo Civico della Stampa, 2007, pp. 144, ill. b/n e col., ISBN 978-88-902897-0-5, € 12. Fondato nel 2001, il museo di Mondovì (culla, con data 1472, della stampa a caratteri mobili in Piemonte) è uno dei principali istituti italiani dedicati alla conservazione di strumenti e macchine da stampa. Costituito e incrementato grazie alla collaborazione di realtà del territorio, presenta un articolato percorso espositivo, progettato da James Clough. Nella bella *Guida* è lo stesso Clough a presentare i sette filoni tematici in cui ha articolato l'esposizione, filoni che diventano qui altrettanti paragrafi di un corposo discorso sulla storia della stampa dalle origini ai giorni nostri, arricchito da un prezioso supporto iconografico (pp. 15-107): *I caratteri da stampa; La composizione dei testi. Dalla cassa alla tastiera; La stampa tipografica; Tecniche di stampa dell'illustrazione e la stampa artistica; l'offset e la fine dell'epoca del piombo; La carta; La rivoluzione digitale*. Segue un saggio di Alessandro Bracco, direttore del Museo, dedicato a *La stampa a Mondovì, 1472-2007: i protagonisti e le botteghe* (pp. 109-25). In fine sono poste, corredate di piccole riproduzioni fotografiche a colori, le *Schede tecniche delle macchine e delle attrezzature e-*

*sposte* (pp. 127-40). Chiude il volume la bibliografia (pp. 141-3). – A.L.

**017-148** NÉDELEC (CLAUDINE), *Les imprimeurs-libraires et les textes burlesques: quelques cas de figure*, in *Les arrières-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 209-32. Lo studio mostra come anche un genere particolare come quello burlesco poteva interessare anche i grandi editori parigini del Seicento e non solo gli editori-librai "secondari". Sono presentati alcuni casi particolari. – L.R.

**017-149** *Nella biblioteca di San Gerolamo della Certosa di Bologna, uno spaccato librario di rilevanza europea*, in *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secoli XV-XVI)*, a cura di SABINE FROMMEL, Bologna, BUP, 2010, pp. 335-48. Il ricco e articolato panorama delle biblioteche conventuali bolognesi vive un momento cruciale della sua storia con l'ingresso dei francesi a Bologna: la soppressione degli ordini religiosi (1797) e le confische che ne conseguirono portarono allo smembramento e, in alcuni casi, alla dispersione delle raccolte. È questa la sorte che ha colpito, tra le altre, la biblioteca della Certosa di San Girolamo da Casara, delle cui raccolte si sono perse quasi completamente le tracce. Risale al 1599 l'unico documento che, con le 1441 opere a stampa censite, ha permesso di ricostruire una prima immagine della biblioteca. Si tratta dell'*Index Omnium Librorum Domus Cartusiae Bononiae*, compilato in risposta alle direttive della Congregazione dell'Indice, che in quegli anni stava promuovendo il censimento delle biblioteche religiose, e oggi conservato alla Biblioteca Vaticana (Vat. Lat. 11276). Il confronto con patrimoni librari di affini istituzioni del Nord Europa, come la Certosa di Basilea, ha confermato che la Certosa bolognese non è da meno, quanto al catalogo, delle consorelle più famose, compresa la Grande-Chartreuse. Sono molti gli interrogativi che si sono aperti e molto resta ancora da fare per resuscitare la raccolta certosina e per ridarle quell'unità che le restituirebbe l'importanza che le spetta. – Elena Zanellati

**017-150** NEVEU (VALÉRIE), *La Vita Christi du pseudo-Bonaventure et un Lectionnaire en français: deux unica de la Bibliothèque Municipale de Rouen*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P.

AQUILON – T. CLAERR, pp. 107-30 ⇒ «AB» 017-A.

**017-151** NIETO (PHILIPPE), *Cartographie de l'imprimerie au XV<sup>e</sup> siècle un exemple d'application de la base bibliographique ISTC à la recherche en histoire du livre*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 329-57 ⇒ «AB» 017-A.

**017-152** NUOVO (ANGELA), *Sulle fonti italiane di Gabriel Naudé*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 205-15. ⇒ «AB» 017-D.

**017-153** ODDO (NANCY), *Jean-Pierre Camus ou l'évêque qui rendit le libraire fictif*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 157-81. Il saggio ripercorre la polemica piuttosto aspra che oppose Jean-Pierre Camus (1584-1652), vescovo di Belley dal 1608, ai librai-editori del suo tempo, colpevoli di pubblicare cattivi libri. – L.R.

**017-154** OLIVERO (ISABELLE), *Le paratexte et l'identité des collections littéraires, 1830-1860*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 161-75. L'a. indaga il ruolo dell'apparato paratestuale realizzato a livello editoriale, nel successo e nell'identificazione di alcune collane ottocentesche. – L.R.

**017-155** ORESTANO (FRANCESCA), *L'arte di Beatrix Potter, ovvero come gli animali ci salvano la vita*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 34-43 ⇒ «AB» 017-210

**017-156** ORNATO (EZIO), *Division du travail et pratiques de composition dans l'atelier de Günter Zainer (Augsburg, 1469)*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 57-105 ⇒ «AB» 017-A

**017-157** *Paesaggio (II) alpino negli ex libris di Remo Wolf*, a cura di CRISTIANO BECCALETTO, Rovereto, Biblioteca Civica "G. Tartarotti", 2010, pp. 20, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Catalogo della mostra, tenuta presso la Biblioteca Civica di Rovereto dal 24 settembre al 15 ottobre 2010, di 55 ex libris con paesaggio alpino realizzati dall'incisore trentino Remo Wolf (1912-2009). Il piccolo, ben curato catalogo contiene le riproduzioni a colori di 16 degli oltre cinquanta pezzi esposti in mostra (elencati in fine con

l'indicazione di titolare, tecnica, misure, anno di esecuzione). –A.L.

**017-158** PAGETTI (CARLO), *Rudyard Kipling, il "puer" e l'Impero*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 26-33. ⇒ «AB» 017-D.

**017-159** PASINI (CESARE), *La Biblioteca Apostolica Vaticana riapre: un vivo desiderio di corrispondere alle aspettative*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 205-11. L'articolo fa il punto sulla riapertura dopo tre anni di lavori della Biblioteca Apostolica Vaticana soffermandosi sulle novità, i cambiamenti introdotti e la contemporanea uscita del primo volume dedicato alla storia della Biblioteca (*Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento. 1447-1534*). – G.P.

**017-160** *Pédagogie (La) par l'image en France et au Japon*, sous la direction de ANNIE RENONCIAT – MARIANNE SIMON-OIKAWA, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2009 ⇒ rec. MICHEL MELOT, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 432-3.

**017-161** PELLEGRINI (PAOLO), *Per il testo delle Notizie storiche della Città di Belluno, 1780 (Emissioni, stati, cartigli)*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 185-203. L'a., tra i massimi esperti di cultura e bibliografia bellunese, muovendo dalla recensione a un volume relativamente recente (SANTE ROSSETTO, *Due secoli di stampa a Belluno e a Feltre: XVII-XVIII secolo*, Firenze, Olschki, 1994), individua nell'edizione di Lucio Doglioni, *Notizie storiche della Città di Belluno* (1780) alcune distinte emissioni e un caso di variante di stato occorso nella stampa. – G.P.

**017-162** PETRELLA (GIANCARLO), *Tasche in quarto. Appunti di bibliomania*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 28-32. Dal petrarchesco «libris satiari nequeo» all'Ottocento francese, passando per la celebre definizione dell'*Encyclopédie* («Fureur d'avoir des livres et d'en ramasser»), l'a. presenta una rassegna di "casi di bibliomania", reali e letterari, e della letteratura critica (più ricca di quanto s'immagini correntemente) in proposito. –A.L.

**017-163** PETRELLA (GIANCARLO), *Un best seller rinascimentale. Le edizioni italiane della Pronosticatio di Johannes Lichtenberger*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 30-5. L'astrologo tedesco Johannes Lichtenberger (ca 1440-1503) fu autore di un for-

tunatissimo libro di pronostici, che apparve a stampa per la prima volta in Germania negli anni '80 del Quattrocento. La fortuna italiana dell'opera comincia pochi anni dopo e si prolunga per i primi tre decenni del XVI secolo. Al tema è dedicato il recente volume, dello stesso Petrella, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*, Udine, Forum, 2010 (vedi «AB» 017-M). – A.L.

**017-164** PETRELLA (GIANCARLO), *Un' edizione dei Turlini ritrovata (Le battaglie che fece la regina Antea, Brescia, Damiano Turlini, 1549) e la tradizione a stampa di Falabacchio e Cattabriga giganti*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 117-39. Il contributo prende in esame la tradizione a stampa quattrocentesca del poemetto di ascendenza pulciana *Le battaglie che fece la regina Antea* a partire dalla presunta *princeps* fiorentina *sine notis*, ma ancora incunabola, dal titolo *Falabacchio e Chattabriga giganti*. In particolare l'a., grazie alla individuazione di due copie sul mercato antiquario italiano e francese, si sofferma sull'ultima edizione cinquecentesca nota (Brescia, Damiano Turlini, 1549), di cui finora non sembrava sopravvivere alcun esemplare, analizzandone il materiale tipografico impiegato e i rapporti con l'intera coeva produzione cavalleresca bresciana. – E.B.

**017-165** PETRUCCIANI (ALBERTO), *Licenziamenti per motivi politici o razziali nelle biblioteche nel periodo fascista (1938-1943): appunti e ricerche*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 217-39. ⇒ «AB» 017-D

**017-166** PINTACUDA (PAOLO), *Sulle edizioni in lingua spagnola stampate nello Stato di Milano (1535-1630): qualche considerazione e un tentativo di repertorio in El corazón de la Monarquía. La Lombardia in età spagnola*, a cura di GIUSEPPE MAZZOCCHI, Como Ibis, 2010, pp. 71-108. Sulla base di una puntuale e completa letteratura critica specifica (Baldissera, Bendiscioli, Bigliani-Londero, Mazzocchi, Morreale, Piacentini, Ruffinato, Sánchez Garzía) e confermando le analisi di A. G. Cavagna (1995, 1996, 1998, 2000, 2001), l'a. offre una convincente disamina della produzione libraria spagnola in Lombardia nel Cinque-Seicento evidenziandone alcuni tratti distintivi. – Carmela Bongiovanni

**017-167** PIROLA (ALDO), *Materiale "minore" in fondi documentari della Biblioteca Que-*

*riniana*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 35-8. Rassegna dei fondi Queriniani che contengono "materiali minori" (qui si includono nella categoria anche autografi e pergamene). – A.L.

**017-168** PIUMINI (ROBERTO) – ADRIANA PAOLINI – MONICA ZANI, *L'invenzione di Kutta. La scrittura e la storia del libro manoscritto*, Milano, Carthusia Edizioni, 2009, pp. 72, ISBN 978-88-95443-30, € 14,90. «In un'epoca dominata dalla sovrabbondanza di immagini e suoni accattivanti e invadenti, coltivare la lettura e la scrittura è un'operazione controcorrente». La pubblicazione, nella cosiddetta era digitale, di un testo per bambini che racconta la nascita e lo sviluppo della comunicazione scritta in tutti i suoi aspetti, è un'iniziativa originale e ricca di significato. L'opera ha una doppia chiave di lettura, scientifica e narrativa: a sezioni che affrontano specifici argomenti legati alla storia del libro manoscritto – la nascita dell'alfabeto; le forme della scrittura e i suoi diversi supporti; il formato; l'illustrazione e la decorazione; il mestiere dello scrittore; i luoghi di conservazione – si alternano racconti favolistici che da questi temi prendono spunto. La divisione di ogni sezione in brevi paragrafi, cui sono affiancate numerose immagini ricavate dal patrimonio librario della provincia di Trento, rende la lettura più agevole. La presenza di box di approfondimento arricchisce ulteriormente il testo, che risulta ricco di contenuti stimolanti, adatti per un pubblico di giovani lettori. – Chiara Ripamonti

**017-169** POULAIN (MARTINE), «*C'est toujours en avant que je veux voir*»: *les deux joyaux intellectuels de Jacques Doucet*, in «*Je lègue ma bibliothèque à...*», sous la direction de R. MOUREN, pp. 157-70. La formazione di due delle più belle biblioteche parigine del XX secolo, donate alla Francia: la Bibliothèque d'art et archéologie e la Bibliothèque littéraire Jacques Doucet. – L.R.

**017-170** *Qui écrit? Figures de l'auteur et des co-élaborateurs du texte, XV<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle*, sous la direction de MARIANNE FURNO, Lyon, ENS Éditions, Institut d'histoire du livre, 2009 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 378-80.

**017-171** RABKIN (ERIC S.), *Il pubblico molteplice della letteratura per bambini*, in

**Wick(ed) Children**, a cura di N. VALLORANI, pp. 16-25 ⇒ «AB» 017-210.

**017-172** RAMBELLI (LORIS), *Giallo tricolore. Franco Enna e le stagioni del poliziesco italiano*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 78-83. Si ripercorre la carriera del giallista Franco Cannarozzo (più noto con lo pseudonimo di Enna, 1921-1990), prolifico autore dei Gialli Mondadori. – A.L.

**017-173** REBMEISTER-KLEIN (KARINE), *Les marques de possession. Une approche de l'histoire des bibliothèques*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 231-43 ⇒ «AB» 017-A.

**017-174** RICABIM. *Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI al 1520. 1 Italia. Toscana*, a cura di GIOVANNA FIESOLI – ELENA SOMIGLI, Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo, 2009, (Biblioteche e archivi, 19), pp. LXVI + 342, ISBN 978-88-8450-345-9. È pubblicato il primo volume – riferito alla Toscana, ma con l'ambizione di ricoprire l'area geografica del cosiddetto Occidente latino – di questo prezioso repertorio di documenti e inventari editi, parzialmente o integralmente, contenenti riferimenti a libri manoscritti e incunaboli sotto forma di inventari, cataloghi o semplici liste. – M.C.

**017-175** RIGOGNE (THIERRY), *Between state and market: printing and bookselling in eighteenth-century France*, Oxford, Voltaire Foundation, 2007 ⇒ rec. SABINE JURATIC, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 419-21.

**017-176** RIVALI (LUCA) – VALERIA VALLA, *Le librerie bresciane del terzo millennio. Un'indagine conoscitiva*, Milano, CRELEB – Edizioni CUSL, 2010 (Minima Bibliographica, 7), pp. 35, ISBN 978-88-8132-615-0. Nato da una tesi di laurea della dott.ssa Valeria Valla discussa nel febbraio 2010 presso l'Università Cattolica di Brescia (*Il libro dopo Internet: un'inchiesta sullo "stato attuale" delle librerie nel territorio bresciano*, rel. prof. Edoardo Barbieri), il saggio a quattro mani di Luca Rivali (cui si devono i paragrafi 3-4) e Valeria Valla (responsabile dei paragrafi 1-2) fa il punto sulla situazione delle librerie cittadine (indipendenti e di catena) e, dati alla mano, tratteggia un quadro storico assai interessante sull'evoluzione del mercato librario a Brescia e provincia negli ultimi de-

cenni. Il contributo, settimo titolo della collanina *Minima Bibliographica* (ne sono stati tirati 50 esemplari cartacei), è scaricabile gratuitamente alla pagina web <http://creleb.unicatt.it>. – G. P.

**017-177** RIVALI (LUCA), *Librai bresciani alla fine del Settecento: il caso del "pastiere" Lorenzo Gilberti, "uomo d'intraprendenza"*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 241-55. ⇒ «AB» 017-D.

**017-178** ROGGERO (MARINA), *Literacy e letture nel mondo protestante*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 257-81. ⇒ «AB» 017-D.

**017-179** ROMANO (SERGIO), *Giovanni e Vanni Scheiwiller: una famiglia di editori (1925-1995)*, «Nuova informazione bibliografica», VII, 2, 2010, pp. 401-7. Traduzione del testo apparso in lingua inglese nel catalogo della mostra sulla storia della casa editrice Scheiwiller tenutasi nel 1996, il saggio ripercorre la vita editoriale di Giovanni Scheiwiller e del figlio Vanni. La piccola azienda milanese si contraddistinse, oltre che per le collane d'arte e di letteratura, in cui veniva gettato un ponte tra la cultura italiana e quella europea dell'epoca, anche per la pulizia e l'equilibrio della composizione grafica delle proprie stampe. – M.C.

**017-180** ROSELLINI (MICHÈLE), *Risques et bénéfiques de la publication d'un «mauvais livre»: la stratégie commerciale des libraires éditeurs du Parnasse satyrique (1622-1625)*, in *Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ*, pp. 185-208. Viene presa in esame la strategia editoriale che portò alla pubblicazione del *Parnasse satyrique*, una raccolta di poesie licenziose che costarono al suo editore, Théophile de Viau, due processi e una terribile incarcerazione. – L.R.

**017-181** SALIERNO (VITO), *Grandi notizie dalla Luna. Il Sidereus nuncius di Galileo (1610)*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 68-70. Si ricordano, a quattrocento anni dall'evento, le circostanze in cui si colloca la pubblicazione della celeberrima opera galileiana. – A.L.

**017-182** SCAPECCHI (PIERO), *Un "innocente" salvato*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 283-6. ⇒ «AB» 017-D.

**017-183** SCARAMUZZA VIDONI (MARIAROSA) – Irina Bajini, *Eroi, santi e conquistatori spagnoli nella collezione Wick*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 58-71 ⇒ «AB» 017-210.

**017-184** SCHAPIRA (NICOLAS), *Le monde dans le livre, le livre dans le monde: au-delà du paratexte. Sur le privilège de librairie dans la France du XVII<sup>e</sup> siècle*, «*Histoire et Civilisation du Livre*», 6, 2010, pp. 79-96. Analizzando il sistema delle lettere di privilegio pubblicate nelle edizioni francesi del Seicento, l'a. sviluppa alcune considerazioni su tale particolare genere: chi è l'autore, chi sono i lettori, quali sono le sue funzioni. – L.R.

**017-185** SCHATZ (ELENA-MARIA) – ROBERTINA STOICA, *Catalogul colectiv al incunabilelor din România*, București, CIMEC, 2007 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «*Histoire et civilisation du livre*», 6, 2010, pp. 403-6.

**017-186** SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'Hebreu dans le livre lyonnais au XVI<sup>e</sup> siècle. Inventaire chronologique*, Lyon, ENS Éditions, Institut d'histoire du livre, 2008 ⇒ rec. JULIETTE GUILBAUD, «*Histoire et civilisation du livre*», 6, 2010, pp. 381-2.

**017-187** «*Script and Print. Bulletin of the Bibliographical Society of Australia and New Zealand*» ⇒ rec. DIANA COOPER-RICHET, «*Histoire et civilisation du livre*», 6, 2010, pp. 402-3.

**017-188** SERRAI (ALFREDO), *Some reflexions on the nature and aims of libraries*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 287-91. ⇒ «AB» 017-D.

**017-189** SMITH (PHILIP) – EDWARD H. HUTCHINS – ROBERT B. TOWNSEND, *Librarietà. Provocazioni sul futuro del libro*, Milano, traduzione di SARAH ABD EL KARIM HASSAN e MASSIMILIANO MANDORLO, Milano, CRELEB – Edizioni CUSL, 2010 (*Minima Bibliographica*, 5), 2010, pp. 26, ISBN 9788881326037. Non ci siamo stupiti quando appena qualche mese fa ci capitò di leggere, su uno dei maggiori quotidiani nazionali, le parole di uno dei più osannati guru dell'high-tech che definivano il Kindle come un dispositivo ormai datato. Appena quattro anni sono passati da quando il lettore di Amazon ha fatto il suo ingresso sul mercato: un tempo relativamente breve per l'uomo, ma

eccezionalmente lungo per una macchina giunta ormai alla sua terza versione. Un tempo che tuttavia non è stato sufficiente a elaborare e a portare a compimento gli esperimenti e le ricerche che da anni indagano le possibilità di una lettura 2.0: per quanto siano innegabili i progressi registrati sul campo, resta ancora lontano l'obiettivo di una completa naturalizzazione dell'esperienza della nuova lettura. A questo processo vogliamo adesso dare il nostro, seppur minimo contributo, portando all'attenzione, in questo piccolo volumetto, tre articoli che, a nostro modo di vedere, interrogandosi sull'essenza del libro (la librarietà, appunto) rimettono al centro una delle questioni più scottanti e trascurate. Nel suo articolo Philip Smith, partendo dalla sua esperienza di legatore, tenta di dare del libro una definizione essenziale; ma ricercandone lo specifico finisce per scontrarsi inevitabilmente con la sua ostinata ambiguità. Edward H. Hutchins è invece un artista, e del libro cerca la possibilità: quel sistema di differenze e articolazioni che, pur separandolo, lo avvicinano agli altri oggetti della tradizione scritta dell'uomo. A entrambi, tuttavia, non resta che arrendersi di fronte alla drastica mutevolezza dell'alfabeto librario e all'infinità delle sue possibili ricomposizioni, approdando paradossalmente all'unica conclusione possibile: è impossibile e forse inutile domandarsi dell'essenza del libro. Tuttavia, poiché non è certo da questa definizione che dipende la nostra possibilità di lettura, non è qui che si esaurisce il contributo dei due studiosi che, forse inconsapevolmente, rilanciano la ricerca in una nuova direzione: data l'instabile varietà delle sue forme e delle sue essenze, si ponga attenzione piuttosto all'invarianza dei suoi rapporti con la fruizione, si indaghino i meccanismi del suo funzionamento, le sue strutture, i principi che presiedono alla costruzione del significato, se ne indaghi insomma la librarietà. Solo tenendo a mente questi elementi si potrà procedere alla costruzione di una nuova possibilità di lettura che, tenendo conto delle effettive necessità dei lettori, riuscirà a sviluppare le potenzialità inedite che la tecnologia ha saputo svelare. Il libro è un oggetto che nella sua storia millenaria ha saputo inventare una meccanica capace di nutrire una bellezza fatta di pesi e contrappesi, di scatti e stasi, di forza e fragilità. Non sappiamo cosa ci sia oltre la meccanica, ma sappiamo che il libro avrà ancora una lunga storia da raccontare. – Giulio Passerini

**017-190** *Società (Le) letterarie. Italia e Germania a confronto*, Atti del Seminario internazionale. Verona, 22-23 maggio

**2009**, a cura di **MARIA GREGORIO**, Verona, **Società Letteraria di Verona**, **2010**, pp. **129**, ill., manca ISBN, s.i.p. Gli atti del Seminario internazionale tenutosi a Verona nel maggio 2009 raccolgono testimonianze molto diverse tra loro, tutte, però, accomunate dall'autentica volontà di promuovere e valorizzare la letteratura. La partecipazione di alcuni tra gli specialisti più rappresentativi del mondo museale, archivistico e bibliotecario della Germania e del nostro Paese ha permesso uno scambio proficuo tra quelle istituzioni culturali che aspirano sinceramente a dialogare tra loro, unite dalla finalità ultima della divulgazione letteraria. Le tre parti in cui gli atti si suddividono corrispondono esattamente alle tre sessioni di lavoro che hanno scandito le due giornate di studio: esse si concentrano sulle differenti modalità di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio documentale letterario nei due paesi presi in esame, in un'ottica di formazione e di promozione. Nella prima sezione – *Letteratura in pubblico* – i vari interventi si sono focalizzati sulle diverse modalità di cooperazione tra archivi, biblioteche e musei, con una particolare attenzione alla storia del Gabinetto G. P. Vieusseux e alla tradizione espositiva della Biblioteca Nazionale Marciana; nella seconda sezione – *Esporre la letteratura* –, invece, è stata esaminata la questione delle case degli scrittori, con l'analisi di casi concreti tedeschi (Casa Buddenbrook e Casa Günter Grass) e italiani (Casa di Cultura Goffredo Parise e la casa della memoria più antica d'Italia, quella di Francesco Petrarca). L'ultima sezione – *Letteratura nata nel museo* –, infine, si occupa del Museo lapidario Maffeiano e della Casa di Goethe a Roma, con un esame delle impressioni di quest'ultimo durante la visita al Lapidario di Verona. Il Seminario internazionale di Verona, dunque, ha offerto la possibilità di un incontro tra realtà molto diverse, tutte desiderose di costruire quella "rete" che sia in grado di rendere i luoghi della memoria (biblioteche, archivi e musei) più accessibili a tutti grazie al proprio patrimonio letterario. – Paolo Barni

**017-191** SORDET (YANN), *Les incunables chez quelques collectionneurs français des XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles: élection, distinction, manipulations*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. **267-86** ⇒ «AB» 017-A.

**017-192** SPICCI (MAURO), *Una vetrina sull'età dell'oro della letteratura per*

*l'infanzia*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. **78-83** ⇒ «AB» 017-210.

**017-193** *Strazio (Lo), e 'l grande scempio – da Montaperti all'assedio di Siena*, Siena, **Biblioteca comunale degli Intronati**, **2010**, pp. **64**, ISBN **88-902106-3-X**, € **5**. In occasione del 750° anniversario della battaglia di Montaperti è stata organizzata una mostra con le attestazioni documentarie sull'evento, per ricordarne la centralità nella storia della città. Il vol. mira, oltre a rendere pubblico il catalogo delle opere in mostra, corredato di numerose fotografie, a fornire un quadro generale e definitivo di cosa significò quella battaglia per Siena e quanto le sorti della città siano dipese dal suo esito. A questo riguardo il vol. si apre con due saggi, di Mario Aschieri e di Sergio Raveggi, che ben localizzano la dimensione storica e la situazione politico-sociale di quel periodo. Di seguito si trova come detto l'elenco delle opere in mostra. Ordinato cronologicamente, contiene documenti dell'Archivio di Stato di Siena ed è arricchito da opere artistiche, soprattutto tavole e silografie. La concisa ma puntuale spiegazione data per ogni documento permette al lettore di conoscere nel dettaglio la cronaca medievale senese. – Nicola Pensa

**017-194** TANSSELLE (G. THOMAS), *Analisi bibliografica. Un'introduzione storica*, Milano, **Sylvestre Bonnard**, **2010** ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], ⇒ «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, p. 89.

**017-195** TAURANT-BOULICAUT (ANNIE), *À propos de deux éditions scolaires parisiennes*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. **131-53** ⇒ «AB» 017-A.

**017-196** TAVONI (MARIA GIOIA), *I materiali minori e le carte del paradiso in Piero Camporesi*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. **293-314**. ⇒ AB 017-D.

**017-197** TAVONI (MARIA GIOIA), *Nel laboratorio di Ulisse Aldrovandi: un indice manoscritto e segni di lettura in un volume a stampa*, «Histoire et Civilisation du Livre», **6**, **2010**, pp. **65-78**. Si prende in esame il metodo applicato dal celebre naturalista Ulisse Aldrovandi (1522-1605) nella composizione di un indice manoscritto rilegato in calce al suo esemplare di Apuleio, *Asinus aureus*, Bologna, Faelli, 1500 (IGI 773). – L.R.

**017-198** TOMITA (SOKO), *A Bibliographical Catalogue of Italian Books Printed in England. 1558-1603*, Farnham, Ashgate, 2009, pp. 607, ISBN 978-0-7546-6373-7. Una lunga tradizione di studi ha messo in luce una profonda ambiguità nella ricezione della cultura italiana nell'Inghilterra di fine '500: a una più o meno vagheggiata 'idea di Italia' stereotipa e classicheggiante, si opponeva infatti una visione di una civiltà «oziosa e paganeggiante» (con le parole di Paolo Cherchi) diffusa dalla propaganda anglicana e segnata in politica da un pragmatismo, determinato da una lettura distorta della lezione machiavelliana. Pure, la letteratura italiana ebbe una influenza determinante nella cultura del periodo elisabettiano, e negli anni immediatamente precedenti: si pensi al petrarchismo di Sidney o al peso della novellistica italiana nella drammaturgia inglese in età elisabettiana e giacomiana, dove le esperienze di Marlowe e Jonson rinchiudono la straordinaria parabola shakespeariana. Lo studio di Tomita viene in soccorso agli studiosi dei diffusori della cultura italiana all'estero, analizzando ben 451 edizioni di testi italiani tradotti in inglese e stampati sotto il regno di Elisabetta I. Nelle brevi schede, accanto a titoli ben noti come le novelle di Boccaccio e di Bandello, si scoprono le versioni dei trattati 'di buone maniere' – da Castiglione al Casa, fino alla *Civil conversazione* del Guazzo –, di opere politiche (Guicciardini e Machiavelli, in dodici edizioni) e di testi teatrali come il *Pastor Fido* di Guarini o l'*Aminta* tassiana. – Marco Giola

**017-199** TOSCANI (XENIO), *Il materiale "minore" fonte indispensabile per lo studio della storia della Chiesa*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 3-18. Attraverso l'esempio di alcune istituzioni Bresciane che hanno prestato cura negli anni alla conservazione di opuscoli e manifesti si mostra l'utilità come fonte per la storia ecclesiastica nell'età moderna e contemporanea del materiale "minore". – A.L.

**017-200** TOULET (EMMANUELLE), *Les collections d'incunables et d'éditions du XVI<sup>e</sup> siècle de la region Picardie*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 29-38 ⇒ «AB» 017-A.

**017-201** TOULET (EMMANUELLE), *Voulant conserver à la France... La donation de la bibliothèque du château de Chantilly à l'institut de France*, in «*Je lègue ma biblio-*

*thèque à...*», sous la direction de R. MOUREN, pp. 141-55. Vengono descritte la storia della donazione della biblioteca del castello di Chantilly all'Institut de France, le condizioni del legato e la gestione del fondo. – L.R.

**017-202** TRIVISANI-MOREAU (ISABELLE), *François Charpentier (1620-1702), un académicien et ses libraires*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 139-56. L'accademico di Francia François Charpentier, per il suo ruolo, fu sempre portato a rivolgersi agli stampatori ufficiali graditi alla corte per la pubblicazione delle sue opere. – L.R.

**017-203** VALLORANI (NICOLETTA), *Bambini nel tempo*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 8-15 ⇒ «AB» 017-210.

**017-204** VANDAMME (LUDO), *Colard Mansion et le monde du livre à Bruges*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 177-86 ⇒ «AB» 017-A.

**017-205** VILLA (SARA), *Mr Peter Arms Wick: il collezionista erudito e la sua eredità*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 72-7 ⇒ «AB» 017-210.

**017-206** WAGNER (BETTINA), *Inkunabeln im Internet. Online-Projekte zur Katalogisierung und Digitalisierung in Deutschland*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 317-28 ⇒ «AB» 017-A.

**017-207** WAILLE (MARIE-CLAIRE), *Les incunables de la Bibliothèque Municipale de Besançon. Catalogue, provenances, marques de possession: quelques pistes*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 245-51 ⇒ «AB» 017-A.

**017-208** WALSBY (MALCOLM), *Les premiers temps de l'imprimé vernaculaire français*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 43-54 ⇒ «AB» 017-A.

**017-209** WAQUET (FRANÇOISE), *Introduction*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 35-41. Introduzione al numero 6 della

rivista, che presenta un dossier sul paratesto, curato dall'autrice. – L.R.

**017-210** *Wick(ed) Children. Strane storie per giovani lettori, a cura di NICOLETTA VALLORANI, Milano, Centro APICE-Skira Editore, 2010 (Quaderni di Apice, 4), pp. 88, ill. col. e b/n, manca ISBN, s.i.p.* Il quarto dei Quaderni di Apice è dedicato al fondo librario (circa duecento volumi) di Peter Arms Wick (1920-2004), studioso della storia del libro illustrato e responsabile della sezione Stampe e Arti Grafiche del Fogg Art Museum di Boston e della Houghton Library dell'Università di Harvard. Edizioni ottocentesche, in larga parte in lingua inglese e francese, di fiabe, abbecedari illustrati, *school stories*, libri di avventure, *nursery rhymes*, studiati dal punto di vista dei testi, delle immagini, del lavoro editoriale, del contesto culturale. Con indice finale dei nomi. Si indicizzano i singoli contributi. – A.L.

**017-211** YVERT (BENOÎT), *Allocution, in Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 15-7* ⇒ «AB» 017-A.

**017-212** ZONCA (ELISABETTA), *Note sulle biblioteche popolari cattoliche tra Ottocento e Novecento, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/3, pp. 18-23.* L'articolo intende presentare «una specifica tipologia di biblioteca popolare, quella cattolica, che è forse poco conosciuta». – A.L.

**017-213** ZONZA (CHRISTIAN), *Les nouvelles historiques et leurs libraires, in Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 233-52.* Il saggio mostra il complesso ma decisivo ruolo giocato dai librai-editori per la diffusione del romanzo storico nella seconda metà del Seicento. – L.R.

**017-214** ZTL. *Zona a traffico letterario, Milano, Otto/Novecento, 2010, pp. 166.* «E allora tu, giovane scrittore, hai qualcosa da dire, o credi soltanto di avere qualcosa da dire?» Jack London. Questa la prima domanda che tutti gli aspiranti narratori dovrebbero porsi, ed è proprio per guidarli ad una risposta sincera che nasce il Corso di alta formazione in “Scrittura creativa” dell'Università Cattolica. Giunto ormai alla settima edizione, il corso si propone di affrontare la questione della scrittura tecnicamente, ma senza regalare una facile cassetta degli attrezzi a cui po-

ter attingere in caso di bisogno. Piuttosto educa al dubbio e all'interrogazione critica, all'umiltà del talento piuttosto che alla sicumera dell'ispirazione; non c'è talento infatti che non vada coltivato per dare frutto e non c'è opera che non reami il suo tributo di vita per pronunciarsi sul mondo. Insieme ai direttori scientifici Ermanno Paccagnini e Giuseppe Farinelli, agli scrittori Susanna Tamaro, Fabio Volo, Andrea Vitali e Antonio Scurati, i diciassette ragazzi del corso hanno approfondito le tematiche legate alla scrittura e alla produzione letteraria, affinando tecniche e sguardo sul mondo. Il volume *Zona a traffico letterario* raccoglie le loro fatiche: diciassette racconti in cui misurano forza e respiro, equilibrio e precisione, pronti a correre la loro corsa nel difficile mondo della letteratura. – Giulio Passerini

### Indici di spogli e segnalazioni

Archivi 11, 63, 100  
 Bibliografia 33, 42, 65, 152, 188, 194  
 Brescia 34  
 Calligrafia 14  
 Censura 47, 89, 95  
 Collezionismo 24, 104, 135, 162, 191  
 Commercio librario 176  
 Conservazione 26, 56, 57, 106  
 Editoria '400 1, 9, 10, 12, 28, 52, 60, 77, 78, 85, 114, 150, 151, 156, 185, 195, 204, 206, 208, 211  
 Editoria '500 13, 20, 31, 32, 35, 43, 44, 47, 52, 53, 60, 64, 67, 69, 76, 79, 84, 91, 103, 111, 145, 163, 164, 166, 182, 186, 197, 198  
 Editoria '600 13, 49, 68, 97, 116, 117, 120, 123, 125, 148, 153, 166, 180, 181, 184, 202  
 Editoria '700 17, 19, 30, 58, 96, 138, 143, 161, 175, 177  
 Editoria '800 6, 15, 54, 73, 87, 102, 105  
 Editoria '900 2, 3, 7, 25, 37, 45, 48, 83, 88, 98, 102, 105, 112, 172, 179, 190  
 Editoria contemporanea 72, 101, 131, 189, 214  
 Editoria per ragazzi 155, 158, 160, 171, 183, 192, 203, 205, 210  
 Ex libris 74, 75, 157  
 Fondi speciali 80, 81, 90  
 Grand tour 27  
 Grolier club 82  
 Illustrazione 4, 50, 78, 86, 99, 115, 126, 139, 143, 160  
 Legatura 122  
 Manoscritti 22, 23, 59, 66, 70, 133, 193  
 Materiale minore 21, 29, 137, 167, 196, 199

Musei del libro 147  
 Paratesto 46, 154, 209  
 Ridolfi 39  
 Storia delle biblioteche 5, 93, 107, 110, 113, 114, 124, 127, 130, 134, 144, 146, 149, 159, 165, 169, 173, 174, 200, 201, 207, 212  
 Storia del libro 8, 18, 38, 51, 55, 92, 94, 109, 129, 140, 141, 142, 168, 170, 213  
 Storia della lettura 61, 178

### Raccontare di libri

**ECO (UMBERTO), *Il cimitero di Praga*, Milano, Bompiani, 2010, pp. 526, ISBN 978-88-452-6622-5, € 19,50.** Furbescamente ambientato per la prima parte durante la spedizione dei Mille (e quindi l'Unità d'Italia), il romanzo narra in realtà la storia di un falsario (e assassino) attivo a Parigi: a lui si dovrebbe (più o meno) il nucleo dei famigerati *Protocolli dei Savi di Sion*. La narrazione, talvolta un po' ripetitiva, tra i soliti intrighi (veri o falsi) di massoni, ebrei, cattolici filogesuitici e xenofobi antisemiti, riesce però nel suo scopo: le verità sono spesso fole e menzogne. Il cimitero di Praga c'entra, ma poco; forse si poteva mettere per titolo *Dreyfus e dintorni*. Divertente il sapido corredo iconografico. – E.B.

**GARCÍA LORCA (FEDERICO), *Libri e libertà. La biblioteca di tutti*, a cura di LUCILIO SANTONI, Milano, Galaad, 2010, pp. 104, ISBN 978.88-95227-34-4, € 10.** Il vol. raccoglie, prima di un manipolo di scritti sparsi del poeta, il suo discorso tenuto nel 1931 a Fuente Vaqueros, suo paese natale, per l'inaugurazione della biblioteca (pp. 11-30). A fianco di una piccola storia del libro come protagonista della civiltà, ecco qualche nota più originale: «Non di solo pane vive l'uomo. Io, se avessi fame e mi trovassi invalido in mezzo alla strada, non chiederei un pane; chiederei mezzo pane e un libro» (p. 14); «Una biblioteca... è un convegno di libri ordinati e selezionati, a formare una voce contro l'ignoranza, una luce perenne contro l'oscurità». – E.B.

**GIUNTINI (SERGIO), *Le resistenze di un bibliomaratoneta*, Milano, Sedizioni (Diego Dejaco), 2008, pp. 214, ISBN 978-88-89484-33-3, € 13,50.** La storia del bibliotecario comunale Leo è l'occasione per una riflessione, garbatamente predicatoria, sul valore del libro, delle biblioteche, dello sport. Quarto Oggiaro, prototipo del quartiere milanese degradato (ma allargato a un quadrilatero di luoghi testoriani: Nova-

te, via Mac Mahon, l'Arena), diventa l'avamposto di una resistenza libraria (e bibliotecaria) all'invadenza dell'effimero, della televisione, del digitale. – E.B.

**HARDING (JOHN), *La biblioteca dei libri proibiti*, Milano, Garzanti, 2010, pp. 258, ISBN 978-88-11-68183-0, € 17,60.** Bambina pensosa impara a leggere da sola (!) per conquistarsi un'intera biblioteca a lei interdetta (la Bella e la Bestia?). In realtà, tra genitori defunti, fratellino da proteggere, zio lontano, grande casa fatiscente, ci mancava solo la vampiresca governante per fare del tutto una Mary Poppins a rovescio o una specie di serie di sfortunati eventi. Colpo di scena finale. – E.B.

**RICHLER (MORDECAI), *La versione di Barney*, Milano, Adelphi, 2010 (Fabula), pp. 490, ISBN 978-88-459-1982-4, € 18.** Ma Barney Panofsky, alcolizzato, ricchissimo produttore cinematografico, fedifrago del suo terzo matrimonio, il suo amico Boogie l'ha ucciso o no? Mentre esce nelle sale italiane un modesto film tratto dal romanzo, val la pena rileggere il capolavoro di Richler. Storia di ebrei emigrati in Canada, cinici sopravvissuti al nazismo, alla cultura ebraica, all'Europa, al mondo francofono. Storia dolorosa e bellissima di un libro-confessione scritto in diretta: «Da noi le parabole sono fuorilegge perché consentono di captare gratis un centinaio di programmi americani a pagamento... Da un certo punto di vista mi trovo in una situazione molto simile: anch'io, nel mio crepuscolo, passo lunghe notti a ricevere dal passato un guazzabuglio di immagini criptate, ma a differenza del mio vicino non riesco a decodificarle» (p. 370). – E.B.

### Antiquariato

**ADAMS, *Fine & rare books and prints. Art & photography*, Amsterdam, 2010, pp. nn.** Quasi 750 lotti, tra cui una splendida collezione di manuali di duello, libri orientali, carte geografiche, belle legature, anatomia, libri per bambini, architettura. – E.B.

**BIBLIOPATHOS, *e-incun@bula e alcuni libri d'ore miniati*, cd.** Bei mss. e incunaboli, soprattutto miniati, descritti diffusamente (e un po' enfaticamente). Ottime, anche se non sempre azzeccate, le foto. – E.B.

**BIBLIOPATHOS, *Fantasmì*, cd.** Curiosa raccolta di una decina di “fantasmì”, non nel senso bibliografico di edizioni che esistono solo come erronee notizie bibliografiche, ma di edizioni (anche incunaboli) e mss. finora sostanzialmente sconosciuti. – E.B.

**GONNELLI CASA D'ASTE, *Libri, autografi e grafica 9-10 ottobre 2010*, pp. 296+116.** 925 offerte generosamente descritte (con tanto di bibliografia citata in fine) e illustrate (anche a colori). Dai mss. agli incunaboli, dai figurati novecenteschi agli autografi (il II vol. offre la grafica). – E.B.

**GONNELLI CASA D'ASTE, *Mappe e vedute 11 dicembre 2010*, pp. 174.** Circa 300 proposte suddivise tra planisferi, Italia e Firenze. – E.B.

**LIBRERIA ANTIQUARIA GONNELLI, *Catalogo 11, 2010*, pp. 120.** Una trentina di galileiani, una quarantina di rari, una ventina di futuristi, ben descritti e illustrati. – E.B.

**LIBRERIA ANTIQUARIA LA FENICE, *Catalogo, 2, 2010*, pp. 92.** Oltre 650 pezzi precisamente descritti e talvolta fotografati, tra rari e varia. – E.B.

**LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *Ugo Foscolo, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni. Edizioni originali*, Catalogo 36, pp. 86.** Eccezionale raccolta di edizioni ottocentesche utilmente illustrate: spicca l'esemplare a fascicoli slegati della Quarantana di Manzoni. – E.B.

**LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *XXIII Mostra Internazionale del libro Bologna 2010*, pp. nn.** 74 splendidi pezzi, da Leandro Alberti a Baldassarre Castiglione, dai Fioretti del 1493 al Bartolomeo Miniato del 1485. – E.B.

**LIBRERIA ANTIQUARIA PERINI, *Mostra Internazionale del libro Bologna 2010*, pp. 20.** 131 proposte antiche e moderne sommariamente descritte. – E.B.

**LIBRERIA ANTIQUARIA PIEMONTESE, *113 libri esposti alla Mostra Internazionale del libro Bologna 2010*, pp. nn.** Bella serie di edizioni dal '400 in poi, brevemente descritte, varie, con buoni prezzi. – E.B.

**LIBRERIA DOCET BOLOGNA, *Congresso ILAB 2010*, pp. 16.** Ottima scelta di libri bolognesi, rari, legature antiche, autografi. – E.B.

**LIBRERIA MALAVASI, *Catalogo, 73, 2010*, pp. 96.** Più di 400 proposte tra storia, viaggi e varia. Diverse illustrazioni. – E.B.

**LIBRERIA MALAVASI, *Catalogo, 74, 2010*, pp. 80.** Arte e architettura, edizioni antiche, varia per 222 offerte. Puntuali descrizioni, numerose illustrazioni. – E.B.

**ORSINI ARTE E LIBRI, *Scelta di libri rari, legature di pregio, incisioni, disegni...*, 2010.** Oltre 60 pezzi tra cui il ms. dell'inedito *Viaggio in Italia* di Stefano De Notaris. – E.B.

**PHILOBIBLON, *Mostra Internazionale del libro Bologna 2010*.** Lista di una cinquantina di splendidi incunaboli (l'Esopo del Tuppy!) e cinquecentine. – E.B.

### In memoriam Alessandro Olschki

Alessandro Olschki è stato tra i primi estimatori di «AB», persino della sua grafica, oltre che del modo di pubblicazione. E visto il lavoro tutto artigianale, per non dire casalingo, per noi le sue parole furono di grande conforto. Non si può certo dire che fossimo amici: troppi gli anni che ci separavano; certo le occasioni per incontrarsi si erano infittite vuoi nel suo studio nella casa fiorentina, vuoi a Milano quando ricevette il premio Ancora Aldina. Poi faceva sempre più fatica a muoversi, e allora per forza a Firenze, alla presentazione di un libro cui teneva tanto, la bibliografia di Roberto Ridolfi. In casa editrice si era andato ritagliando un campo suo proprio, che poi era quello specifico del nonno Leo Samuel, le bibliografie e l'amata «Bibliofilia», affidata alle cure del sodale Luigi Balsamo. Alessandro, davvero sazio d'anni e d'affetto, come un antico patriarca, andava ripetendo due cose: la prima era che la sua vita era sempre stata divisa tra due passioni, i libri e le immersioni subacquee, la seconda che in entrambe era riuscito a raggiungere risultati più che soddisfacenti (in realtà talvolta univa i due mondi con qualche libro dedicato ai fondali marini). Uomo acuto, a volte pungente, di tutto era curioso e di tutto si interessava, magari attraverso il web, quando il tempo gli aveva ostacolato gli spostamenti: basti vedere le *Notizie* che andava pubblicando in appendice a «La Bibliofilia». Era un vero appassionato del suo mestiere, tanto che in Cattolica a Milano tenne una memorabile lezione dedicata al mestiere dell'editore, ora pubblicata in *L'officina del libro 2010*, Milano, Unicopli, pp. 11-43 col titolo “*Tractant fabrilia fabri*”, che resta oggi come un vero testamento spirituale. Uomo di mondo, ma non

cinico, non voleva che si cedesse all'oblio, così da fissare, in una drammatica intervista, l'esperienza delle persecuzioni razziali: *Mio nonno Leo Samuel perseguitato dalle leggi razziali. Intervista ad Alessandro Olschki*, a cura di Francesco Papafava, «La Nuova Antologia», 2248, ottobre-dicembre 2008, pp. 214-30. E proprio al tema della durata dei libri ha dedicato l'ultimo, questa volta polemico, email che mi ha scritto in occasione del convegno dell'8 novembre 2010 "Engaging the reader. Ebook e futuro del libro": «Mi vuoi spiegare – mi scrisse allora – tra cinquant'anni chi leggerà questi benedetti ebook?» – E.B.

### In memoriam Serge Vanvolsem

Venerdì 4 febbraio nella sua casa di Heverlee, dove un'elegante periferia residenziale trascolora verso i morbidi paesaggi della campagna brabantina, si è spento Serge Vanvolsem, Professore Ordinario di Linguistica alla Università Cattolica di Lovanio. Era nato il 5 aprile del 1946 ad Hasselt, capoluogo della provincia fiamminga del Limburgo, area del Belgio orientale popolata nel secondo dopoguerra da un gran numero di migranti italiani che trovavano impiego nei pozzi carboniferi. Dopo gli studi superiori, si era iscritto ai corsi della Facoltà di Lettere dell'Università di Lovanio dove, pochi anni prima, André Sempoux aveva fondato il Centro di Studi Italiani, oggi indubbiamente il più produttivo del Belgio e tra i più prestigiosi dell'intera Comunità Europea. Erano quelli anni cruciali per l'insegnamento dell'italiano nei paesi neerlandofoni: come hanno sottolineato Mario Alinei, Irene Hijmans-Tromp e Pierre van Bever in uno storico congresso romano del 1970, in quel periodo nelle università di Belgio e Olanda l'italiano si stava affrancando da una superata etichetta di settore specifico delle lingue romanze e veniva ora affrontato con un nuovo spirito, attento ai fenomeni della linguistica e della dialettologia. Formatosi in questa temperie accademica, Vanvolsem conobbe presto l'Italia: arrivò la prima volta a Firenze alla fine degli anni Sessanta per un periodo di studio, in un'università ancora ricca di grandi maestri (ricordava spesso, sorridendo, i formidabili seminari di Gianfranco Contini), ma anche agitata dai disordini della contestazione studentesca. Il contatto con l'Italia non fu di natura meramente accademica: nei mesi del soggiorno fiorentino, ebbe modo di visitare buona parte delle città della Toscana e, grazie alla frequentazione dei gruppi scout, anche della montagna circostante: la sua prima vipera, diceva spesso, l'aveva vista

in gita sull'Appennino. Questo verace rapporto con la Toscana segnò in maniera determinante la sua idea di Italia: non solo culturale e pittoresca (tratto che si trova ancora in molti italianisti stranieri), ma anche viva e popolare: parlava spesso delle osterie fiorentine, frequentate con i compagni di studi, e fin nella sua lingua parlata si sentivano echi del Granducato ('Dugento', un po' palatalizzato, pronunciava sempre, con un purismo sornione e mai affettato). Rientrato a Lovanio, dedicò gran parte della sua attività di ricerca ai rapporti linguistici tra Italia e Belgio, impostando l'indagine su due filoni principali: quello sociolinguistico e dialettologico, affrontando l'evoluzione della lingua degli emigrati, e quello storico, studiando le prime grammatiche cinque-seicentesche d'italiano ad uso dei neerlandofoni, argomento ora continuato da parte della sua promettente scuola. La produzione scientifica di Vanvolsem – imponente nella quantità e nella varietà di soggetti – è costellata di lavori importanti, come una monografia sull'infinito sostantivato, stampata nel 1983 dall'Accademia della Crusca (della quale sarebbe divenuto Socio Corrispondente a partire dal 1995) o pregevoli contributi su Leopardi, Manzoni e Svevo. Durante tutta la sua vita Vanvolsem tenne sempre contatti con il mondo accademico italiano: la profonda amicizia che lo legava a Giovanni Nencioni e a Nicoletta Maraschio lo portava spesso volte a Firenze, l'ultima delle quali poco meno di due anni fa, in occasione di un convegno organizzato nella sede dell'Accademia alla Villa di Castello. La vigliacca malattia che negli ultimi anni gli aveva limitato gli spostamenti e affilato i tratti del viso non gli aveva tolto il sorriso; anzi, ne aveva piuttosto marcato la spontanea umanità, sempre equanime verso colleghi e studenti, capace di una telefonata in studio, una domenica pomeriggio a novembre inoltrato, per informarsi se chi aveva incaricato di un suo corso, stava lavorando con il riscaldamento acceso. – Marco Giola

### Cronache

#### Convegni

**Più Libri più liberi 2010. Quale futuro per gli editori indipendenti? Roma, 4-8 dicembre 2010.** In un momento in cui i tagli affliggono il mondo della cultura, i piccoli e medi editori vanno controcorrente, moltiplicando gli sforzi e le proposte in un impegno che trova in *Più libri più liberi*, la Fiera nazionale della piccola e media editoria (dal 4 all'8 dicembre presso il palazzo dei

congressi di Roma), il momento di massima visibilità con oltre 16.000 titoli in esposizione, presentati da 430 case editrici indipendenti. Giunta alla nona edizione, la fiera si riconferma un appuntamento di riferimento per i lettori, una buona occasione per fare il punto della situazione per gli addetti ai lavori, e una salutare boccata di ossigeno per un mercato spesso in crisi di visibilità a causa del pressing sugli scaffali dei grandi gruppi editoriali. È ancora presto per fare dei bilanci sull'edizione 2010, ma gli editori sono convinti che continuerà il trend positivo che ha visto in aumento i visitatori dell'edizione 2009 del 6,7% sul 2008. Qualche altro dato: il visitatore tipo della fiera risiede nel Lazio (il 25% dichiara invece di provenire da fuori regione), è giovane (il 44,7% ha tra i 25 e i 39 anni), è laureato (per il 56,8%) ed è un lettore forte; la spesa media per acquirente (sostenuta dallo sconto del 20%) è di 38 euro e ben l'84,6% acquista libri in Fiera. Dal punto di vista degli operatori *Più libri più liberi* si è ormai ritagliata solidamente il proprio spazio all'interno degli grandi eventi dedicati agli addetti ai lavori: a Francoforte si fanno annunci, si trattano i diritti e si siglano accordi; al Salone del Libro di Torino si discute dello stato del mercato e si va perché non si può non andare; a *Più Libri più liberi* ci si vede fra amici, si incontrano i lettori e si guadagna visibilità. Meno dispersiva, più democratica (gli stand hanno più o meno tutti la stessa dimensione), senza l'ansia da prestazione del Salone, la fiera della Piccola e media editoria indipendente assume più le sembianze di una festa del lettore a cui si guarda non solo come consumatore, ma anche come protagonista del mondo del libro. Una buona occasione inoltre per fare il punto sullo stato di salute dell'editoria indipendente. Sono 2.794 i piccoli e medi editori censiti dall'Aie nel 2009, 6.500 gli addetti ai lavori (esclusi collaboratori esterni), 24.654 i nuovi titoli immessi ogni anno sul mercato (41,9% del totale) per un fatturato che copre il 35,6% dell'intero settore. Una porzione importante del comparto editoriale che fa della intraprendenza il suo punto di forza ma anche la sua debolezza: da una parte la voglia di investire sugli esordienti, il coraggio di rischiare, la possibilità strutturale di lavorare anche su piccole tirature e su temi di nicchia; dall'altra, a fronte di una sostanziale continuità rispetto ai ricavi 2008 (+0,2% nel 2009), si rileva un incremento numerico degli editori indipendenti addirittura del 6% con l'ingresso sul mercato di 141 nuovi marchi: dati che costringono a riflettere sul complessivo calo del settore dal punto di vista del ricavato per sin-

golo operatore. Nuove tendenze: si è parlato anche di libri digitali. Tanta preoccupazione, pochi investimenti a disposizione e fundamentalmente due atteggiamenti: da una parte i digitalizzati entusiasti, dall'altra gli analogici titubanti ma con una consapevolezza: la digitalizzazione del catalogo non può più ritenersi accessoria. Prossimo appuntamento: il Salone del libro di Torino. – Giulio Passerini

**Progetto Ponti in Ungheria, 7-18 febbraio 2010.** Anche quest'anno, grazie al contributo del Programma Erasmus, l'Università Cattolica d'Ungheria Pázmány Péter ha organizzato, con la collaborazione dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università Palacký di Olomouc, la terza edizione del Progetto *Ponti del passato - Ponti del presente*, cui hanno partecipato circa trenta studenti provenienti dalle Università sopra citate, di cui nove italiani, sette cechi e circa quindici ungheresi. Il corso, che si prefiggeva di esaminare i rapporti letterari e culturali tra Italia, Ungheria e Repubblica Ceca si è articolato su due settimane di lavori: la prima settimana di lezioni si è svolta presso il campus dell'Università Pázmán a Piliscesaba, con alcune visite di studio presso diverse istituzioni culturali sia italiane sia ungheresi a Budapest; la seconda settimana si è tenuta nella cittadina universitaria di Szeged, ospiti del Centro Italiano di Cultura e dell'Università di Szeged. Le lezioni – in lingua italiana – sono state tenute da docenti e ricercatori dell'Università Pázmán (Zsuzsanna Acél, Emanuele Chiacchiera, Biagio D'Angelo, György Domokos, Alma Huszthy, Mihály Kovács, Norbert Mátyus, Armando Nuzzo, Michele Sità, Judit Somogyi), dell'Università Cattolica (Edoardo Barbieri, Maria Grazia Bianchi, Chiara Carpentieri, Michele Colombo, Luca Rivali), dell'Università Palacký (Patrizio Alberto Andreaux, Jiri Špicka), di altre università ungheresi (Dávid Falvay, István Monok, József Pál, Antonio Sciacovelli, László Szörényi, Éva Vigh), italiane (Amedeo Di Francesco, Enrica Guerra, Péter Sárközy), e ceche (Jan F. Pavlíček). Le lezioni si sono alternate ad altri momenti formativi, quali le visite ad alcune istituzioni culturali (la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze e l'Istituto Italiano di Cultura a Budapest; la Biblioteca Universitaria e il Museo Ferenc Móra a Szeged). Altri momenti costruttivi sono stati le visite di studio ai luoghi più significativi di Budapest curate dagli studenti ungheresi. L'alto profilo dei relatori e la densità dei temi hanno potuto mettere in luce la continua osmosi culturale che da secoli unisce Italia e Un-

gheria, e gli echi che risuonano tra i vari versanti della cultura. La maggioranza degli interventi erano mirati a esaminare gli aspetti letterari e filologici dei rapporti tra Italia e Mitteleuropa, contestualizzandoli attraverso una minuziosa analisi delle fonti e prestando particolare attenzione ai criteri di ecdotica e intertestualità. Altri interventi sono stati dedicati a contestualizzare aspetti storico-artistici e a inquadrare alcune figure storiche significative. Particolare risalto hanno meritato gli interventi mirati ad evidenziare – attraverso l'analisi della circolazione di testi sia manoscritti sia a stampa – i legami letterari, storici, tipografici, politici e religiosi che attraverso i secoli si snodano tra Italia ed Ungheria, evidenziando così alcuni spunti di riflessione atti a prendere coscienza del sincretismo che da secoli avvicina questi Paesi e che ha contribuito a formare la comune identità, fondata su comuni valori, dell'Europa. Il rilevante consenso e gli alti risultati scientifici che l'iniziativa ha conseguito fanno ben sperare riguardo la possibilità di un finanziamento per un nuovo ciclo di studi nella sede ungherese, che sarà dedicato a Francesco Petrarca. – Andrea Mora

**Geografia e storia di Valle Camonica. Presentazione del portale Atlante Camuno. Sistema informativo storico territoriale. Breno, Palazzo della Cultura, 12 febbraio 2011.** Aprono i lavori i saluti istituzionali di Simona Ferrarini (assessore alla cultura della Comunità Montana di Valle Camonica e presidente del Distretto Culturale), Francesco Gelfi (presidente del Consorzio dei Comuni B.I.M. di Valle Camonica), Gianfranco Camadini (Ordine degli Architetti della provincia di Brescia). Quest'ultimo si sofferma particolarmente sulla necessità, per le città come per il territorio, di un'organica e cosciente architettura, la quale scaturisce anche dal sapere storico. In proposito propone una citazione da Le Corbusier: «Le città felici hanno architettura». Segue un intervento del direttore dell'Archivio di Stato di Brescia, Graziano Tonelli. Illustrate le raccolte cartografiche dell'Archivio di Stato, sottolineando l'importanza del fondo dell'Ospedale e delle carte depositate dall'Agenzia delle Entrate di Breno, propone un percorso che va dalla tutela del patrimonio alla sua valorizzazione. Un'iniziativa come quella dell'Atlante Camuno interessa entrambi gli aspetti, perché evita il continuo ricorso agli originali, garantendone una corretta conservazione, e nel contempo ne favorisce una più ampia conoscenza e fruizione. Il centro del convegno è l'illustrazione delle funzioni e delle potenzialità

del portale Atlante Camuno, offerta al pubblico dai curatori Alberto Bianchi e Riccio Vangelisti (Archimedia). Si tratta di una riproduzione delle tavole componenti il Catasto Lombardo-Veneto (1853), custodite all'Archivio di Stato di Brescia, per un territorio equivalente a oltre la metà della Valle Camonica. In corso di ampliamento, il portale permette di interrogare le mappe attraverso un completo corredo di indici (qualità, possessori, ditte, toponimi), offrendo allo studioso un iter di consultazione semplificato rispetto ai processi manuali. In particolare si segnala la possibilità di estrapolare mappe tematiche (ad esempio per toponomastica o per proprietà). Riccio Vangelisti propone alcuni esempi di interazione tra documenti più antichi (Catasti di epoca veneta) e le mappe del Lombardo-Veneto. Dopo una pausa di ristoro, gestita dalla cooperativa Pro-Ser di Valcamonica, i lavori riprendono con una relazione di Simone Signaroli (Museo Camuno di Breno - il leggìo s.c.s.), il quale presenta il profilo storico dell'archivio dell'antica Comunità di Valle Camonica, concentrando l'attenzione sul periodo veneto, dal XV al XVIII secolo. È segnalata la presenza, nelle Raccolte storiche librerie e archivistiche del Museo Camuno di Breno, di un inventario parziale dell'archivio redatto fra il 1663 e l'inizio del Settecento. I documenti ivi conservati sono necessari a ricostruire il rapporto fra istituzione e territorio nell'epoca moderna. Raffaella Brumana e Daniela Oreni (Politecnico di Milano - dipartimento BEST), portando i saluti di Stefano Della Torre, presentano infine il lavoro svolto in collaborazione con l'Archivio di Stato di Milano (Atl@nte dei catasti storici e delle carte topografiche della Lombardia). I punti discussi vanno dalla necessaria correlazione con la realtà geografica attuale ai problemi connessi con la georeferenziazione. Chiude la mattinata un vivace dibattito vertente sui seguenti aspetti: metodi e prospettive; valore "estetico" delle mappe ottocentesche; annuncio del rinvenimento, nell'Archivio Comunale di Edolo, di un verbale di conferimento di alcuni registri presso la cancelleria di Breno nel 1751; il possibile, ma arduo, contributo di uno spoglio delle filze notarili per un più completo panorama storico-geografico della terra camuna. Il portale Atlante Camuno è pubblicato on line al sito [www.catastistorici.it](http://www.catastistorici.it) con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti della provincia di Brescia e dell'Archivio di Stato di Brescia. Il progetto afferisce al Distretto Culturale di Valle Camonica ed è stato realizzato grazie al contributo della Comunità Montana e del Consorzio dei Comuni B.I.M. di

Valle Camonica. Il convegno di presentazione è stato organizzato e ospitato dal Museo Camuno di Breno e dalla cooperativa sociale "il leggio". – E.B.

**Un Gesuita mantovano dalla vocazione europea: Antonio Possevino (1533-1611) nel quarto centenario della morte. Mantova, Accademia Virgiliana, 26 febbraio 2011.**

A esattamente quattro secoli dalla morte, l'Accademia Virgiliana di Mantova ha organizzato una giornata di studi su Antonio Possevino. A patrocinare l'evento la maggiore università romena, la Babes-Bolyai di Cluj, in Transilvania, che vanta di sorgere sulle ceneri di un collegio gesuitico fondato dal P. colà, allora terra ungherese sottomessa ai turchi. Alberto Castaldino, padrone di casa e organizzatore del convegno, ha illustrato la biografia del P. e il suo "culto" mantovano, nonché l'importanza della sua attualità culturale. La relazione cardine è stata quella di Luigi Balsamo, che si è impegnato a presentare P. come "eroe, in quanto strenuo difensore del proprio ideale". E sin dall'inizio P. si trovò in contrasto coi Savoia, con Filippo II, con la Compagnia di Gesù cui pur apparteneva. Stimatissimo dai primi generali della Compagnia e dalla curia romana, fu poi perseguitato, anche con la delazione, dai vertici della Compagnia (Acquaviva) che temevano facesse loro ombra. Egli era in fin dei conti un erasmiano, strenuo difensore della pace (ammetteva la guerra solo contro i turchi) a favore dell'allestimento di scuole anziché di armate, e l'edificazione di collegi gesuitici e di seminari pontifici nell'Europa orientale e settentrionale fu una delle grandi attività cui si dedicò assiduamente. Ma si interessava anche di igiene pubblica, di accordi diplomatici, di bibliografia (come dimostra la sua *Bibliotheca selecta*). Anzi, la *Bibliotheca* divenne la sua seconda occasione, quando l'edizione fu addirittura patrocinata e protetta dal Papa. Marek Inglot s.j. dell'Università Gregoriana si è occupato della missione di P. presso Ivan IV il Terribile: tra tutte le imprese del P., l'avventura moscovita è quella più incredibile. All'arrivo di P. in Polonia la Compagnia era giunta da poco ed egli fu il più stretto collaboratore del re Istvan Báthory. Fu nominato dal papa Gregorio XIII suo legato in Moscovia presso lo Zar (1581-2), missione dal P. narrata nella *Moscovia*, più volte pubblicata e tradotta. Nel momento cruciale della guerra russo-polacca compare a Mosca, su richiesta dello Zar (che stava perdendo) un mediatore pontificio, P. Con l'impegno di P., cui premeva soprattutto l'unione con la chiesa ortodossa, si arrivò alla firma della pace. Fran-

cesco Guida di Roma Tre si è interessato dell'opera del P. in Livonia (Lettonia) nella prima metà degli anni '80 del XVI secolo, testimoniato dal poco noto *Commentarius Livoniae*: il territorio era infatti quasi totalmente luteranizzato, anche se P. bada bene a non sovrapporre la cattolicizzazione con la polonizzazione del paese. Cesare Alzati dell'Università Cattolica, esperto di storia rumena, illustra invece i rapporti di Báthory, re di Polonia ma anche principe del voivodato di Transilvania ungherese turchizzato, con la chiesa ortodossa rumena. Si tratta di un episodio storico importante che testimonia la compresenza nel bacino carpatico-danubiano (pur sottomesso alla pressione turca) di tradizioni culturali diverse. – E.B.

**Mostre**

**1750-2010. Biblioteca Civica Queriniana: 260 anni di utilità pubblica, Brescia, Biblioteca Queriniana, 14-28 gennaio 2011.**

Il 1 aprile 1750 apriva i battenti la Biblioteca Queriniana, donata alla città di Brescia dall'erudito cardinale Angelo Maria Querini (1680-1755). Per celebrare i 260 anni di tale evento la Biblioteca Civica ha organizzato una mostra bibliografica e multimediale volta a illustrare la storia dell'istituzione e la figura del suo fondatore. L'iniziativa è stata curata da Riccardo Bartoletti, in collaborazione con Ennio Ferraglio (Direttore della Queriniana), Stefano Grigolato, Maddalena Piotti e Gianmaria Porrini. Tre i filoni tematici del percorso: in primo luogo quello dedicato alla figura del Querini, il secondo volto a ricostruire la vicenda architettonica della Biblioteca, il terzo che ha illustrato l'attività tipografica bresciana settecentesca, che vede protagonista lo stampatore Gian Maria Rizzardi, che pubblicò quasi tutte le opere del Querini ed ebbe come sede della propria attività proprio gli attuali depositi della Queriniana. Le edizioni settecentesche esposte presentavano anche numerose rappresentazioni dell'edificio visibili nelle coeve piante della città, nei frontespizi di alcune pubblicazioni o nei capilettera illustrati. Il visitatore ha potuto così rendersi conto dell'evoluzione che l'edificio ha subito dalla sua fondazione a oggi. La mostra era corredata anche da un filmato multimediale, con una sequenza di immagini musicate, e da alcuni pannelli contenenti testi illustrativi. Il percorso celebra anche, per certi versi, la conclusione dei restauri della facciata. – L.R.

**"Le Chant de David. Les Psaumes en vers français (XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)". Exposition**

**18 septembre – 3 décembre 2010. Space patrimoine, Bibliothèque de la Part-Dieu, Lyon.** Da molti anni Jean-Daniel Candaux ha dedicato le proprie energie alla ricostruzione della storia delle versioni dei *Salmi* in versi francesi (a lui si deve la realizzazione di *Le Psautier de Genève, 1562-1865*, catalogo di una mostra svoltasi a Ginevra nel 1986); nel 2006 la sua ricca collezione è passata alla Bibliothèque Municipale di Lione che ora, attingendo a un fondo di oltre 1.500 edizioni, ha deciso di esporre tale materiale in una affascinante anche se non enorme esposizione (è disponibile un catalogo illustrato gratuito; la versione digitale è visitabile all'indirizzo [http://www.bm-lyon.fr/expo/10/chant\\_david/parcours.php](http://www.bm-lyon.fr/expo/10/chant_david/parcours.php)). A fianco di qualche ms., la maggior parte del materiale scelto è costituito da edizioni a stampa, di solito di piccole dimensioni e di aspetto tipografico accurato ma non accattivante (scarse le illustrazioni, costituite comunemente dall'immagine del re Davide che si accompagna con la cetra). Lo sviluppo del culto calvinista, svolto in lingua francese e basato su testi biblici, ha portato alla nascita di un vero e proprio *salterio* in versi volgari e adatto al canto monodico corale: a tale progetto diedero un contributo essenziale ancora nel XVI sec. il poeta Clément Marot e il teologo Théodore de Bèze, che allestirono il testo ufficiale del *salterio ugonotto*, usato per lungo tempo nel culto riformato francofono in tutti i territori dove venne praticare. Da parte cattolica sarà il sec. XVII a vedere, grazie all'opera di Philippe Desportes, prima, e del vescovo Antoine Godeau, poi, la realizzazioni di versioni poetiche complete di tutti i 150 salmi, destinate però al culto privato e domestico, non alla liturgia che restava latina. Gli esperimenti di traduzioni più o meno complete dei *Salmi* si susseguirono nel tempo, dando corpo a numerose realizzazioni musicali di ambito polifonico. Il materiale esposto viene in fine valorizzato anche nel suo aspetto materiale, prestando particolare attenzione alle legature antiche e alle carte decorate usate per guardie e risguardi. Un limite della esposizione invece è di tipo culturale, il non aver voluto contestualizzare l'uso dei *Salmi* come testo destinato alla preghiera personale o comunitaria, né nel mondo ebraico né nell'uso della liturgia delle ore cattolica (*Salteri monastici e Breviari*): la presenza di qualche *Libro d'ore* fa solo intuire cosa si sarebbe potuto dire a proposito. L'evento fa comunque parte di un progetto di ricerca più ampio che dovrebbe giungere all'allestimento di una vera bibliografia delle edizioni antiche dei *Salmi* in francese. – E.B.

### **Il Musée de l'imprimerie di Lione**

Lione, com'è ben noto, è stata una delle capitali del libro nell'Europa del Cinquecento e oltre. La memoria di questa importante tradizione economico-culturale è perpetuata oggi dal Museo della stampa della città, uno dei più importanti istituti del settore a livello Europeo. E proprio nel cuore di Lione, in un elegante palazzo storico in Rue de la Poulallerie, è collocato il Musée de l'imprimerie. In realtà il percorso museale prende avvio dall'invenzione della scrittura e descrive, all'inizio, i vari supporti scrittori utilizzati, fino alla carta. Si passa poi alla stampa tipografica, con una riproduzione del torchio di Gutenberg e vari oggetti e "reperti" (punzoni, caratteri, forme, matrici silografiche...) che illustrano la tecnica della stampa manuale. L'esposizione, che comprende una quindicina di sale, prosegue poi ovviamente con numerosi testi a stampa (libri, fogli volanti, manifesti, periodici...) che consentono di ricostruire l'evoluzione nella presentazione, materiale e paratestuale, di questo oggetto. Il percorso si sviluppa poi secondo vari nuclei tematici facilmente identificabili grazie ai numerosi pannelli illustrativi dotati di dettagliate didascalie. Tra i più significativi si segnala quello dedicato a *La stampa e la Riforma (L'imprimerie et la Réforme)*, dove spicca il *Placard contre la messe* stampato a Neuchâtel da Pierre Vingle nel 1534, il documento che fu all'origine delle guerre di religione in Francia e che è conservato in esemplare unico proprio al Museo di Lione. Ampio spazio viene dedicato all'illustrazione libraria, dalla miniatura alla silografia fino alla calcografia, alla cromolitografia e alle tecniche più moderne. Spicca, in questa parte, una raccolta completa di legni impiegati per l'illustrazione di una *Biblia pauperum*. Altra sezione significativa è quella che presenta il materiale tipografico: non solo i caratteri, ma anche le iniziali in legno e gli elementi decorativi. Altro interessante settore è quello dedicato alla nascita della stampa periodica, dai primi fogli di informazione alle testate contemporanee. Tra le curiosità una sezione sulla stampa del Braille e su quella della carta moneta. Ovviamente il Museo dedica ampio spazio al materiale lionese e alla ricostruzione della lunga e fortunata storia della stampa in questa città. L'allestimento organizzato su più piani, è complessivamente moderno nella presentazione e negli arredi. Il Museo organizza anche periodicamente mostre e altri eventi espositivi a tema, nonché attività didattiche non solo sulla stampa tipografica, ma anche sulla calligrafia, la miniatura, l'incisione e la composizione alla linotype. Il Museo è aperto da mercoledì a domenica dalle 9.30

alle 12 e dalle 14 alle 18 e dispone di un centro di documentazione dedicato a tutti i settori della stampa e della grafica. Conserva infatti alcuni fondi documentari importanti relativamente a editori dell'età contemporanea (come quello sull'attività di editore e collezionista di Marius Audin) o ad attività particolari (come, per esempio, il Fondo Wallace, dedicato alla composizione informatica degli anni Sessanta e Settanta). – L.R.

### Risorse elettroniche

***Les classiques de la bibliothéconomie, Bibliothèque numérique de l'Enssib di Lione,*** <http://www.enssib.fr/classiques-bibliotheconomie>.

Dal 2007 l'Enssib di Lione ha avviato un ampio progetto di biblioteca digitale con l'obiettivo di mettere a disposizione gratuitamente on-line una serie di testi relativi al mondo delle discipline del libro. All'interno di questo progetto ha trovato spazio un'apposita sezione dedicata ai classici della biblioteconomia e della storia del libro, selezionati appositamente dal Centro Gabriel Naudé dell'Enssib, ora disponibili on-line dal sito web dell'École nationale. Si tratta di cento opere quasi tutte in francese, ma con una minimale presenza linguistica anche del tedesco, dell'inglese e del latino, dal Seicento al Novecento. Per tale lavoro sono stati digitalizzati esemplari della Biblioteca dell'Enssib e della Municipale di Lione. La raccolta si raggiunge dalla Home page del sito Internet dell'Enssib, nella sezione *Ressources*, e consiste in una serie di schede che presentano vari elementi. In ogni record, a sinistra, è possibile accedere alla descrizione bibliografica di ogni volume digitalizzato e a un breve abstract del documento. Al centro si trova il titolo dell'opera e cliccandoci sopra si apre il documento: si tratta di file in pdf di qualità non elevatissima, ma che permettono comunque una navigazione essenziale all'interno del testo. Attivando i segnalibri sul lato sinistro della pagina, è possibile infatti raggiungere direttamente i vari capitoli o le varie sezioni del documento senza sfogliarlo tutto. È inoltre possibile una ricerca per parole chiave all'interno del testo usando l'apposita finestra "Cerca". Tornando alla scheda generale, questa precisa infine anche la collana di cui il documento fa parte (in questo caso sempre *Les classiques de la bibliothéconomie*), il formato in cui il documento digitale si presenta (pdf)

e l'ente responsabile della digitalizzazione. Le schede possono essere ordinate per data (di digitalizzazione), per titolo o per autore. Dalla pagina dei Classici della biblioteconomia è possibile anche ritornare alla più generale Biblioteca digitale, dove si possono consultare altre tipologie di risorse: banche dati, riviste elettroniche e altri testi digitalizzati, raggiungibili anche con ricerche mirate. Lo strumento è complessivamente assai utile, soprattutto per il mondo francese, e ben realizzato. – L.R.

### Taccuino

a cura di R.V.

### Iniziative promosse dal CRELEB

#### Milano, 8 febbraio 2011.

Rosa Marisa Borraccini, dell'Università degli Studi di Macerata, presenta il volume *Claustrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Roma, Bulzoni, 2010.

Milano, Università Cattolica, ore 16, Sala Esercitazioni (Edificio Gregorianum I piano)

#### Piliscsaba e Szeged (Ungheria), 7-18 febbraio 2011.

Nell'ambito del progetto "Ponti 2011", studenti e docenti dell'Università Cattolica di Milano e Brescia partecipano a una serie di corsi, organizzati in collaborazione con l'Università Cattolica Péter Pázmány di Piliscsaba, Ungheria. Tema del 2011 sarà *Rapporti e contatti tra Italia e Mitteleuropa dalla prima età moderna ai giorni nostri*. Programma dettagliato sul sito: [http://olasz.btk.ppke.hu/index\\_i.php?m=m12&ci\\_kk=1290783970&rovat=&it=1](http://olasz.btk.ppke.hu/index_i.php?m=m12&ci_kk=1290783970&rovat=&it=1).

#### Rimini, 3-5 marzo 2011.

Il Creleb sarà presente con il workshop *Ebook e pirateria, reperibilità dei bestseller italiani* a "Ebook Lab Italia", la mostra convegno sul tema *Il futuro dei libri i libri del futuro*.

Rimini Fiera. Programma dettagliato sul sito: <http://www.ebooklabitalia.com/programma/>.

#### Milano e Brescia, 7-9 marzo 2011.

Dominique Varry, dell'Enssib di Lione, terrà una serie di tre seminari su temi di storia del libro e delle biblioteche in Francia.

7 marzo ore 15.30 Milano aula G.125 S. Carlo *La tutela del diritto d'autore nella Francia della prima età moderna.*

8 marzo ore 9.30 Brescia aula Agnesi XXIII seminario "Leggere tra le righe": *Lione capitale del libro nella Francia del Rinascimento.*

9 marzo ore 9.00 Milano, aula S.A. 114 *Storia del libro e storia delle raccolte librerie a confronto.*

#### **Brescia, 15 marzo 2011.**

XXIV seminario "Leggere tra le righe": Giovanni Solimine, dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", presenta il suo libro *L'Italia che legge*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, ore 17.

#### **Milano, 23 marzo 2011.**

Seminario di specializzazione in "Storia del libro" 2011. Matteo Giro, della Fondazione Cini di Venezia, parlerà di *Illustrare l'Apocalisse: le silografie della Bibbia del Brucioli (1532).*

Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S.A. 114 Pignedoli.

#### **Milano, 28 marzo 2011**

Alessandro Ledda, del Progetto Giovani Ricercatori della Regione Autonoma della Sardegna, parlerà di *Il libro a stampa in Sardegna fra Quattro e Seicento. Una ricerca in corso.*

Milano, Università Cattolica, ore 15.30, aula G. 125 S. Carlo.

#### **Milano, 1 aprile 2011.**

Seminario del Master in Professione Editoria. "Il commercio elettronico: nuove prospettive per l'editoria italiana" a cura di Michela Saponaro  
Milano, Università Cattolica, ore 10, aula Ni.110.

#### **Milano, 6 aprile 2011.**

Seminario di specializzazione in "Storia del libro" 2011. Rita Librandi, Università degli Studi di Napoli-L'Orientale, parlerà di *Il lessico della Bibbia in volgare.*

Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S.A. 114 Pignedoli.

#### **Brescia, 8 aprile 2011**

XXV seminario "Leggere tra le righe": Alessandro Ledda, del Progetto Giovani Ricercatori della Regione Autonoma della Sardegna, parlerà di *Lo sguardo sul libro antico. Storia e bibliografia in Sardegna tra XIX e XX secolo.* Brescia, Università Cattolica, ore 9.30, aula Almici.

#### **Milano, 13 aprile 2011.**

Seminario di specializzazione in "Storia del libro" 2011. Jean-François Gilmont, dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique, parlerà di *La Bibbia a Ginevra. Aspetti teologici ed economici.*

Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S.A. 114 Pignedoli.

#### **Milano, 15 aprile 2011.**

Seminario del Master in Professione Editoria. Jean-François Gilmont, dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique, parlerà di *La nascita del libro moderno. Il primo secolo della stampa.*

Milano, Università Cattolica, ore 10, aula Esercitazioni I piano Gregorianum.

#### **Anversa – Leuven – L'Aia, 5-7 maggio 2011**

Visita di studio per gli studenti dei corsi di Milano e Brescia al Museo Plantin-Moretus, all'Università di Leuven, al Museo della Letteratura Neerlandese, al Museo Meermann.

#### **Milano, 9-28 maggio 2011**

Mostra bibliografica su "Edmond, Mercedes e gli altri. La fortuna italiana del *Conte di Montecristo*", a cura di Elisa Molinari. In collaborazione con la Biblioteca dell'Università Cattolica.

#### **Brescia, 10 maggio 2011.**

XXVI seminario "Leggere tra le righe": Graziano Ruffini, dell'Università degli Studi di Firenze, presenta il volume *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Roma, Bulzoni, 2010.

Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, ore 17.

#### **Milano, 13 maggio 2011.**

Seminario del Master in Professione Editoria. Gianni A. Papini, già Université de Lausanne, parlerà di *Il mestiere dell'editore: l'esperienza di un lessicografo.*

Milano, Università Cattolica, ore 10, aula Esercitazioni I piano Gregorianum.

#### **Milano, 16 maggio 2011.**

IV Seminario Filologia e Bibliografia. Interventi di Giancarlo Petrella, Piero Scapecchi, Giovanni Biancardi, Dino Manca.

Milano, Università Cattolica, orario e aula da destinarsi.

**Milano, 17 maggio 2011.**

Piero Scapecechi, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, terrà un seminario sull'attività editoriale di Aldo Manuzio.

Milano, Università Cattolica, orario e aula da destinarsi.

**Incontri, mostre e seminari****Summer-School di Studi Danteschi****Ravenna 21 - 27 agosto 2011**

Lunedì 22 agosto

Sergio Cristaldi *Profezia e utopia nella 'Divina Commedia'*

Martedì 23 agosto

Sergio Cristaldi *Profezia e utopia nella 'Divina Commedia'*

Attività seminariali e visita alla Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali (coordina Giuseppe Frasso)

Alessandro Ghisalberti *La Visione e le visioni da Tommaso d'Aquino al 'Paradiso' di Dante*

Mercoledì 24 agosto

Giuseppe Ledda *Dante e il bestiario medievale*  
pomeriggio liberoLaura Pasquini *Il Lucifero dantesco alla luce della tradizione iconografica medievale*

Giovedì 25 agosto

Laura Pasquini *Il mosaico ravennate nella 'Commedia': itinerario dantesco* (visita guidata per la Ravenna dantesca)

Tavola Rotonda (coordina Prof. Giuseppe Frasso)

Venerdì 26 agosto

Sandro Bertelli *Dentro l'officina della 'Commedia': codici, copisti e scritture dell'antica vulgata*

Sabato 27 agosto

Sandro Bertelli *Dentro l'officina della 'Commedia': codici, copisti e scritture dell'antica vulgata*Francesco Bruni *L'idea d'Italia in Dante: geografia e storia, cristianesimo e lingua*

Per iscrizioni rivolgersi all'Università Cattolica - Segreteria Scuola estiva internazionale in Studi danteschi (via Carducci 30, 20123 Milano Tel. 02.7234.5712 - Fax +39.02.7234.5706 - E-mail: dante.summerschool@unicatt.it - Sito internet: [www.unicatt.it/dante](http://www.unicatt.it/dante) Il costo di iscrizione alla Scuola estiva è di € 450 + IVA 20% (€ 540). L'importo comprende la partecipazione alle attività della Scuola (lezioni e seminari), il materiale didattico e le attività extracurricolari.

**Presentazione del volume di Rudj Gorian, *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la "Gazzetta goriziana"*, Trieste,**

**Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, 2010**

Il 28 febbraio 2011, alle ore 17.30, presso la Sala "Della Torre" della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia si terrà la presentazione del volume di Rudj Gorian, *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la "Gazzetta goriziana"* (Trieste, Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia, 2010). Intervengono Liliana Ferrari, dell'Università di Trieste, Marino De Grassi, studioso del libro e della stampa, Rudj Gorian, storico del libro e delle biblioteche. Coordina Giovanna Paolin, dell'Università di Trieste e della Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia. L'incontro è promosso in collaborazione con: Biblioteca Statale Isontina (Gorizia), Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia (Trieste), Fondazione Coronini Cronberg (Gorizia).

**L'Italia delle biblioteche: scommettendo sul futuro nel 150° anniversario dell'unità nazionale**

3-4 marzo 2011

Milano, Palazzo delle Stelline

Il convegno intende innanzitutto fare il punto sulla situazione attuale del mondo bibliotecario italiano, evidenziando in particolare il significato e i modi dell'appartenenza ad una specifica dimensione nazionale, con lo sguardo rivolto al futuro. Centrale il tema dell' "unità", a cominciare da un esame puntuale di come le difficoltà e le carenze che hanno accompagnato la realizzazione dello Stato unitario abbiano avuto un riflesso anche in ambito biblioteconomico.

Il "tema dell'identità" costituirà un altro argomento ineludibile, nella consapevolezza che occorre rilanciare il dibattito storiografico sulle biblioteche italiane onde proporre per il presente uno o più modelli di biblioteca.

Per informazioni: [www.bibliotecheoggi.it](http://www.bibliotecheoggi.it)

**Conservare il passato progettando il futuro: iniziative ed esperienze di tutela e prevenzione**

3 marzo 2011 Milano, Palazzo ex Stelline, Corso Magenta 61, Sala Bramante

ore 11.30 - 13.00 *Conservare il passato tra tradizione e innovazione: esperienze di grandi biblioteche storiche a confronto: tutelare fondi antichi attivando nuovi servizi* ♣ Ornella Foglieni ♣ Andrea Ilari ♣ Raffaella Vincenti ♣ Cesare Guerra ♣ Christiane Baryla

ore 14.00 - 15.30 *Conservare il presente fra tradizione e innovazione: esperienze di conservazione del patrimonio moderno librario, fonodiv-*

*suale e digitale nel deposito legale* ♣ Ornella Foglieni ♣ Rosaria Campioni ♣ Massimo Pistacchi ♣ Tiziana Mazzali ♣ Letizia Sebastiani  
ore 15.40 - 17.10 *Salvare il salvabile: prevenire le "emergenze" quale formazione per professionisti e volontari?* ♣ Maria Barbara Bertini ♣ Danielle Mincio ♣ Maria Cristina Misiti ♣ Marco Lombardi  
ore 17.10 - 17.30 *Comunicazioni e conclusione*  
♣ Luciano Sassi ♣ Giorgio Spadoni

### **Ebook Lab Italia**

#### **Il futuro dei libri i libri del futuro**

3-5 marzo 2011

Rimini, Fiera

Ebook Lab Italia è la mostra-convegno per tutti i professionisti dell'editoria digitale sul mercato italiano: dai produttori hardware ai librai, dalla grande distribuzione agli editori, dagli sviluppatori di software dedicato agli autori e ai loro agenti, fino ai mestieri più tradizionali. Tutti chiamati, dalla rivoluzione digitale, a reinventare il proprio mestiere, e a cogliere nuove opportunità.

Per informazioni: [www.ebooklabitalia.com](http://www.ebooklabitalia.com)

#### **Il deposito del fondo librario privato Luigi Nocivelli Cavaliere della Legion d'Onore alla Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda (Brescia)**

9 marzo 2011, ore 17.00

Brescia, Chiesa di San Giorgio

Conferenza della Dott.ssa Francesca Lui (Università degli Studi di Bologna) dedicata a *Giambattista Piranesi (1720-1778). Le edizioni della Raccolta Luigi Nocivelli*.

Per informazioni: Fondazione Ugo Da Como – tel. 0309130060

#### **XXII Mostra del Libro antico**

11-13 marzo 2011

Milano, Palazzo della Permanente

Per informazioni: [www.mostradellibroantico.it](http://www.mostradellibroantico.it)

#### **Ricordando Emanuele Casamassima nel suo 95esimo compleanno**

14 marzo 2011, ore 10.00

Firenze, Biblioteca degli Uffizi. Salone Magliabechiano

Interventi di Franca Arduini, Claudio Di Benedetto, Giancarlo Savino e Maria Letizia Sebastiani

#### **Il deposito del fondo librario privato Luigi Nocivelli Cavaliere della Legion d'Onore alla Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda (Brescia)**

19 marzo 2011, ore 15.30

Lonato del Garda, Palazzo del Municipio

Intervengono: ♣ Prof. Edoardo Barbieri, “... *cercate di non disperdere quanto io ho raccolto*”. *Libri e biblioteche: dalla collezione privata alla pubblica utilità* ♣ Prof. Giancarlo Petrella, *Libri rari, preziosi e illustrati dalla Raccolta privata del Cavaliere Luigi Nocivelli*

Per informazioni: Fondazione Ugo Da Como – tel. 0309130060

#### **A Social History of Bibliographic Codes and Standards**

23 marzo 2011, ore 14.30

Università di Firenze. Sala Comparetti della Facoltà di Lettere e Filosofia

Lectio Magistralis di Lynne C. Howarth (University of Toronto) che si svolge nell'ambito della quinta serie del Seminario di Biblioteconomia “Parliamo di ...”, organizzato in collaborazione con il Master biennale di II livello in “Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia. Riordino e inventariazione degli archivi e catalogazione di documenti manoscritti, stampati e digitali” dell'Università di Firenze.

#### **Presentazione autografi e cimeli**

24 marzo 2011, ore 17.00

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala Dante ♣ Antonia Ida Fontana (già dirigente della BNCF) e ♣ Paola Pirolo (vicedirettrice BNCF e già responsabile del settore Manoscritti e rari) presenteranno autografi e cimeli di autori e autrici dell'Ottocento, fra cui Foscolo, Emilia Peruzzi e Collodi, conservati nelle collezioni della BNCF.

L'iniziativa è del Centro Unesco di Firenze.

Per informazioni: [www.bncf.firenze.sbn.it](http://www.bncf.firenze.sbn.it)

#### **Dante e l'Islam. Incontri di civiltà Dante in Sala Campanella**

Fino al 27 marzo 2011

Milano, Fondazione Biblioteca di Via Senato

Ingresso libero

Per informazioni: [www.bibliotecadiviasenato.it](http://www.bibliotecadiviasenato.it)

#### **Bologna Children's Book Fair**

28-31 marzo 2011

Bologna, Fiera

48a edizione della fiera del libro per ragazzi di Bologna, l'evento più importante del mercato del copyright per ragazzi rigorosamente riservato agli operatori del settore.

### **Il Digital Lending e MediaLibrary online. Architetture e device per l'accesso agli e-book in biblioteca**

5 aprile 2011, ore 15.00

Università di Firenze. Sala Comparetti della Facoltà di Lettere e Filosofia

Incontro con Giulio Blasi (Horizons Unlimited) che si svolge nell'ambito della quinta serie del Seminario di Biblioteconomia "Parliamo di ...", organizzato in collaborazione con il Master biennale di II livello in "Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia. Riordinamento e inventariazione degli archivi e catalogazione di documenti manoscritti, stampati e digitali" dell'Università di Firenze.

### **Pellegrino Artusi: il tempo e le opere**

Fino al 30 aprile 2011

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

In occasione del centenario della morte di Pellegrino Artusi, la BNCf ha allestito questa mostra nella quale sono esposte una selezione di opere dell'autore, di documenti legati alla sua biografia, alla sua attività di studio, particolarmente sulla lingua, alle sue relazioni col mondo editoriale. L'esposizione illustra la genesi di un'opera che non è soltanto una raccolta di ricette, ma un testo di indubitabile valore storico e linguistico, che ha contribuito in maniera significativa alla diffusione della lingua italiana unitaria non solo scritta ma anche parlata, entrando, col suo straordinario successo, nella tradizione più consolidata del paese.

La Mostra è curata da Silvia Alessandri, Elisabetta Benucci, Giovanna Frosini, Paola Pirolo e Piero Scapechi.

Per informazioni: [www.bncf.firenze.sbn.it](http://www.bncf.firenze.sbn.it)

**3 maggio 2011, ore 17**

### **"Liberi non saremo se non siamo uniti". Il sogno e la costruzione dell'Italia. Ciclo di conferenze per il cento cinquantenario dell'Unità, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Aula Magna**

Edoardo Barbieri parla di

*L'editoria italiana del XIX secolo: quale contributo all'unità nazionale?*

### **XXIV Salone Internazionale del Libro**

12-16 maggio 2011

Torino, Lingotto Fiere

Quattro padiglioni, 51.000 metri quadri di superficie, 27 sale convegni, più di 1.400 editori, 300.000 visitatori in cinque giorni. Il Salone Internazionale del Libro di Torino è la più grande

manifestazione d'Italia dedicata all'editoria, alla lettura e alla cultura e fra le più importanti in Europa.

Per informazioni: [www.saloneibro.it](http://www.saloneibro.it)

### **Postscriptum**

**M**entre scrivo l'Africa del Nord è in fiamme. Nulla si può dire, molto si può sperare: certo è che oggi, 3 marzo, giunge la notizia dell'assassinio del ministro alle minoranze religiose del Pakistan, il cattolico Shahbaz Bhatti. Quasi a scatenare la rivolta erano giunte dopo Natale le drammatiche informazioni dell'attentato ad Alessandria d'Egitto contro una chiesa dei cristiani copti. Di pochi giorni successivi un'analoga notizia di massacri dei cristiani in Nigeria; poche settimane dopo un'altra strage di siro-cattolici in Irak. E poi c'è il Pakistan, la Cina, l'Indonesia... A chi volesse farsi una prima idea della situazione consiglieri una mappa molto interessante: [http://www.vietatoparlare.it/wp-](http://www.vietatoparlare.it/wp-content/uploads/2010/11/mappa_cristiani_perseguitati.jpg)

[content/uploads/2010/11/mappa\\_cristiani\\_perseguitati.jpg](http://www.vietatoparlare.it/wp-content/uploads/2010/11/mappa_cristiani_perseguitati.jpg) Certo, quando i cristiani sono stati maggioranza, non sempre nei secoli passati sono stati un esempio di dialogo e convivenza con l'altro. Eppure tanti esempi positivi invece ci sono: anche il "caso" talvolta invocato di Ipazia (e torniamo ad Alessandria) viene più correttamente letto e inquadrato alla luce della documentazione nota in un recente volume (SILVIA RONCHEY, *Ipazia. La vera storia*, Milano, Rizzoli, 2010). Soprattutto, dopo i tanti *mea culpa* recitati da papa Giovanni Paolo II e relativi appunto al tempo che fu, occorre dire che è con la coscienza di oggi che occorre misurarci, e tale coscienza implica la libertà religiosa come componente fondamentale della vita civile. Un richiamo potente e articolato è venuto proprio per la Giornata mondiale della Pace da Benedetto XVI

([http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/messages/peace/documents/hf\\_ben-xvi\\_mes\\_20101208\\_xliv-world-day-peace\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20101208_xliv-world-day-peace_it.html)). Insomma, sembra urgente, contro i predicatori degli "scontri di civiltà" ribadire la possibilità della convivenza e del dialogo basato sul reciproco rispetto e sulla coscienza di dipendere dall'unico Dio: il film *Gli uomini di Dio* di Xavier Beauvois risulta in questo senso paradigma-

tico. I cristiani vivono, con tutte le loro debolezze, come testimoni di Cristo e, anche nella tradizione islamica, ciò è ampiamente possibile. È una nuova ideologia fondamentalista che impone una sorte di altro *cuius regio eius religio*. E i libri, cosa c'entrano? Se non c'entrassero saremmo dei cretini che si occupano di cose inutili mentre il mondo crolla. Scrive Cormac McCarthy ne *La strada* (pp. 142-3): «Anni dopo si era ritrovato in mezzo alle rovine di una biblioteca incendiata, coi libri anneriti nelle pozzanghere. Scaffali ribaltati. Un moto di rabbia di fronte a quelle migliaia di menzogne allineate rigo su rigo». Invece i libri e le biblioteche c'entrano, e infatti aggiunge: «Aveva raccolto uno dei libri e sfogliato le pagine pesanti e gonfie. Non avrebbe mai immaginato quanto valore potesse avere anche la più piccola affermazione sul mondo a venire. Era rimasto sorpreso. All'idea che anche lo spazio occupato da quelle affermazioni rappresentasse di per sé un'aspettativa». Forse non c'entra proprio la nuova biblioteca di Alessandria d'Egitto, inutile monumento miliardario per celebrare un'altra biblioteca, di un'altra civiltà e di un'altra lingua. E neppure la frase è vera nel senso, un po' banale e ingenuo, che i libri costruiscano di per sé la pace: ci sono libri che fomentano l'odio e la guerra (vedi l'interessante volumetto *Lenin and books*, Moscow, Progress Publishers, 1970). I libri e quell'insieme ordinato di libri che è la biblioteca sono davvero una grande occasione non solo di informazione (dove altri mezzi di comunicazione sembrano vincere), ma di formazione. I libri favoriscono la memoria del passato, la comprensione del presente, la speranza per il futuro. In questo senso anche chi si occupa di libri può offrire un suo contributo serio a rendere questo mondo un luogo in cui sia possibile convivere, edificare, essere felici. – Montag

**L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO**  
**Bollettino trimestrale**  
**di informazione sulla**  
**storia del libro e delle**  
**biblioteche in Italia**

numero 017, marzo 2011

(chiuso il 4 marzo 2011)

ISBN 9788881326266

disponibile gratuitamente in formato PDF  
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

**C.R.E.L.E.B.**  
**Centro di Ricerca Europeo**  
**Libro Editoria Biblioteca**

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

**comitato editoriale:** Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

**redazione:** Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

**contatti:** "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it)

**edizioni CUSL – Milano**

per informazioni: [info@cusl.it](mailto:info@cusl.it)



9 788881 326266